DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 14

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 17 Gennaio 2025

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Incidente in auto Tarvisio in lutto per la morte di Alberto
Zanirato a pagina VII

Cinema
Addio a 78 anni a David Lynch, regista dei misteri americani
Bizio e Satta a pagina 17

MotoGp
Aprilia, Martin sbarca a Noale: «Felice di portare il mio numero 1»
Arcobelli a pagina 21

L'analisi
Il debito aumenta ma conta la crescita

Angelo De Mattia

Non era mai accaduto che la Banca d'Italia integrasse la propria sempre asettica comunicazione mensile sul debito pubblico con delle considerazioni esplicative, come, invece, ha fatto mercoledì scorso allorché il debito ha superato a novembre quella che viene diffusamente chiamata la soglia psicologica di 3 mila miliardi, raggiungendo 3.005,2 miliardi, con un debito, così, di ciascun italiano pari a 51 mila euro circa. Ha ritenuto, l'Istituto centrale, di richiamare l'attenzione, prevenendo fuorvianti interpretazioni vista l'attesa da diverso tempo di questo sconfinamento, sul fatto che, per valutare lo stato di salute delle finanze pubbliche di un Paese non conta tanto il livello nominale del debito quanto il suo andamento in relazione alla capacità del Paese di fare fronte ad esso, insomma il rapporto con il Pil.

Conta insomma la ricchezza di uno Stato - come la disponibilità di risorse nel caso di un debitore privato nei confronti di una banca - ma contano anche, si deve aggiungere, la certezza delle prospettive, la stabilità dei governi, la saldezza delle politiche, le misure per la crescita dell'economia e le relative realizzazioni. Può accadere che il debito nominale aumenti, ma in rapporto al Pil cali come è avvenuto nel 2021-2023 (incremento di 292 miliardi e diminuzione di 19 punti al 137 per cento circa).

Oggi, anche a motivo di una responsabile (...)

Continua a pagina 23

Veneto, la Lega blinda Zaia

▶Il partito assicura «totale sintonia» tra Salvini e il governatore: «Squadra che vince non si cambia»

▶Il leader: «Parliamo di uno dei governi più virtuosi d'Europa, sono sicuro che troveremo la quadra»

La Lega serra le fila, assicura «totale sintonia» tra Matteo Salvini e il governatore Luca Zaia e blinda il Veneto: la terra del "doge" non si tocca. Ha un modello di «buon governo» apprezzato dentro e fuori l'Italia, per cui vale il detto "squadra che vince non si cambia". Gli alleati di governo sono avvisati: la Lega non mollerà il Veneto. Anche a costo di correre da soli? In serata Salvini garantisce lealtà e ostenta fiducia: «Con gli alleati troveremo una quadra, sono sicuro che nessuno voglia mettere in discussione uno dei governi più virtuosi d'Europa per mettere una bandierina da qualche parte».

Vanzan alle pagine 2 e 3

Venezuela Rinchiuso in un carcere misterioso

Il cooperante veneto accusato di terrorismo

VENEZIANO Il suo carcere resta un mistero ma ora si conosce l'accusa rivolta da Caracas ad Alberto Trentini: terrorismo. E la vicenda si complica.

Pederiva a pagina 7

La guerra a Gaza
La destra frena Netanyahu e la tregua slitta a lunedì

L'ultradestra israeliana si mette di traverso sulla tregua a Gaza e rischia di far slittare a lunedì l'entrata in vigore dell'intesa raggiunta a Doha, a partire dalla liberazione dei primi tre ostaggi. «Se l'accordo sarà approvato, presenteremo lettere di dimissioni e non faremo parte del governo. Ritorneremo a farne parte solo se la guerra a Gaza riprenderà», ha tuonato il falco oltranzista della Sicurezza nazionale Itamar Ben Gvir. Benyamin Netanyahu sarebbe ora pronto a rinviare tutto a domani sera.

Genah e Vita alle pagine 4 e 5

L'ex vicesindaco: «Brugnaro decideva tutto lui. Boraso? Affarista di campagna»

▶Venezia: l'inchiesta, i verbali di Colle e Zuin: «Succubi anche i fedelissimi»

Un comandante assoluto, Luigi Brugnaro, con i più stretti collaboratori, in gran parte ex dipendenti in Umana, succubi e da lui presi spesso a maleparole; con assessori che non osavano contraddirlo e una Giunta chiamata a votare provvedimenti già decisi in precedenza, nel corso di riunioni tra tecnici e staff del sindaco. E ancora con dirigenti che non avevano il coraggio di contrastare il primo cittadino.

A tratteggiare il singolare quadro del Comune di Venezia sono le testimonianze rese ai Pm dall'ex vicesindaco, Luciana Colle, e dall'attuale assessore al Bilancio, Michele Zuin.

Amadori a pagina 9

L'esposto delle Ferrovie
Caos treni, ipotesi sabotaggi Indaga la Procura di Roma

Un fascicolo per dissipare i sospetti dei vertici di Ferrovie dello Stato che temono atti di sabotaggio. Sulle «circostanze altamente sospette» che negli ultimi mesi hanno portato ai disservizi della rete ferroviaria adesso indaga la procura di Roma.

A pagina 12

Treviso
Preso rapinatore 16enne: tradito dagli auricolari

È stato arrestato il 16enne che ha rapinato uno studente 17enne mercoledì sera, in centro a Treviso. Si tratta di un senegalese di origine, italiano di seconda generazione, residente a Conegliano, con la fedina penale già particolarmente lunga per una serie di furti nei supermercati. È stato rintracciato grazie al geolocalizzatore degli auricolari rubati.

Lipparini a pagina 10

Fa scoppiare la bombola: lui muore, 9 senza casa

▶Dramma nel Padovano: anziano fuori controllo, ferita anche la figlia

«Mamma, torna subito. Il nonno si comporta in modo strano». Ma quando Alina Toma è tornata a casa era già troppo tardi. Il padre Ioan, 76 anni, barricato in cucina in stato di alterazione, ha fatto esplodere una bombola di gas. Lui è morto, la figlia è rimasta ferita, mentre il nipote che aveva lanciato l'allarme se l'è cavata con tanta paura. L'esplosione dell'altra sera a Villafranca Padovana ha reso inagibile l'intero condominio, lasciando senza casa nove inquilini. «Abbiamo perso tutto: mio nonno che per me era come un padre, la casa, i ricordi di una vita», ha detto il ragazzo ieri mattina con la voce rotta dal dolore. Marian, la sera prima, stava mangiando una pizza con un amico quando strani rumori provenienti dalla cucina hanno attirato la sua attenzione. Colpi metallici, movimenti anomali, musica a tutto volume e poi il silenzio. Il nonno, Ioan, si era chiuso nella stanza bloccando la porta con un divano. Il giovane aveva quindi chiesto alla madre di rientrare subito dal lavoro. Poi la tragedia.

Lucchin a pagina 10

Giochi 2026
Cortina, la pista da bob supera un altro esame: «È bellissima»

Nuovo sopralluogo dei tecnici del Cio agli impianti di Cortina per il Giochi 2026. Di certo a una prima impressione la pista da bob è risultata «bellissima». A fine marzo però dovrà superare il test della preomologazione. Per ora risulta completato il 68% delle opere.

Dibona a pagina 13

Conegliano
Le vendono droga e la violentano a turno: 2 arrestati

L'hanno violentata a turno, in due, in una notte di puro terrore. Lei, 29enne coneglianese, era stordita dall'uso di sostanze stupefacenti che aveva consumato poco prima, consegnata dai due senegalesi che sono stati arrestati dalla polizia per violenza sessuale di gruppo aggravata dall'uso delle armi e traffico di stupefacenti. A finire dietro le sbarre un 30enne, con precedenti per furti, spaccio di sostanze stupefacenti, rissa e lesioni, e il complice un connazionale 38enne.

Lipparini a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

Il centrodestra verso le Regionali

Salvini blinda Zaia «Squadra che vince non si cambia»

▸Il consiglio federale del Carroccio conferma la linea per il Veneto: terzo mandato o un altro leghista governatore, altrimenti corsa da soli

«TOTALE SINTONIA» Il ministro e segretario della Lega Matteo Salvini con il governatore del Veneto Luca Zaia. Il comunicato della Lega: «Totale sintonia e condivisione degli obiettivi»

IL VERTICE

VENEZIA Migliore regalo nel giorno del "compleanno" della Liga Veneta, fondata il 16 gennaio 1980, i leghisti veneti non potevano desiderare. Perché il partito intero appoggia la linea delineata a Venezia: via il vincolo del terzo mandato, a Luca Zaia va data la possibilità di ricandidarsi alla guida della Regione, "squadra che vince non si cambia". "Totale sintonia Salvini-Zaia" è il titolo della nota che via Bellerio diffonde a consiglio federale ancora in corso. E anche se nessuno dei partecipanti ha esplicitamente detto che se non ci sarà il terzo mandato e che se Fratelli d'Italia insisterà per avere il candidato governatore allora sarebbero giusti sia lo strappo che la corsa solitaria, è anche vero che nessuno ha preso le distanze da un simile scenario. Tra le righe, tutti hanno concordato: "Avanti così". Di più: "Giorgia Meloni deve capirlo".

«Troveremo una quadra, il Governo non rischia», dice poi in serata il leader della Lega a Bruno Vespa a *5 Minuti*. «In questi due anni e pochi mesi di governo - dice Salvini - la Lega è stata assolutamente leale in ogni votazione nei confronti del Governo e la stabilità del Governo italiano è un patrimonio che l'Europa ci sta invidiando e che ci sta premiando economicamente. Quindi non si mette in discussione assolutamente un Governo che farà tutti e cinque gli anni. Ma un conto è il voto politico, altra cosa è la buona amministrazione locale. Se il buon governo della Lega e di Zaia in Veneto da anni è riconosciuto a livello internazionale da tutti i punti di vista, metterlo in discussione per equilibri politici e per scelte romane non mi sembrerebbe utile. Quindi sono sicuro che con gli alleati troveremo una quadra come abbiamo sempre trovato e sono sicuro che nessuno voglia mettere in discussione uno dei governi più virtuosi d'Europa per mettere una bandierina da qualche parte».

CHI C'ERA

Il consiglio federale della Lega inizia alle 13.30 nella sala Salvadori a Montecitorio. Fisicamente presenti Salvini, i ministri Giancarlo Giorgetti e Roberto Calderoli, i capogruppo alla Camera Riccardo Molinari e al Senato Massimiliano Romeo, i vicesegretari federali Andrea Crippa e Alberto Stefani, il sottosegretario Claudio Durigon. Collegati via Zoom i governatori Luca Zaia, Massimiliano Fedriga, Maurizio Fugatti, Attilio Fontana, il presidente della Camera Lorenzo Fontana. La prima comunicazione è sull'aumento di iscritti ed eletti ("I sindaci sono ormai diventati 500, più di 5.000 i consiglieri e gli assessori comunali, 150 i consiglieri e gli assessori regionali"), poi il via libera all'elezione diretta dei presidenti delle Province, partendo subito dalla Sicilia. E si arriva al caso Veneto. Raccontano che Salvini sia stato netto: "Questa è una partita irrinunciabile per la Lega". La volontà è di "dare continuità". Come? Terzo mandato o, se non ci si riuscirà, presidente leghista. "Nessun astio nei confronti di Fratelli d'Italia - è la posizione del segretario Stefani - sono alleati con cui collaboriamo bene, ma è una questione di ascolto del territorio. E il territorio ci dice di dare continuità all'amministrazione di Zaia". Zaia, collegato, ribadisce: "In Veneto gli elettori sono dalla mia parte, mi chiedono di esserci". Calderoli non ha dubbi: "Il Veneto è la nostra fiamma". Il ragionamento su cui tutti, tra le righe, concordano è: "Se ci vogliono morti, allora si va da soli. Giorgia deve capirlo". Dubbi o obiezioni da parte dei lombardi (perché se il Veneto oggi resta alla Lega domani i Fratelli potrebbero chiedere la Lombardia)? Nessuno. La nota diffusa dall'ufficio stampa enfatizza: "Totale sintonia e condivisione degli obiettivi fra Matteo Salvini, Luca Zaia e l'intero consiglio federale. Il Veneto è un modello di buon governo apprezzato a livello nazionale e internazionale. Per la Lega, squadra che vince non si cambia".

IL SEGRETARIO ALLA PROVA DI FORZA CON GLI ALLEATI «TROVEREMO LA QUADRA NOI SEMPRE LEALI E IL TERRITORIO DI DICE DI DARE CONTINUITÀ»

I COMMENTI

«Assolutamente sì», la risposta del ministro Giorgetti ai giornalisti che, all'uscita dalla riunione, gli chiedono se la Lega è al fianco di Zaia. Si troverà una quadra? «Ma sì, si trova, si trova». Soddisfatto Stefani: «Ringrazio Salvini ed il consiglio federale che ancora una volta dimostrano di avere in testa e nel cuore l'ascolto dei territori e il Veneto. Questa sinergia ci permetterà di affrontare al meglio e con coraggio la sfida delle Regionali». Il senatore Romeo: «È interesse della Meloni, alla fine, trovare una soluzione soddisfacente che faccia sì che alleati leali e collaborativi siano soddisfatti». E soddisfatti i segretari provinciali della Liga Veneta, Paolo Borchia, Dimitri Coin, Andrea De Bernardin, Denis Frison, Guglielmo Ferrarese, Nicola Pettenuzzo e Sergio Vallotto: «L'unione fa la forza dopo la posizione del nostro segretario regionale».

Alda Vanzan

L'intervista Andrea Martella

«La destra è spaccata ma il Pd non sarà mai alleato con la Lega»

CHI È Andrea Martella, 56 anni, veneziano, senatore, segretario regionale del Pd del Veneto

Senatore Andrea Martella, segretario del Pd veneto, avete notizie sulla data delle elezioni regionali?

«La legge dice che saranno nell'autunno di quest'anno. Poi, con questa maggioranza, non si può mai sapere. Ma certo l'idea di spostarle alla primavera dell'anno prossimo per permettere a Zaia di inaugurare le Olimpiadi era ridicola e persino offensiva. Così come mi pare fallito il tentativo di Zaia di restare aggrappato alla poltrona per un terzo - quarto nel suo caso - mandato».

Ritiene possibile in Veneto una spaccatura nel centrodestra con una corsa solitaria della Lega?

«La spaccatura nel centrodestra è profonda e deriva tutta da questioni di potere. Vorrei però ricordare che sono pagati dai cittadini non per darsi battaglia su a chi spetti il Veneto ma per occuparsi degli interessi dei veneti e dei loro bisogni. La dimostrazione plastica delle loro spaccature è la grande promessa mancata dell'autonomia, un fallimento pieno».

Se il centrodestra si spaccasse, che spazi ci sarebbero per l'opposizione?

«Ogni giorno sui giornali i partiti di centrodestra se le danno di santa ragione. Con quale credibilità si potranno unire? Chi accetterà di perdere la faccia? Se anche dovessero compattarsi per convenienza, che affidabilità e autorevolezza potrebbero avere per guidare il Veneto in una nuova stagione di sviluppo? Pensiero strategico sul futuro non ne vedo. Per questo dico che ci sono tutti gli spazi per un'alternativa politica, che risponda alle nuove esigenze dei cittadini proponendo un modello produttivo più competitivo e una nuova attenzione alle qualità della vita».

Ipotesi: centrodestra unito con un candidato di FdI e corsa solitaria dei lighisti senza Zaia ma con un appoggio del Pd. Una sorta di laboratorio.

«Inverosimile e, per quanto ci riguarda, non percorribile. Noi siamo alternativi a questa destra e alla Lega: è diversa la nostra idea di società, la nostra collocazione internazionale, per non dire dei nostri valori di fondo».

Cosa pensa delle aperture di Carlo Calenda alla Lega di Zaia? Azione non è al vostro tavolo?

«Le ho lette, mi sembra presto per trarre conclusioni. Con Azione c'è una condivisione su molti temi. Mi auguro che il confronto continui e si definisca anche con loro un progetto».

Come procede il tavolo programmatico?

«Bene. Ci riuniremo anche oggi, stiamo costruendo una coalizione plurale, di forze politiche e civiche, che sappia rivolgersi ai veneti offrendo un progetto per il futuro».

Alla fine anche voi dovrete scegliere un nome. Primarie o no?

«Lo decideremo assieme, con pari dignità e spirito di collaborazione. Le primarie sono uno strumento prezioso: potremmo usarle, o potremmo non averne bisogno se emergerà dal tavolo di coalizione un nome capace di interpretare al meglio la nostra proposta».

IN CASO DI ROTTURA NELLA MAGGIORANZA IL SEGRETARIO DEM CHIUDE A OGNI IPOTESI DI APPOGGIO: «NON PERCORRIBILE»

Tra i papabili circola il suo nome, sia come candidato governatore che come candidato sindaco di Venezia. Si candiderà? E dove?

«Oggi sono impegnato a pieno nel mio lavoro di segretario regionale, con un solo obiettivo: vincere, sia in Veneto che a Venezia. Di risorse, in termini di energie e personalità, ne abbiamo tante. A differenza del centrodestra noi mettiamo al primo posto il bene comune, non i destini personali».

«ZAIA SINDACO A VENEZIA? SAREBBE UN CONTENTINO E UNA COSA POCO RISPETTOSA PER I CITTADINI»

Dopo l'inchiesta Palude pensate sia più facile riconquistare Venezia?

«A Venezia, come in Veneto, è finito da tempo un ciclo politico. L'inchiesta Palude ha fatto emergere un quadro gravissimo e un pesantissimo conflitto di interesse che è necessario spazzare via al più presto. Una città che da troppo tempo non ha un governo e che ha bisogno di una svolta, affrontando finalmente le emergenze: dal turismo alla residenzialità, dalla sicurezza di Mestre al rilancio di Marghera».

Se Zaia si candidasse a sindaco sareste più in difficoltà?

«No. Ecco di nuovo la differenza: noi ragioniamo sulla figura giusta per governare una delle città più importanti del mondo. Il centrodestra vuole usare Venezia come contentino per uno Zaia che preferirebbe un ulteriore mandato da governatore. Non mi sembra una cosa rispettosa per i veneziani».

Dati delle elezioni Regionali. 2010 Luca Zaia 60,16%, Giuseppe Bortolussi 29,08%. 2015 Zaia 50,09% Alessandra Moretti 22,74%. 2020 Zaia 76,79% Arturo Lorenzoni 15,72%. Potete fare peggio?

«Il passato non è un destino, e sono stanco di chi lo pensa. La partita veneta è difficile, lo so, ma credo che in Veneto oggi ci sia spazio, dopo 30 anni di centrodestra e alla fine dei 15 anni di Zaia, per un nuovo progetto. Lo reclamano le nuove sfide, difficoltà e speranze di questa terra straordinaria».

Al.Va.

Le reazioni degli alleati

I Fratelli abbassano i toni «Sceglieremo il migliore»

▶De Carlo (FdI): «Serenamente individueremo il candidato per i prossimi dieci anni» Tosi (FI): «Al voto sei Regioni e grandi città, i nostri tre leader troveranno una sintesi»

IL DIBATTITO

VENEZIA I toni in casa dei meloniani si sono abbassati. «Il centrodestra sceglierà il miglior candidato», dice il coordinatore regionale di Fratelli d'Italia in Veneto, Luca De Carlo. «Sono schermaglie, i tre leader Tajani, Meloni e Salvini troveranno una quadra», tiene il punto il segretario veneto di Forza Italia, Flavio Tosi.

Sono i commenti a caldo degli alleati sul consiglio federale della Lega che ha sancito "la totale sintonia tra Salvini e Zaia", con il monito: "Squadra che vince non cambia". Il segnale è che la Lega non intende mollare il Veneto. Ma ci sono anche le parole più caute del segretario Matteo Salvini: «Con gli alleati troveremo una quadra, il Governo non è a rischio». Ma quale quadra potrebbe andar bene a Fratelli d'Italia che in Veneto ha registrato il record nazionale di consensi triplicando quelli del Carroccio? Senza contare che è stata la stessa premier Giorgia Meloni a dire che «l'opzione» della candidatura di un esponente di FdI «deve essere tenuta in considerazione».

ALLEATI
A sinistra Luca De Carlo, coordinatore di FdI. Sotto, Flavio Tosi, segretario di Forza Italia

«La compattezza dei nostri alleati - ha detto De Carlo - è sempre garanzia di un confronto sereno che sono sicuro porterà il centrodestra alla scelta del miglior candidato per guidare la Regione per i prossimi 10 anni».

Flavio Tosi ha invece citato il ministro Giancarlo Giorgetti: «La sintesi l'ha fatta lui. Quando all'uscita dal consiglio federale i giornalisti gli hanno chiesto se si troverà una quadra, ha detto che sì, certo che si troverà una quadra. La verità è che al momento sono tutte schermaglie. I leader dei partiti si confronteranno e troveranno una sintesi che andrà bene a tutti. Non dimentichiamo che al voto andranno sei Regioni, non solo il Veneto, e poi ci saranno anche città importanti da rinnovare. Per forza di cose si troverà una quadra». Quando? «Considerato che il voto sarà in ottobre o novembre, direi dopo Pasqua, tra aprile e maggio. È sempre stato così, il candidato non è mai stato individuato e concordato con troppo anticipo».

BONETTI (AZIONE): «IN VENETO POSSIAMO DIALOGARE» IL SINDACO DI MILANO: «SUL TERZO MANDATO HA RAGIONE ZAIA»

FUOCO AMICO

Intanto Forza Italia non risparmia bordate all'amministrazione di Luca Zaia. Aveva iniziato lo stesso Tosi sulle case di riposo («Aumentano le rette e si allungano le liste d'attesa, Zaia pensasse a questo, anziché parlare di terzo, anzi quarto, mandato»), ieri è stata la volta del consigliere regionale Fabrizio Boron: «Basta. Invece di pensare alle prossime elezioni, la giunta regionale si prodighi fino a fine legislatura per le opere venete: il nuovo ospedale di Padova Est attende da sette anni. A oggi, la mia interrogazione in commissione sanità giace ferma, senza risposta, dal 10 ottobre 2024. Il bene dei veneti e del servizio sociosanitario veneto è fatto di certezze: l'Autonomia in sanità esiste già, ma a quanto pare viene gestita male». Meno dura la capogruppo Elisa Venturini, ma comunque netta: «Ho inviato una lettera agli assessori Manuela Lanzarin e Federico Caner rinnovando la richiesta di un intervento urgente della Regione per affrontare la grave emergenza dell'influenza aviaria».

ENDORSEMENT

Dal fuoco amico ai sostegni degli avversari. «In Veneto riconosciamo alla giunta regionale e a diversi amministratori comunali una capacità di buon governo di quella regione. Riteniamo che il nostro partito, che è di centro con un'anima popolare, liberale e riformista, possa dialogare e costruire anche un processo nuovo che esca da queglì schieramenti estremizzati della destra e della sinistra», ha detto Elena Bonetti, vicepresidente di Azione. A favore del terzo mandato si è invece schierato il sindaco di Milano Giuseppe Sala: «Hanno ragione Zaia e De Luca».

Al.Va.

«Noi sconfitti quando ha corso da solo: non c'è stata partita»

LE TESTIMONIANZE

VENEZIA Luca Zaia l'ha ricordato ripetutamente e orgogliosamente in questi giorni: «Ho già corso anche da solo». E ha vinto per due volte, da candidato presidente della Provincia di Treviso. Ma se l'elezione del 1998 avvenne in tempi in cui la sfida solitaria della Lega era una piacevole abitudine, ad esempio per sindaci come lo sceriffo Giancarlo Gentilini e il compianto Bepi Covre, la riconferma del 2002 maturò dopo lo strappo nella Casa delle Libertà, situazione simile a quella che si profila adesso (ovviamente al netto del limite dei mandati regionali). Se la rammentano bene Francesco Giacomin e Diego Bottacin, gli sfidanti rispettivamente del centrodestra e del centrosinistra di 23 anni fa, l'uno rimasto escluso dal ballottaggio e l'altro battuto al secondo turno: «Ma lo sapevamo fin dall'inizio che non ci sarebbe stata partita con lui», concordano adesso che da tempo sono entrambi fuori dalla politica.

IL MANAGER

Già dirigente di Confartigianato, ora manager e saggista («Sto scrivendo il quarto libro sulla rappresentanza degli interessi»), Giacomin diventò il portacolori di Forza Italia, Alleanza Nazionale e Unione di Centro, nel momento in cui la Lega a Treviso ruppe il patto nazionale tra Umberto Bossi e Silvio Berlusconi. Guidato in Veneto all'epoca da Gian Paolo Gobbo, il partito non aveva digerito il magro bottino della quota proporzionale ottenuto alle Politiche dell'anno prima, in una Marca che si stava gradualmente trasformando nello Zaiastan. «Svolsi un servizio civico – racconta il 73enne – cercando di rappresentare una proposta diversa, più aperta di quella avversaria. Ma già allora si poteva toccare con mano la consistenza della fede elettorale: il voto leghista era diffuso e si manifestava nei risultati. In questo Luca era l'esponente di un sentire comune, che non aveva solo radici di venetismo, bensì anche una visione di crescita. Lega vincente da sola oggi? In democrazia tutto è proponibile».

Francesco Giacomin e Diego Bottacin, entrambi oggi fuori dalla politica, corsero alle Provinciali

SFIDARONO IL LEGHISTA A TREVISO DEL 2002 GIACOMIN: «INCARNAVA IL SENTIRE COMUNE» BOTTACIN: «BRAVO NELLA COMUNICAZIONE»

IL PRESIDE

Ex consigliere regionale di opposizione, attuale preside dell'istituto Algarotti di Venezia («Libero cittadino appassionato di viaggi in bicicletta»), Bottacin fu l'alfiere di Democratici di Sinistra, La Margherita, Italia dei Valori, Partito dei Comunisti Italiani e Socialisti Democratici Italiani. «Il centrosinistra unito – spiega il 65enne – chiese a me, sindaco di Mogliano Veneto, se fossi disposto a fare una campagna elettorale in salita. Ai comizi sfidavo Zaia a comprare l'ex ospedale psichiatrico Sant'Artemio per riqualificarlo, sentendomi rispondere che quelli erano sogni da minoranza, salvo poi l'anno dopo vederlo che annunciava in pompa magna l'acquisto del complesso: nella capacità di comunicazione, più che di gestione, era indubbiamente bravo. Mi presi la soddisfazione di arrivare al ballottaggio, dove però il centrodestra si ricompattò e io non andai oltre il 30%. Non so se, in caso di corsa solitaria della Lega alle prossime Regionali, davvero Luca si accontenterebbe di fare il soldato semplice come capolista: è uno che combatte solo le battaglie che sa di poter vincere al comando».

Angela Pederiva

La pace impossibile

LA GIORNATA

L'annuncio di Doha non è bastato. L'accordo tra Israele e Hamas andava ancora definito in tutte le sue clausole. Punti che all'apparenza possono anche sembrare insignificanti, ma che in un negoziato così complesso, delicato e che è durato mesi, possono provocare fratture enormi. Del resto, "il diavolo si nasconde nei dettagli". E questa volta i dettagli non sono affatto irrilevanti. Per l'ufficio del primo ministro Benjamin Netanyahu, Hamas ha cercato fino all'ultimo di «dettare i nomi» dei detenuti palestinesi da rilasciare nello scambio con gli ostaggi. Una scelta su cui il governo israeliano ha però posto il veto. Le fonti diplomatiche hanno continuato a dire per tutta la giornata che il premier non avrebbe convocato il governo fino alla completa definizione di tutto l'accordo. I nodi, a detta di Arie Deri, leader del partito religioso Shas, delle fonti Usa e della stessa Hamas, si sarebbero poi definitivamente sciolti ieri sera. Ma il vero scoglio, in realtà, sembra tutto interno alla maggioranza di governo. Secondo alcune fonti, i ministri israeliani potrebbero addirittura riunirsi oggi ma votare sabato sera. Ma se dopo il voto saranno pubblicati i nomi dei prigionieri palestinesi da liberare e saranno concesse 48 ore per opporsi a questi rilasci davanti alla Corte Suprema, la tregua rischia di slittare ancora. Al punto che qualcuno pensa che i primi ostaggi non saranno più liberati domenica ma lunedì, durante l'insediamento di Donald Trump alla Casa Bianca.

LA MINACCIA DEGLI HOUTHI: «SE CI SARANNO VIOLAZIONI, PRONTI A INTERVENIRE IN SOSTEGNO DEL POPOLO PALESTINESE»

BOMBARDAMENTI

Dopo gli annunci di Joe Biden e di Trump, è difficile che Netanyahu faccia crollare tutto all'ultimo momento. Anche perché già ieri, quando si sono diffuse le voci di un ritardo, la Casa Bianca ha fatto sapere di essere stupita e furiosa. Ma la strada non appare in discesa. Il premier ha cercato di convincere il ministro delle Finanze, Bezalel Smotrich, a desistere dalla scelta di abbandonare l'esecutivo. Ma il leader di Sionismo Religioso avrebbe chiesto garanzie scritte sul fatto che la guerra riprenderà dopo la liberazione dei primi 33 ostaggi. E su questo, Bibi non può essere troppo netto. In serata è arrivato poi l'annuncio dell'altro collega "ribelle", Itamar Ben-Gvir: «Se l'accordo sul rilascio dei rapiti sarà approvato, presenteremo lettere di dimissioni e non faremo parte del governo. Ritorneremo a far parte dell'esecutivo se la guerra a Gaza riprenderà». Netanyahu ha i numeri per fare approvare l'accordo anche senza gli alleati di destra radicale. Il leader di opposizione, Yair Lapid, gli ha garantito una "rete di sicurezza". Ma è chiaro che la frattura con i due ministri rischia di essere un elemento cruciale. Come lo è del resto anche capire come sarà gestita la tregua a Gaza e il rispetto di tutte le clausole dell'accordo, tanto più in questi giorni di limbo tra l'inizio del cessate il fuoco e il proseguimento dell'operazione militare. Ieri, la Striscia è stata di nuovo teatro di violenti raid da parte dell'Idf. L'esercito ha detto di avere colpito decine di obiettivi nemici.

Un carro armato israeliano tiene sotto tiro quel che resta di un quartiere di Gaza. Ieri i bombardamenti sono continuati

Gaza, gli ultimi ostacoli «La tregua slitta a lunedì»

Il rilascio dei rapiti potrebbe cominciare durante l'insediamento di Trump. Altri attacchi dell'Idf: 83 morti. Hamas: colpito il luogo dove c'è un ostaggio

Gaza, nonostante le rovine e le macerie, rimane una città simbolo di resistenza. Nella serata del 15 gennaio, migliaia di palestinesi si sono radunati per celebrare la notizia dell'accordo per un cessate il fuoco nella Striscia. L'accordo è stato approvato dai negoziatori di Hamas e di Israele

Prigionieri, ritiro e corridoi i nodi (ancora) irrisolti Anatomia di un accordo

I PUNTI

L'accordo tra Hamas e Israele si regge su un filo sottilissimo. Tutto si basa sulle capacità delle parti di mantenere i nervi saldi e riuscire a rispettare le clausole del patto. Ma in una polveriera come è la Striscia di Gaza, ogni mossa sbagliata può condurre al naufragio dell'intesa. Ed è anche per questo che i mediatori internazionali (Egitto, Qatar e Stati Uniti) saranno i primi a vigilare affinché non ci siano deragliamenti.

I CORRIDOI FILADELFIA E RAFAH

Una delle questioni centrali è il Corridoio di Filadelfia, il confine tra la Striscia di Gaza e l'Egitto. L'accordo prevede il ritiro graduale delle forze israeliane secondo delle mappe concordate, con un completo abbandono delle basi nella seconda fase, dopo il cinquantesimo giorno. Tuttavia, la presenza dell'Idf è uno dei nodi che saranno sciolti quando inizierà il rilascio dei primi ostaggi. Una fonte israeliana ha spiegato che il numero delle truppe rimarrà identico ma saranno dispiegate in maniera diversa. Ma il ministro della Diaspora, Amichai Chikli, ha chiarito che se Israele si ritirerà dal Corridoio lui si dimetterà dal governo. Mentre l'altro osservato speciale è il valico di Rafah, dove l'Egitto attende il via libera per fare arrivare i camion di aiuti umanitari. Secondo i documenti, il valico sarà aperto solo dopo il rilascio di tutte le donne nella prima fase dell'accordo.

IL RITIRO DI ISRAELE

Per avere un cessate il fuoco definitivo, Hamas ha chiarito che doveva esserci un graduale abbandono della Striscia da parte delle forze israeliane. L'accordo prevede un ritiro delle truppe dell'Idf verso est dalle aree più densamente popolate della Striscia di Gaza. Secondo il documento ottenuto dal Times of Israel, le forze armate dello Stato ebraico si ritireranno fino a 700 metri di distanza lungo tutto il perimetro del confine di Gaza. Mentre in altri punti, sono previste distanze diverse, concordate con i mediatori, di circa 400 metri dal confine. Tutto però rimane subordinato non solo alla buona volontà di entrambe le parti, ma anche a quello che sarà definito per la seconda e la terza fase.

LO SCAMBIO OSTAGGI-PRIGIONIERI

Secondo il documento ottenuto dal Times of Israel, ogni ostaggio ha un "prezzo" in termini di detenuti palestinesi da rilasciare (alcuni dei quali saranno libera-

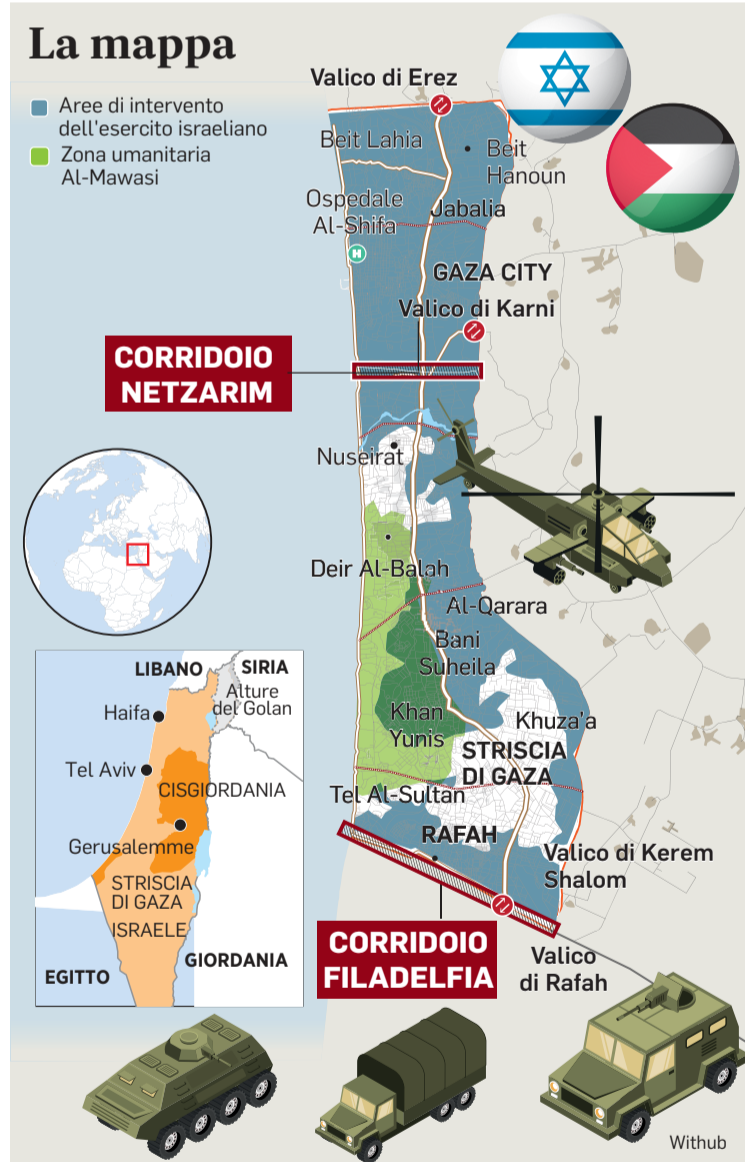
Gli equilibri politici

Israele vorrebbe rinviare il voto sul cessate il fuoco a domani sera Gli Usa «furiosi»

Hamas ha annunciato la morte di 83 persone e avvertito che uno di questi attacchi ha "preso di mira" un'area dove è tenuta prigioniera una delle donne che saranno liberate nella prima fase dell'accordo. «Qualsiasi bombardamento, in questo momento, potrebbe trasformare la libertà di un prigioniero in una tragedia», hanno avvertito le Brigate Qassam, il braccio armato del gruppo palestinese. E per i familiari degli ostaggi, il monito di Hamas è solo l'ultimo atto di una guerra psicologica durata 15 mesi e che fatica a vedere la fine.

GLI HOUTHI

E se da Teheran i Guardiani della Rivoluzione hanno detto che il cessate il fuoco è «una chiara e grande vittoria» dei palestinesi e «una sconfitta ancora più grande» per lo Stato ebraico, a preoccupare è soprattutto la minaccia degli Houthi. «Osserveremo l'applicazione dell'intesa e se ci saranno violazioni da parte di Israele, massacri o attacchi saremo pronti a fornire sostegno militare al popolo palestinese», ha detto Abdul-Malik al-Houthi, leader del gruppo filoiraniano dello Yemen. La partita si regge su un fragile equilibrio. Oggi al Cairo è attesa una delegazione israeliana per coordinarsi con l'Egitto sul valico di Rafah. Qui passeranno i carichi di aiuti umanitari per la Striscia, ma è anche questo il luogo dove saranno consegnati i primi ostaggi. E al governo egiziano interessa sapere anche cosa succederà al Corridoio di Filadelfia. Ieri, il capo di Stato maggiore israeliano, Herzi Halevi, ha visitato la Brigata Nahal nel nord della Striscia per aggiornare le truppe sulla tregua imminente. La comunità internazionale è pronta a fare la sua parte, con il ministro della Difesa, Guido Crosetto, che ha ribadito che «se ci verrà chiesto», l'Italia fornirà il suo contributo «anche a Gaza». Ma l'attesa ora rischia di diventare una lenta agonia. E l'ottimismo trasformarsi di nuovo in angoscia.

Lorenzo Vita

ti all'estero). Tra i primi 33 rapiti, i nove malati e feriti saranno liberati in cambio di 110 prigionieri palestinesi condannati all'ergastolo. Per ogni uomo oltre i 50 anni, invece, il prezzo è di tre ergastolani e 27 detenuti non incarcerati a vita. Per Avera Mengistu e Hisham al-Sayed, che sono stati rapiti nel 2014, Hamas vuole invece 30 prigionieri, più 47 persone liberate dopo lo scambio con Gilad Shalit nel 2011 ma riarrestati. Israele ha posto il veto fino su alcuni nomi. Mentre sembra confermato che le cinque donne soldato saranno liberate in cambio di 250 detenuti.

IL RITORNO DEGLI SFOLLATI

Il ritorno dei profughi interni della Striscia di Gaza ha degli elementi particolarmente complessi. Secondo le ultime informazioni, dal settimo giorno dell'accordo sarà permesso il primo rientro delle persone a nord tramite Rashid Street. Mentre dal ventiduesimo giorno, sarà consentito il passaggio anche attraverso l'arteria principale della regione, Salah a-Din Street. Resta però il nodo delle ispezioni e del controllo del Corridoio Netzarim, che divide da est a ovest l'exclave palestinese. Il passaggio degli abitanti, soprattutto per chi non lo fa a piedi, sarà sottoposto a una serie di controlli molto approfonditi per evitare che siano nascoste armi. E i mediatori internazionali vigileranno su questo meccanismo.

L.V.

Netanyahu sotto ricatto Ben Gvir e l'ultradestra pronti a lasciare il governo

▶Divergenze nella maggioranza sull'accordo, ma il premier ha allargato l'esecutivo per evitare problemi di tenuta. Il timore di rimettere in libertà nuove forze per Hamas

LO SCENARIO

Anche i suoi nemici più irriducibili gli riconoscono grandi capacità di navigazione nonostante le difficilissime condizioni del viaggio. Benjamin Netanyahu, il premier più longevo di Israele, è un giocatore abile in grado di tenersi in mano tutte le carte prime di scoprirle. Anche quando, come ieri, si è trovato a camminare su un pericoloso crinale, stretto tra le spinte che gli arrivano sia dall'interno del paese - e del suo stesso governo - sia da oltre oceano mentre l'accordo dato ormai per imminente rivela tutte le sue criticità.

Per tutto il giorno si sono rincorse voci e dichiarazioni e per il premier la via d'uscita è stata quella di cui è maestro: il rinvio. La riunione prevista per votare l'accordo è così slittata a questa mattina, prima dello Shabbat. Dovrebbe entrare in vigore domenica a mezzogiorno. Nel frattempo Hamas avrebbe cercato di inserire almeno due nomi pesanti nella lista dei prigionieri, circa mille, da scambiare in questa prima fase con 33 ostaggi. Un tentativo che secondo alcuni analisti avrebbe aiutato il gruppo jihadista nel tentativo di accreditare il racconto di una propria vittoria. Ma Netanyahu ha fatto uscire prima allo scoperto i suoi alleati più riottosi e imbarazzanti, Ben Gvir e Smotrich, che con modalità diverse si oppongono al "deal", all'intesa. Il primo annuncia l'uscita sua e del suo partito (l'ultra nazionalista religioso, "Potere ebraico") dal governo con la firma dell'accordo, il secondo si dice disponibile a sostenere la prima fase dell'intesa ma con una precondizione: quella che il premier scriva nero su bianco l'impegno suo e del governo a riprendere la guerra subito dopo questa prima fase negoziale di 42 giorni.

LA TATTICA

Netanyahu sa bene di poter fare a meno dei voti di entrambi, visto che nel frattempo ha rafforzato il suo esecutivo allargandolo alla formazione "new Hope" di Gideon Saar, prima suo oppositore, ora Ministro degli Esteri. E sa anche che i due principali oppositori a partire da Lapid sono disponibili ad entrare nella coalizione pur di non far saltare l'accordo. È tuttavia non volendo venir meno alla propria immagine di combattente inflessibile e temendo forse anche di dilapidare il consenso che ha riconquistato in questi mesi di guerra ha preso tempo e rimandato il voto a domani, mandando al contempo un messaggio ultimativo a Hamas.

In questo modo non ha neanche dovuto entrare in rotta di collisione con i due presidenti americani, quello uscente che rivendica di aver costruito già dallo scorso giugno l'ossatura dell'attuale intesa e quello futuro che mercoledì era stato il primo ad annunciare il "deal" e ieri sui social si è spinto oltre parlando di «accordo di cessate il fuoco epico» che avrebbe potuto realizzarsi «solo come risultato della nostra vittoria storica di novembre».

LA PRESSIONE DELLE FAMIGLIE NON SI ALLENTA: IL SOSPETTO CHE NON VI SARANNO ALTRE "TRANCHE" DI RILASCI DI OSTAGGI

Sopra Benjamin Netanyahu, attuale Primo Ministro di Israele, 75 anni, in carica dal 2022. Sotto, il Ministro della Sicurezza Nazionale e leader del partito di estrema destra "Otzma Yehudit", Itamar Ben-Gvir, 48 anni

Ma il premier che nell'emergenza dopo il 7 ottobre è riuscito a tenere unita la sua maggioranza, prima allargandola al partito di Benny Gantz e poi dopo le sue dimissioni includendo Gideon Saar, sa che la pressione delle famiglie degli ostaggi e della piazza non si allenterà. Le prime - come molti in Israele - temono che alla prima fase dell'accordo non ne seguiranno altre e dunque per 33 ostaggi che tornano - anche se col contagocce - altri 66 rischiano di restare nella Striscia. Insomma hanno tutti il timore che questo possa essere l'ultimo treno per la fuga dall'inferno e chiedono compatti che «nessuno sia lasciato indietro».

Ma lo scetticismo sulla reale conclusione della guerra e il ritorno a casa di tutti, vivi e morti, non riguarda solo i parenti dei rapiti ma è condiviso in larga parte del paese. Qualcuno arriva a contestare a Netanyahu di accettare oggi quello che nei fatti aveva respinto nel giugno scorso, quando Biden presentò la sua proposta di accordo. Ma i suoi sostenitori replicano ricordando come sia profondamente cambiata la geopolitica dell'intera area, con le eliminazioni dei capi di Hamas Deif, Hanye e poi Sinwar, con le sconfitte di Hezbollah e l'uccisione di Nasrallah e poi del suo successore, e la decapitazione dell'intero vertice dell'organizzazione terroristica sciita. E poi la fine dopo oltre cinquant'anni del regime sanguinario degli Assad e il conseguente indebolimento dell'Iran, che Israele considera la «testa del serpente». E ci sono poi anche nella destra politici e analisti che considerano l'accordo «molto pericoloso» perché rimette in libertà centinaia, forse un migliaio di potenziali nuove forze. Un serbatoio a cui Hamas sicuramente attingerà.

IL PARTITO DI BEZALEL SMOTRICH: SÌ ALLA PRIMA FASE DELL'INTESA SOLO SE POI RIPRENDE IL CONFLITTO

Raffaele Genah

IL SALUTO

Biden, il commiato contro i big hi-tech «Un'oligarchia pericolosa per gli Usa»

da New York

Molti si aspettavano che il discorso di addio di Joe Biden alla Nazione, giovedì sera, sarebbe stato un bilancio della sua presidenza, un discorso di orgoglio e di malinconia. E invece il messaggio principale, che ha fatto più effetto sull'opinione pubblica e che sicuramente resisterà sui libri di storia, è stato di protesta e ammonimento. Sì, è vero che Biden ha ricordato i successi della sua presidenza – i 16 milioni di posti di lavoro, il rilancio della manifattura, la legge sulle infrastrutture, la legge contro le armi – ma è stato un veloce riassunto, per arrivare a concentrarsi su un avvertimento alla Nazione, ma non solo alla Nazione americana, sul pericolo delle concentrazioni di potere, in particolare nel settore tecnologico-industriale.

IL POTERE

Il presidente uscente ha espresso preoccupazione per il crescente ammassare di ricchezza, influenza e potere nelle mani di un ristretto gruppo di miliardari, che ha definito una vera e propria «oligarchia». Non ne ha fatto i nomi, ma è chiaro che si riferiva a Elon Musk, Jeff Bezos, Mark Zuckerberg, i titani di Silicon Valley che si sono spostati nel campo repubblicano (saranno anche all'inauguration day di Trump lunedì, insieme al ceo di TikTok, Chew Shou Zi) e in cambio chiedono mano libera nella gestione dei loro imperi: «Non possiamo permettere che la nostra democrazia venga erosa da coloro che cercano di dominare il discorso pubblico e il mercato delle idee» ha messo in guardia Biden. Non è un caso che si sia indirettamente ispirato all'avvertimento già espresso nel 1961 da Dwight Eisenhower, l'ex generale che aveva condotto la guerra contro il nazismo in Europa e che era stato eletto presidente per due mandati di fila. Lasciando la Casa Bianca, nel suo discorso di addio Eisenhower aveva ammonito del pericolo del complesso militare-industriale, l'interazione tra industria bellica e governo, che aveva definito «una minaccia per la libertà e la sicurezza del Paese». Biden ha aggiornato l'avvertimento, spostando l'attenzione invece sul «complesso tecnologico-industriale», e paragonato la situazione attuale a quella dei «robber barons» fra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. A suo giudizio, si sta creando una nuova età di «baroni ladri», una élite di miliardari potentissimi, che eroderà le libertà degli americani, a meno che il governo non garantisca che gli ultra ricchi paghino la loro giusta quota di tasse e non siano autorizzati a esercitare un potere smisurato: «La ricchezza e il potere non devono essere l'unico metro di misura del successo». Ma neanche i presidenti possono essere onnipotenti, ha fatto capire, nel chiedere che si modifichi la Costituzione «per chiarire che nessun presidente è immune dai crimini che commette mentre è in carica».

L'ULTIMO DISCORSO DEL PRESIDENTE PRIMA DELL'INSEDIAMENTO DI TRUMP CHIUDE UNA CARRIERA POLITICA DURATA 50 ANNI

Il presidente uscente degli Stati Uniti, Joe Biden, 82 anni

IL RIFERIMENTO A MUSK, BEZOS E ZUCKERBERG: «NON POSSIAMO PERMETTERE CHE LA NOSTRA DEMOCRAZIA VENGA EROSA DA LORO»

LA POPOLARITÀ

Biden ha parlato a soli quattro giorni dall'insediamento di Trump, e il suo addio alla Casa Bianca segna anche l'uscita dalla politica dopo cinquant'anni di impegno. L'82enne presidente, che a luglio si era ritirato dalla corsa per la rielezione passando lo scettro alla sua vice Kamala Harris (con la quale sembra non corra più buon sangue), non esce con gli allori in testa, ma con un tasso di popolarità molto basso, dovuto in gran parte a due enormi problemi che – lo ha ammesso lui stesso – non sono stati risolti: l'inflazione e il caos dell'immigrazione ai confini meridionali del Paese. Forse negli anni, la storia sarà nei suoi confronti più mite dei suoi contemporanei, come è successo al suo predecessore Jimmy Carter, da poco scomparso, anche lui uscito dalla presidenza impopolare e sconfitto, e poi rivalutato.

Anna Guaita

LA VISITA

Crosetto da Zelensky: vertice sotto le bombe «Aumentiamo gli aiuti»

▶Il ministro della Difesa a Kiev assiste al conflitto in presa diretta: «Pronto un nostro contingente dopo il cessate il fuoco, l'Italia contribuirà alla ricostruzione del Paese»

Kiev ancora sotto attacco e questa volta in visita al presidente Zelensky e ai suoi ministri c'è il ministro italiano della Difesa, Guido Crosetto, nelle stesse ore in cui anche il premier britannico, Keyr Starmer, torna nella capitale Ucraina e firma un "accordo centenario", un patto di assistenza e collaborazione tra Regno Unito e Kiev destinato a durare un secolo. Ma mentre Crosetto si sposta tra un luogo e l'altro della città, ecco che a non più di 7-800 metri si sentono le esplosioni dei missili che intercettano i droni russi e dei detriti che cadono su alcuni quartieri. Una presa diretta del conflitto e di quello che ogni giorno gli ucraini sono costretti a subire.

L'OMAGGIO

Spiega Crosetto, dopo aver reso omaggio al Muro della memoria e alle fotografie di militari meta di un triste pellegrinaggio di familiari e autorità, che l'Italia aiuta militarmente l'Ucraina per difendersi. Kiev usa le armi di media gittata per colpire i siti da cui partono i missili, non per aggredire la Russia, spiega. Così le armi italiane. «Fa parte di questa cosa drammatica che è la guerra, in cui l'aggressore deve mettere in conto che l'aggredito reagisca ed è quello che ha fatto l'Ucraina. La nostra linea non cambia, perché non la decide il ministro della Difesa ma il Parlamento, la nostra Costituzione». In questa ottica, l'Italia è anche pronta «a prendere parte a un contingente da collocare in Ucraina dopo che si sarà giunti alla pace». Il premier inglese Starmer è a Kiev per la stessa ragione, anche per discutere della partecipazione britannica alle forze di mantenimento della pace una volta giunti a un armistizio. Forze sulle quali Zelensky dice di non poter rivelare dettagli, ma che si preparano da settimane se non mesi. E che comprenderebbero già, oltre ai britannici, francesi e unità baltiche. Gli italiani vantano un primato per ciò che riguarda l'addestramento e la capacità di instaurare relazioni empatiche con la popolazione. L'Italia, aggiunge Crosetto, ha aiutato il popolo ucraino a «difendere la propria libertà e le proprie infrastrutture. Molto spesso i nostri aiuti sono stati confusi come aiuti per attaccare la Russia, mentre hanno consentito di salvare magari una scuola, un ospedale, un'infrastruttura critica». Parlando a margine, il nostro titolare della Difesa ricorda che in Ucraina «per molte ore non c'è l'elettricità, è una nazione nella quale ci sono molte persone che non possono più andare a scuola, ospedali distrutti, e noi abbiamo contribuito ad alleviare queste sofferenze, perché è facile vivere dal salotto di casa in Italia criticando gli aiuti, molto più difficile vivere quando si lotta per la propria libertà e indipendenza e ci si sente abbandonati dal mondo». Il contributo italiano è concreto sul fronte militare in sistemi di ricognizione e difesa aerea, oltre che di munizionamento, e lo è ancora di più in prospettiva, rispetto a una collaborazione fra le industrie militari che si basa sull'innovazione. Non a caso, Crosetto incontra oltre a Zelensky e al ministro della Difesa, Rustem Umerov, anche il titolare delle Industrie strategiche, Herman Smetanin. Tutti ringraziano l'Italia per aver assicurato «l'aiuto alla legittima difesa dell'Ucraina e del suo popolo».

Crosetto parla di «occasione di dialogo sulla collaborazione tecnica nell'industria della difesa. La ricostruzione del Paese alla fine del conflitto – aggiunge - sarà di fondamentale importanza e l'Italia può contribuire con gli strumenti e le eccellenze di cui dispone». Un drone russo sorvola il palazzo presidenziale a Kiev durante l'incontro del premier Starmer con Zelensky. Prima si è sentito il ronzio in cielo, sopra la residenza di Palazzo Mariinsky, ora i boati delle difese antiaeree che cercano di abbatterlo. Crosetto fa tappa all'Ambasciata d'Italia. Quanto a Starmer, l'accordo dei 100 anni parte con passi concreti subito. Il Regno Unito ha già stanziato 15.5 miliardi di euro in aiuti militari e civili e addestrato oltre 50mila soldati ucraini. Ora s'impegna per 4.2 miliardi di euro l'anno. E svilupperà, apposta per Kiev, un nuovo sistema di difesa aerea mobile. In attesa del colpo di bacchetta di Donald Trump che, promette, metterà fine al conflitto.

Marco Ventura

Il faccia a faccia tra il ministro della Difesa Crosetto e il presidente ucraino Zelensky che ieri ha incontrato anche il premier inglese

IL PREMIER INGLESE STARMER SIGLA UN PATTO DI ASSISTENZA DI 100 ANNI: 4.2 MILIARDI L'ANNO

Vaticano

Il Papa scivola e cade a Santa Marta Udienze con il braccio immobilizzato

Nuovo piccolo incidente domestico per papa Francesco: il Pontefice è caduto ieri mattina nella sua residenza di Casa Santa Marta, riportando una contusione all'avambraccio destro che, pur senza determinare fratture, ha richiesto l'immobilizzazione dell'arto.

La conferma di Caracas: «Trentini è detenuto» L'accusa è di terrorismo

▶Il cooperante veneto nella lista ufficiale L'ombra del famigerato carcere Helicoide

▶Nel telefonino messaggi privati di critica a Maduro, letti come prova di sovversione

IL CASO

VENEZIA Da ieri Alberto Trentini è ufficialmente nella lista degli «attivisti dei diritti umani» arrestati in Venezuela. Il cooperante di Venezia, *desaparecido* dallo scorso 15 novembre, figura nell'elenco dei ristretti di quella categoria che comprende ad esempio anche l'avvocato difensore Kennedy Tejera (dal 2 agosto al Tocuyito di Valencia) e la militante elettorale Nélida Sánchez (dal 26 agosto all'Helicoide di Caracas). Al momento il luogo di reclusione del 45enne è invece classificato come "nd", cioè "non determinato", anche se c'è la possibilità che possa essere proprio il famigerato centro del Servizio bolivariano di intelligence nazionale a forma elicoidale che si trova nella capitale, con l'accusa di essere legato agli oppositori di Nicolás Maduro e dunque un terrorista agli occhi del regime. Ad ogni modo la formalizzazione del suo status di carcerato è l'imprescindibile base di partenza per la trattativa diplomatica: «Ci è stato confermato che è detenuto, abbiamo chiesto che venga trattato nel rispetto delle regole e abbiamo chiesto una visita consolare», ha dichiarato il ministro Antonio Tajani.

NEL CELLULARE

Secondo le indiscrezioni trapelate, le autorità venezuelane sosterrebbero di aver trovato nel cellulare di Trentini la prova dei contatti con i rivoltosi, sotto forma di messaggi scambiati con la frangia "insurrezionalista" che starebbe operando per una destituzione violenta di Maduro. In realtà si tratterebbe di una strumentalizzazione: il cooperante avrebbe solo condiviso, probabilmente nemmeno su profili pubblici bensì in una chat privata, alcuni post critici nei confronti del presidente e del suo governo. Stando a quanto risulta alla Commissione interamericana dei diritti umani, comunque, dopo essere stato catturato con l'autista dell'ong Humanity&Inclusion al posto di blocco di Guasdalito, il veneziano sarebbe stato preso in consegna prima dal Servizio amministrativo di identificazione, emigrazione e immigrazione, poi dalla Direzione generale di controspionaggio militare, che l'avrebbe spostato a Caracas.

TAJANI: «LAVORIAMO PER LA LIBERAZIONE MA CHIEDIAMO DISCREZIONE COME ABBIAMO FATTO CON PIPERNO E SALA»

SENZA CLAMORE

È sulla capitale che si focalizzano ora gli sforzi della Farnesina. «L'Italia – ha detto Tajani – sta lavorando sin dall'arresto di Trentini. Abbiamo ribadito la richiesta di liberazione del nostro concittadino e di tutti gli altri prigionieri politici. Ci sono altri italo-venezuelani nelle carceri del Paese, mi pare siano 8. Lavoriamo in tutti i modi per venire a capo di questa situazione». Il ministro degli Esteri ha rimarcato: «Continua l'attività diplomatica senza clamore e polemiche, con la determinazione necessaria per raggiungere questo obiettivo, prima per verificare le condizioni di salute e poi fare in modo che possa essere liberato. Come abbiamo chiesto discrezione e moderazione per Piperno e Sala (Alessia e Cecilia, rimpatriate dall'Iran, *ndr.*), la chiediamo anche per questo caso». Il senatore Pier Ferdinando Casini, fra i sottoscrittori dell'interrogazione di cui è primo firmatario il collega dem Andrea Martella, ha affermato di aderire «volentieri all'appello», dopodiché ha aggiunto: «Mi sento però in dovere di ricordare pubblicamente che vi sono altri detenuti con passaporto italiano, come Américo de Grazia, del quale il nostro Parlamento ha più volte sollecitato la liberazione. Sono certo che la Farnesina e le autorità italiane terranno nella massima considerazione tutti i nostri connazionali che vivono ingiuste situazioni di privazione della propria libertà».

FIRME

A chiederla per Alberto è pure la petizione su Change.org, che in serata aveva ormai raggiunto le 25.000 firme. La speranza è che possa accadere anche per lui ciò che ieri è avvenuto per l'attivista dei diritti umani Carlos Correa, di cui non si avevano più notizie dal 7 gennai, quand'era stato rapito da agenti incappucciati. Il direttore dell'ong Espacio Público è stato scarcerato nelle prime ore del mattino, dopo che il suo caso aveva avuto una vasta ripercussione mediatica. Correa era l'ultimo (in ordine di tempo) della lista, in cui Trentini figurava come penultimo.

Angela Pederiva

PROTESTA Manifestazione a Caracas per la liberazione dei detenuti politici. Nel tondo Alberto Trentini, 45enne di Venezia

Maratona per Alberto: al Lido 24 ore di preghiera

L'INIZIATIVA

VENEZIA Ventiquattr'ore di preghiera ininterrotte, giorno e notte, per chiedere la liberazione di Alberto Trentini. Dalle 9.30 di oggi, fino alle 10 di domani, la parrocchia di Sant'Antonio del Lido di Venezia sarà unita in preghiera con questa intenzione. Una preghiera silenziosa, davanti al Santissimo esposto nella cappellina interna alla chiesa.

SOSTEGNO

Quello dell'adorazione eucaristica al venerdì è un appuntamento consueto per la parrocchia. Questa volta don Renato Mazzuia, d'accordo con la famiglia, ha voluto rendere visibile l'intenzione di questa settimana, per dare sostegno al cooperante. L'invito a unirsi in preghiera è stato riportato anche nel volantino, con la scritta "Alberto libero" e la sua foto. I suoi genitori abitano in via Pauluccio Anafesto, proprio a fianco della chiesa. E così tutta la comunità del Lido, come la Chiesa di Venezia, hanno voluto esprimere vicinanza alla famiglia. È anche possibile che il papà Ezio Trentini e la mamma Armanda Colusso arrivino in chiesa per partecipare a questa "maratona" silenziosa di preghiera. Le modalità sono quelle consuete di ogni mese: ci sono 48 volontari, due per ogni ora, che assicurano la loro presenza, ma chiunque può unirsi, senza preavviso, anche per qualche minuto, non necessariamente per un'ora. Arriveranno tanti amici di Alberto della parrocchia, dalla Collaborazione pastorale ma anche dal centro storico. Nei prossimi giorni il sindaco Luigi Brugnaro sarà a Roma per incontrare il ministro Antonio Tajani.

Lorenzo Mayer

Giustizia, c'è il primo sì alle carriere separate Nordio: giornata storica

▶La Camera approva la riforma con 174 sì: ora si passa al Senato, poi ci dovrà essere la seconda lettura. Il ministro: «Via libera definitivo entro l'estate». No dalle opposizioni

LA GIORNATA

ROMA «Ministro, una foto!», «ministro, guardi qui!», «è una giornata storica. Non crede?». Nel giorno del primo via libera alla riforma della separazione delle carriere, i riflettori sono tutti puntati su Carlo Nordio. Un nugolo di parlamentari di maggioranza lo circonda, in Transatlantico, subito dopo il voto: c'è chi gli fa i complimenti, chi tira un sospiro di sollievo («il primo scoglio l'abbiamo superato»). Più di qualcuno si avvicina per la photo opportunity, ma basta anche un selfie. Ed eccolo in posa sorridente: vicino a lui, nel primo scatto, il presidente della commissione Affari costituzionali, Nazario Pagano, e il viceministro alla Giustizia, Francesco Paolo Sisto.

Si respira ottimismo, e così pure il Guardasigilli, in genere cauto, si lascia andare, con i cronisti, a un auspicio: quattro letture parlamentari entro l'anno? «Io spero anche entro l'estate».

I VOTI

Il provvedimento, nell'emiciclo della Camera passa con 174 voti favorevoli, 92 contrari e 5 astenuti. Una «maggioranza schiacciante», rivendica Nordio. Se la maggioranza, dopo giorni di distinguo sul sorteggio dei membri laici dei due Csm (FI aveva presentato un emendamento per eliminarlo) si è ricompattata al momento della votazione finale, lo stesso non può dirsi per il fronte delle opposizioni. A votare con il centrodestra sono stati anche i deputati di +Europa e Azione. Che pure hanno dispensato qualche critica. Un «sì stentato», lo ha definito il calendiano Antonio D'Alessio, per una chiusura verso il Parlamento giudicata «frustrante». Benedetto Della Vedova, invece, ha parlato di una modalità di approvazione «irricevibile». Mentre Pd, M5s e Avs hanno votato contro, Italia viva ha deciso di astenersi. «Siamo favorevoli alla separazione delle carriere ma una riforma non è solo un titolo», ha sottolineato Roberto Giachetti in aula, auspicando per il Senato i miglioramenti non apportati alla Camera. Un'ipotesi del terzo tipo dell'irrealtà per la maggioranza: «Difficile che si riapra un testo rimasto blindato in prima lettura», sussurra qualcuno. Nonostante il finale annunciato, le opposizioni non hanno risparmiato bordate contro la riforma. Per Cafiero De Raho del M5s il ddl «indebolisce l'autonomia e l'indipendenza della magistratura». La responsabile Giustizia dem, Debora Serracchiani, lamenta un «chiaro intento punitivo, come chiaro appare il furore ideologico che l'accompagna». Per Angelo Bonelli si tratterebbe addirittura di una «deriva autoritaria» che «mira a costruire un'Italia in cui la magistratura risponda al potere esecutivo». È per smentire quest'ultima accusa che il Guardasigilli decide di intervenire in Aula: «*Not in my name*. Una sottoposizione del pubblico ministero all'esecutivo non sarebbe mai, mai, mai approvata. Ho scelto di fare il Pm 47 anni fa proprio perché ritenevo che fosse e dovesse essere indipendente da qualsiasi forma di potere». Nel frattempo, gli azzurri cantano vittoria su due odg approvati. Il primo, a firma di Enrico Costa, per valutare l'opportunità di garantire concorsi separati per l'accesso alla magistratura requirente e giudicante. Il secondo, di Paolo Emilio Russo, per garantire il rispetto della parità di genere (uno degli aspetti della riforma finito nel fuoco di fila delle opposizioni).

I PROSSIMI PASSI

Fuori dall'Aula lo sguardo di Carlo Nordio è rivolto all'esito finale della riforma, che coincide con il referendum: «Per una materia così complessa e delicata è bene che si pronunci il popolo», dice ai cronisti, auspicando un'argomentazione razionale dei pro e dei contro. E però, la fase referendaria si prospetta già infuocata: l'Associazione nazionale magistrati, in una nota, punta il dito contro una riforma «sbagliata che non migliora sotto alcun punto di vista il servizio giustizia». Mentre Magistratura democratica chiama alla protesta già in occasione delle cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario: «I magistrati abbandonino l'aula, in forma composta, nel momento in cui il rappresentante del ministro prenderà la parola». Insomma, è ancora presto per cantare vittoria.

A FAVORE HANNO VOTATO ANCHE AZIONE E +EUROPA RENZI SI ASTIENE LA PROTESTA DELL'ANM

Valentina Pigliautile

Il tabellone luminoso della Camera dei deputati (nella ripresa televisiva) con il risultato della votazione sulla separazione delle carriere: 174 favorevoli, 92 contrari e 5 astenuti. Adesso si passa al Senato

LE TAPPE

1 Consiglio dei Ministri

A maggio si è tenuto un Consiglio dei Ministri che ha approvato la riforma della Giustizia per la separazione delle carriere dei magistrati

2 La Camera

Trattandosi di una legge di modifica della Costituzione, il testo deve essere approvato da ciascuna Camera con due successive deliberazioni a distanza di tre mesi

3 Doppia lettura

La riforma potrà dirsi approvata se nella seconda votazione entrambe le Camere approvano la legge con una maggioranza dei due terzi.

4 Referendum popolare

Se il ddl non raggiungerà la maggioranza dei due terzi dei componenti delle Camere, la legge sarà sottoposta a un referendum popolare.

Cosa cambia per magistrati e cittadini ?

▶Un doppio Csm con il sorteggio dei componenti e la nascita di un'Alta Corte. Maggiori tutele nei processi

IL FOCUS

ROMA Un secondo Csm, i componenti estratti a sorte, l'istituzione di un'Alta corte disciplinare. È arrivato il primo via libera alla Camera per la Riforma della giustizia. Ma cosa prevede il disegno di legge costituzionale "Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare"? Il testo, che modifica il titolo IV della Costituzione, è composto da otto punti e modifica gli articoli 87, 102, 104, 105, 106, 107 e 110. L'obiettivo è separare le carriere dei magistrati requirenti e giudicanti. Un passaggio che per il governo è considerato fondamentale per garantire ai cittadini più tutele e più equità durante le indagini e i processi.

IL CSM

Il testo prevede una riforma del Consiglio superiore della magistratura, che si sdoppierà: ci saranno due diversi organi di autogoverno dei magistrati, uno dedicato ai giudici e l'altro ai pubblici ministeri. Con la riforma verranno quindi istituiti il Consiglio superiore della magistratura giudicante e il Consiglio superiore della magistratura requirente. Entrambi saranno presieduti dal presidente della Repubblica e ne faranno parte di diritto, rispettivamente, il primo presidente della Corte di Cassazione e il procuratore generale della Corte di Cassazione. Una delle principali novità riguarda la scelta degli altri componenti di ciascuno dei Consigli superiori: verranno sorteggiati per un terzo da un elenco di professori ordinari di università in materie giuridiche e di avvocati con almeno quindici anni di esercizio alle spalle. L'elenco dovrà essere compilato dal Parlamento in seduta comune. I restanti due terzi, rispettivamente, verranno sorteggiati tra i magistrati giudicanti e tra i magistrati requirenti. I vicepresidenti di ciascuno degli organi dovranno essere eletti fra i componenti sorteggiati dall'elenco compilato dal Parlamento. Dopo il sorteggio, le cariche dureranno quattro anni e gli eletti non potranno partecipare alla procedura di sorteggio successiva. Finché sono in carica, i componenti non potranno essere iscritti negli albi professionali e nemmeno fare parte del Parlamento, o di un Consiglio regionale.

I MEMBRI DEGLI ORGANI DI AUTOTUTELA VERRANNO SCELTI DA UN ELENCO DI PROFESSORI, AVVOCATI E GIUDICI

LA CORTE

Un'altra novità è l'istituzione dell'Alta Corte disciplinare: avrà la giurisdizione disciplinare nei confronti dei magistrati ordinari giudicanti e requirenti. Sarà composta da quindici giudici, che dovranno essere selezionati secondo modalità precise: tre componenti saranno nominati dal presidente della Repubblica tra professori ordinari di università in materie giuridiche e avvocati con almeno venti anni di esercizio; tre componenti verranno estratti a sorte da un elenco compilato dal Parlamento in seduta comune; altri sei componenti saranno estratti a sorte tra i magistrati giudicanti in possesso di specifici requisiti; tre componenti saranno sorteggiati tra i magistrati requirenti in possesso di specifici requisiti.

DIFFICILMENTE LE NUOVE NORME VERRANNO APPROVATE CON LA MAGGIORANZA DEI DUE TERZI: CI SARÀ IL REFERENDUM

IL PRESIDENTE

Il presidente dell'Alta Corte disciplinare dovrà essere individuato tra i componenti nominati dal Presidente della Repubblica e quelli sorteggiati dall'elenco compilato dal Parlamento. Il disegno di legge prevede inoltre la possibilità di impugnare le sentenze dell'Alta Corte davanti all'Alta Corte medesima, che giudicherà in composizione differente rispetto al giudizio di prima istanza. Anche i giudici dell'Alta Corte dureranno in carica quattro anni, terminati i quali l'incarico non potrà essere rinnovato. Non è tutto. L'ufficio di giudice dell'Alta Corte è incompatibile con quelli di membro del Parlamento, del Parlamento europeo, di un Consiglio regionale e del Governo, ma anche con l'esercizio della professione di avvocato e con ogni altra carica e ufficio indicati dalla legge.

LE LETTURE

Visto che si tratta di un disegno di legge costituzionale, che modificherà diversi articoli della Costituzione, la procedura per la sua approvazione è più lunga: quella di ieri è stata la prima delle quattro letture previste. Ora il testo dovrà essere esaminato dal Senato, poi dovrà essere nuovamente analizzato dalla Camera e un'ultima volta dal Senato. Il testo sarà sottoposto a referendum se la legge non verrà approvata nella seconda votazione da ciascuna delle Camere a maggioranza di due terzi dei suoi componenti.

Michela Allegri

L'INCHIESTA

Ex vicesindaco e assessore: «Tutti temevano Brugnaro e i suoi due fedelissimi»

▶Luciana Colle e Michele Zuin ai Pm: «La giunta contava nulla, scelte prese altrove»

▶«Nessuno osava contraddirli, erano succubi del sindaco che li insultava»

VENEZIA Un comandante assoluto, Luigi Brugnaro, con i più stretti collaboratori, in gran parte ex dipendenti in Umana, succubi e da lui presi spesso a maleparole; con assessori che non osavano contraddirlo e una Giunta chiamata a votare provvedimenti già decisi in precedenza, nel corso di riunioni tra tecnici e staff del sindaco. E ancora con dirigenti che non avevano il coraggio di contrastare il primo cittadino.

A tratteggiare il singolare quadro del Comune di Venezia sono le testimonianze rese ai pm Federica Baccaglini e Roberto Terzo dall'ex vicesindaco, Luciana Colle, e dall'attuale assessore al Bilancio, Michele Zuin, ascoltati in qualità di testimoni lo scorso agosto, poche settimane dopo gli arresti per corruzione eseguiti a metà luglio dalla Guardia di Finanza. Versione parzialmente confermata da Renato Boraso, ex assessore alla Mobilità e principale imputato nell'inchiesta "Palude", il quale ha spiegato che gli assessori contavano poco o nulla.

CORAGGIO

«Quando è presente il sindaco parla solo lui e io e gli altri interveniamo solo se interrogati o solo se il sindaco sta dicendo una enormità o sta commettendo un grosso errore - ha dichiarato Zuin - Molti dirigenti non avevano il coraggio di contraddire il vertice del Comune salvo poi lamentarsi a posteriori».

Brugnaro «decideva tutto da solo - ha precisato Luciana Colle, in carica fino al 2020 - Il clima all'interno della Giunta non consentiva a nessun assessore di contestare Brugnaro sul suo operato... In Giunta non c'è mai stata una vera decisione perché tutto era già stato deciso», nel corso di riunioni «cui partecipavano il segretario comunale Asteria, Ceron e Donadini, ma mai vi era il sindaco. Oltre a loro vi erano non tanto gli assessori ma i direttori superiori degli assessorati...». Luciana Colle ha riferito di un clima di sospetto tensioni a Ca' Farsetti: di Ceron non si fidava, tanto da far presenziare sempre un testimone quando doveva incontrarlo. E neppure di Donadini: «Erano succubi del sindaco e terrorizzati da lui che spesso li investiva di improperi».

INTERROGATI Sopra l'ex vicesindaco di Venezia, Luciana Colle. A sinistra, l'attuale assessore al Bilancio Michele Zuin con il sindaco Luigi Brugnaro

«BORASO? IL CLASSICO AFFARISTA DI CAMPAGNA». «A ME NON HA MAI CHIESTO NULLA DI ILLECITO. È STATO UNA DELUSIONE»

Zuin ha criticato la nomina di Ceron a direttore generale: «È stata una scelta di Brugnaro di cui non si sentiva la necessità... la sua funzione poteva tranquillamente essere ripartita tra i vari direttori di settore».

Negli rispettivi interrogatori l'ex vicesindaco e l'attuale assessore al Bilancio sono stati ascoltati in relazione all'incontro a cui parteciparono a Ca' Farsetti il 24 aprile 2016, nel corso del quale Brugnaro illustrò al magnate di Singapore, Ching Chiat Kwong, le caratteristiche dell'area dei Pili, da lui acquistata dal Demanio alcuni anni prima per 5 milioni di euro, attorno alla quale, secondo la procura, sarebbe stata avviata una trattativa per la vendita a 150 milioni, con la promessa di aumento degli indici di edificabilità. Vicenda per la quale Brugnaro è accusato di corruzione.

PREZZO ABBASSATO

Sia Colle che Zuin hanno spiegato di non aver mai saputo nulla dei Pili, né prima, né dopo («Non ho memoria che, in Giunta, Brugnaro abbia mai parlato dei Pili e del loro utilizzo» ha dichiarato l'assessore al Bilancio), e di essere stati invitati all'ultimo momento a partecipare («a titolo di rappresentanza») alla riunione con Ching, nel corso della quale si parlò anche dei due immobili successivamente acquistati dal magnate, palazzo Donà e palazzo Papadopoli (quest'ultimo con uno sconto di oltre tre milioni su prezzo iniziale, altro filone dell'inchiesta per corruzione). Colle ha precisato che la necessità di abbassare il prezzo fu indicata «da Ceron o da Donadini (o forse entrambi perché si muovevano di concerto)».

Zuin era favorevole alla cessione dei palazzi per ripianare i buchi di bilancio. Quanto ai rapporti con le società partecipate, di competenza del suo assessorato, Zuin ha spiegato di non aver mai saputo che la direttrice di Ive, Bolognin «faceva direttamente riferimento al Ceron e non a me nelle decisioni per le gare. Né Brugnaro né i suoi collaboratori mi hanno mai riportato che avevano appreso che Boraso chiedeva denaro alla gente. Boraso non mi ha mai chiesto nulla di illecito. Questa vicenda per me è stata una profonda delusione».

Meno diplomatica Luciana Colle: «Boraso: il classico affarista di campagna».

Gianluca Amadori

«Violenza di genere, l'incarico della Regione alla società di H-Farm ha troppe ombre»

IL CASO

VENEZIA «Dalla Regione del Veneto un affidamento per un campagna di comunicazione pieno di ombre. Chiediamo spiegazioni e, soprattutto, gli atti». È Vanessa Camani, capogruppo del Partito Democratico in consiglio regionale del Veneto, a sollevare il caso di "Shado", una società a responsabilità limitata alla quale Palazzo balbi ha affidato l'incarico di progettare e realizzare attività di informazione e comunicazione sul tema del contrasto alla violenza contro le donne. E già qui, dice Camani, c'è qualcosa che non quadra perché la legge regionale 5/2013 intitolata "Interventi per prevenire e contrastare la violenza contro le donne" prevede che le "attività di carattere informativo, culturale, educativo, formativo e di sensibilizzazione" vengano svolte da istituzioni scolastiche, enti locali, soggetti pubblici o privati, ma senza finalità di lucro. «Se proprio serviva una srl - dice l'esponente del Pd - allora la Regione poteva fare una gara. Ma curiosamente l'importo dell'incarico è sotto soglia e quindi poteva essere fatto direttamente".

I PRECEDENTI

Ma chi è Shado srl? Si tratta della media-company di H-Farm, l'azienda di Riccardo Donadon con sede a Roncade dove si trova anche un campus tecnologico. Camani ha verificato che a questa società "focalizzata nella creazione di storytelling interattivo, branded content e produzioni cross-platform" la Regione Veneto aveva già affidato altri incarichi, sempre senza gara: la comunicazione istituzionale del referendum sull'autonomia del 2017, il materiale per la divulgazione sullo stato di avanzamento dei lavori della Pedemontana nel 2020, un affidamento di 46mila del novembre 2023 sempre sulla Superstrada Pedemontana Veneta. E poi oltre 170mila euro pagati da Azienda Zero per la campagna di informazione 'Vivo bene'. Adesso l'incarico per progettare e realizzare attività di informazione e comunicazione sul tema del contrasto alla violenza contro le donne: 139mila euro. Il decreto del direttore dell'Unità organizzativa famiglia, minori, giovani e servizio civile è il numero 132 del 29 novembre 2024, ma è stato pubblicato sul Bur solo martedì scorso. «Colpisce - dice Camani - il ritardo della pubblicazione, tant'è vero che nel frattempo sono stati già stati pagati 75mila euro, un mese esatto dopo il decreto e quindi nell'anno 2024. Inoltre, l'importo complessivo dell'affidamento sembra definito appositamente per poter stare, di appena mille euro, sotto la soglia oltre la quale la normativa nazionale impone di procedere con bando di gara. Come ad indicare una relazione commerciale già esistente e certamente fiduciaria con il soggetto assegnatario».

PD Vanessa Camani

IL PD PRESENTA UN'INTERROGAZIONE E CHIEDE GLI ATTI SULL'AFFIDAMENTO SENZA GARA A "SHADO SRL"

LA RICHIESTA

Secondo Camani ci sono «numerose perplessità" e per questo ha annunciato il deposito di una richiesta di accesso agli atti, oltre che un'interrogazione all'assessora al Sociale, Manuela Lanzarin. «Vogliamo vederci più chiaro: rimane il profondo rammarico nel vedere che un tema così cruciale, come il contrasto alla violenza di genere, venga affrontato con scelte a dir poco discutibili».

Al.Va.

Fa esplodere la bombola: lui muore, in 9 senza casa

▶Dramma nel Padovano. L'allarme del nipote: «Mamma torna, il nonno è strano» Troppo tardi: anche la donna ferita nello scoppio. Evacuato il palazzo, è inagibile

L'ANZIANO SI ERA BARRICATO IN CUCINA

Ioan Toma, 76 anni, rimasto ucciso nell'esplosione che ha innescato e l'intervento dei vigili del fuoco nella palazzina di Villafranca Padovana, ora inagibile

LA TRAGEDIA

VILLAFRANCA (PADOVA) Poco dopo le 23 di mercoledì, una violenta esplosione ha squarciato la quiete di via Roma, nel cuore di Villafranca Padovana, a pochi chilometri dal capoluogo euganeo. Un bagliore improvviso, un boato assordante e poi le fiamme che hanno avvolto un appartamento al primo piano di un piccolo condominio che sorge proprio di fronte al municipio. Il bilancio è drammatico: Ioan Toma, 76 anni, residente nell'abitazione, ha perso la vita. Rimaste senza casa nove persone, con l'intero edificio dichiarato inagibile.

Ieri mattina, davanti alle macerie annerite, si trovavano Alina Toma, figlia 40enne dell'uomo, e suo figlio Marian, 22enne, entrambi provati e sotto choc. Alina aveva una vistosa fasciatura sulla testa, conseguenza di una ferita riportata nella deflagrazione, mentre Marian, con capelli e ciglia bruciati, guardava incredulo ciò che restava della loro casa. «Abbiamo perso tutto: mio nonno che per me era come un padre, la casa, i ricordi di una vita», ha detto il ragazzo con la voce rotta dal dolore.

LA SERATA

La serata era iniziata come tante altre. Marian stava mangiando una pizza con un amico quando strani rumori provenienti dalla cucina hanno attirato la sua attenzione. Colpi metallici, movimenti anomali, musica a tutto volume e poi il silenzio. Incuriosito e preoccupato, ha cercato di capire cosa stesse succedendo. Suo nonno, Ioan, si era barricato in cucina, bloccando la porta con un divano. "Vai via!" gli aveva urlato, rifiutandosi di aprire.

La situazione era insolita e Marian, preoccupato, ha deciso di chiamare sua madre, che si trovava al lavoro. «Mamma, torna subito. Il nonno si comporta in modo strano». Nonostante l'allarme del figlio, Alina è tornata a casa pensando che non ci fosse nulla di realmente preoccupante. Ma all'arrivo, la situazione è apparsa subito grave.

Ioan era ancora chiuso in cucina, con una bombola di gas in braccio e un accendino nell'altra mano. In cucina anche una bottiglia di liquore vuota. Marian ha tentato di sfondare la porta per fermarlo. Ha urlato, cercato di convincerlo, ma tutto è stato vano. All'improvviso, una scintilla ha fatto esplodere la bombola.

L'ESPLOSIONE E IL CAOS

La deflagrazione è stata devastante. Marian, colpito in pieno volto, è miracolosamente rimasto illeso, a parte alcune bruciature su capelli e ciglia. Alina, invece, è stata travolta dalla porta scardinata dalla forza dell'esplosione, riportando una profonda ferita alla testa. Nonostante il dolore e il sangue che le colava sul viso, la donna ha trovato la forza salvare gli altri inquilini: ha iniziato a bussare freneticamente alle porte dei vicini, urlando di evacuare il palazzo.

Le fiamme, alimentate dal gas, hanno rapidamente avvolto la cucina e il soggiorno. Il fumo denso si è propagato in tutto lo stabile. I vicini, allertati dalle grida di Alina, sono riusciti a scendere in strada appena in tempo. Nel frattempo, Marian e sua madre sono usciti correndo con i loro due cani.

I vigili del fuoco sono intervenuti con due autopompe, due autobotti e dodici operatori. All'arrivo, l'incendio era già in fase avanzata. Le squadre hanno messo in sicurezza l'area, evacuato l'intero condominio e iniziato le operazioni di spegnimento. Le fiamme sono state domate solo dopo ore di lavoro. Quando i pompieri hanno potuto accedere alla cucina, hanno trovato il corpo carbonizzato dell'anziano, sotto le macerie del soffitto crollato.

I carabinieri stanno lavorando per chiarire le cause dell'incidente. Al momento, l'ipotesi più accreditata è che Ioan, forse in stato confusionale, abbia accidentalmente innescato l'esplosione mentre maneggiava la bombola di gas. Secondo la figlia, l'anziano stava bene e non aveva problemi di sorta. L'abitazione, così come l'intero edificio, è stata dichiarata inagibile e posta sotto sequestro.

Il sindaco di Villafranca , Luciano Salvò, si è immediatamente attivato per trovare un alloggio temporaneo ai nove residenti del condominio rimasti senza casa. Per Alina e Marian, il dolore è incalcolabile: hanno perso un padre, un nonno, e con lui tutto ciò che rappresentava la loro casa. Ora restano solo domande e macerie.

Marina Lucchin

Nuovo processo d'appello

Willy, pestaggio «indecente». Chiesto l'ergastolo per i fratelli

ROMA Il pestaggio di Willy Monteiro Duarte (nella foto) è stato un «evento indecente» sia «nelle modalità con cui è avvenuta sia per i motivi». Sono le parole con cui il sostituto procuratore generale di Roma ha chiesto la condanna all'ergastolo per Gabriele e Marco Bianchi, i fratelli di Artena, in provincia di Roma, che facevano parte del branco che uccise, massacrandolo di botte, il 21enne di origini capoverdiane nel settembre del 2020 a Colleferro. Carcere a vita sollecitato nell'ambito del secondo processo di appello disposto dalla Cassazione limitatamente al riconoscimento delle attenuanti mentre la responsabilità penale per l'omicidio è passata in giudicato. Nel primo processo di appello i due imputati erano stati condannati a 24 anni. Nel corso della requisitoria è stato ricordato che il «brutale pestaggio durò cinquanta secondi» e in quell'aggressione i due fratelli Bianchi ebbero «un ruolo preponderante con Gabriele, esperto dell'arte marziale Mma, che dà il via con un violento calcio al petto di Monteiro seguito subito da Marco Bianchi». I due fratelli, oggi detenuti, non agirono da soli. Per questa vicenda la Cassazione ha reso definitive le condanne a 23 anni per Francesco Belleggia e a 21 anni per Mario Pincarelli, gli altri due del branco che colpirono Willy con calci e pugni quando ormai il ragazzo era a terra inerme. La Cassazione nella sentenza dell'aprile dello scorso anno, accogliendo il ricorso della Procura, ha affermato che quanto scritto nelle motivazioni del processo di secondo grado, in cui furono ridotte dall'ergastolo a 24 anni le condanne, appare «contraddittorio» e «carente». Ieri, dopo che i difensori hanno chiesto il riconoscimento delle attenuanti, il processo è stato rinviato al 10 febbraio.

Treviso, baby gang in centro Preso rapinatore sedicenne con una lunga fedina penale

Sono ragazzini, spesso stranieri di seconda generazione, i protagonisti di aggressioni e furti in centro a Treviso

AVEVA MINACCIATO E DERUBATO UN 17ENNE DEGLI AURICOLARI: I CARABINIERI LO HANNO RINTRACCIATO GRAZIE AL LOCALIZZATORE

LA RAPINA

TREVISO È stato arrestato il 16enne che ha rapinato uno studente 17enne mercoledì sera, in centro a Treviso. Si tratta di un giovanissimo, senegalese di origine, italiano di seconda generazione, residente a Conegliano, con la fedina penale già particolarmente lunga per aver commesso furti nei supermarket cittadini, ma anche per rapine compiute nei confronti di coetanei, ai quali ha rubato capi di abbigliamento firmati, oltre a cellulari e soldi. Il minorenne è stato poi condotto nella propria abitazione, dove rimarrà ristretto in "permanenza domiciliare" in attesa dell'udienza di convalida disposta dall'autorità giudiziaria minorile.

OPERAZIONE DEI CARABINIERI

L'operazione è stata condotta dai carabinieri della Compagnia di Treviso dopo essere stati allertati da una ragazza, amica del derubato, che si trovava insieme al 17enne alla fermata dell'autobus, in piazza Pio X. Ha assistito, impietrita dalla paura, all'aggressione ma ha avuto la forza e la prontezza di allertare i carabinieri, comunicando la posizione. I militari dell'Arma sono subito intervenuti.

Secondo i primi accertamenti il giovane aggressore, travisato da passamontagna e in compagnia di altri due soggetti al momento non ancora identificati, avrebbe minacciato il coetaneo afferrandolo per il bavero e sottraendogli un paio di auricolari di marca, una sigaretta elettronica e una confezione di filtri, per un valore complessivo di circa 300 euro.

Dopo il fatto, il gruppo si è allontanato per le vie limitrofe. C.P., il 17enne rapinato, raggiunto dal padre, ha cercato di geolocalizzare gli auricolari. E si è accorto che gli veniva inviata la posizione: i rapinatori erano fermi dietro la chiesa di San Martino, in via Tezzone, poco distante dal luogo dell'aggressione. Il 16enne è stato fermato e, nelle sue tasche, è stato trovato il bottino. Per lui è scattato l'arresto e, vista la giovane età, si tratta di un arresto domiciliare in attesa della convalida del Tribunale dei minori.

IL COMMENTO

Racconta il rapinato: «Quando sono stato affrontato da quel bullo che voleva rapinarmi non mi sono ribellato e ho svuotato le tasche. Così, mi sono salvato. Tutti noi studenti sappiamo che in centro a Treviso girano baby gang che ti derubano. Stiamo attenti e cerchiamo di non essere mai soli. Ma questo non ci impedisce di uscire e di fare la nostra vita di adolescenti». Il padre e la madre sono insieme al figlio. La rapina è un brutto ricordo, uno degli aggressori è stato arrestato, i due complici sono ancora oggetto di ricerca da parte dei carabinieri. Rimarcano: «Abbiamo sempre detto a nostro figlio di non opporsi. Quei bulli sono violenti. Meglio dargli quello che chiedono. I tempi sono cambiati da quando eravamo giovani noi».

Valeria Lipparini

Castellammare

Abusi sugli studenti La prof nega tutto

Si difende «con forza» e nega tutto, davanti al gip che l'ha fatta arrestare, la professoressa di sostegno accusata di abusi sessuali su sette ragazzini di una scuola media di Castellammare di Stabia dove svolgeva l'incarico di insegnante di sostegno. «Ho la coscienza pulita», ha ripetuto. L'interrogatorio di garanzia è durato tre ore. Ha negato di aver indotto i ragazzini a compiere atti sessuali e di averne abusato, spiegando che le conversazioni sulle quali si è concentrata l'attenzione degli inquirenti riguardano solo uno dei ragazzini e sono state estrapolate e decontestualizzate.

Le vendono la droga e la violentano a turno Presi due senegalesi

▶Una ventinovenne di Conegliano stordita dopo l'assunzione è stata minacciata con un coltello: i due responsabili rintracciati dalla Polizia dopo quasi due mesi

L'INDAGINE

TREVISO L'hanno violentata a turno, in due, in una notte di puro terrore. Lei, 29enne coneglianese, era stordita dall'uso di sostanze stupefacenti che aveva consumato poco prima, consegnata dai due senegalesi che sono stati rintracciati e arrestati dalla polizia per violenza sessuale di gruppo aggravata dall'uso delle armi e traffico di stupefacenti.

A finire dietro le sbarre un 30enne, senegalese con precedenti per furti, spaccio di sostanze stupefacenti, rissa e lesioni, che aveva già conosciuto l'odore delle patrie galere. Risulta risiedere a Conegliano ma, di fatto, è un senza fissa dimora. Il complice è un connazionale 38enne, con precedenti anche lui che ricalcano quelli del 30enne, ma non era mai stato in prigione fino a ieri. Risulta provenire dalle zone di Santa Lucia di Piave ma, pure lui, è senza fissa dimora. Ad emettere due ordinanze di custodia cautelare la Procura, provvedimenti convalidati dal gip, dopo un'accurata indagine che è durata un mese e mezzo. E gli arresti sono il risultato di una articolata attività di indagine, condotta congiuntamente dal personale della squadra Mobile di Treviso e dai poliziotti del Commissariato di Conegliano.

I FATTI

Tutto succede nell'arco di un fine pomeriggio di metà novembre. La giovane stava camminando in centro, a Conegliano. Cercava un po' di droga, essendo risultata una consumatrice occasionale. Ed è a quel punto che incontra un amico che la accompagna dai due senegalesi. I due, già noti alle forze dell'ordine tra le altre cose come pusher, le promettono un po' di cocaina e la convincono, con questa esca, a seguirli in un'abitazione situata alla periferia di Conegliano. Ed è qui che si consuma la violenza. La giovane sarebbe stata dapprima indotta ad assumere dello stupefacente per poi essere costretta, in stato di parziale incoscienza e sotto la minaccia di un coltello, a subire rapporti sessuali. La ragazza tenta di ribellarsi dicendo "no" con la testa e con il corpo. Ma lei è debole e i due sono molto più forti di lei. E, in più, le puntano un coltello alla gola. La giovane è costretta a subire. È convinta che se non lo avesse fatto non sarebbe uscita viva da lì. Subisce una duplice violenza. Sono tempi dilatati dal terrore e dallo schifo. La 29enne non può fare niente se non sperare che tutto passi in fretta. Viene rilasciata dai suoi aguzzini che la scaricano in centro a Conegliano. Lei corre dai genitori ai quali racconta l'orrore di quella serata. Insieme si presentano al pronto soccorso dell'ospedale di Conegliano dove viene visitata e medicata. Il giorno dopo la giovane formalizza una regolare denuncia al commissariato della città del Cima.

LA TESTIMONIANZA

La giovane viene sentita, con un'audizione protetta, e spiega per filo e per segno quanto accaduto. Viene subito ritenuta credibile. Così, scatta l'attività investigativa, condotta dalla Polizia di Stato e dal Commissariato cittadino, che ha consentito di chiudere il cerchio sui presunti responsabili con verifiche puntuali, corroborate da solidi riscontri e prove. I due vengono identificati, ma l'operazione della polizia non è ancora conclusa. Comincia, infatti, l'attività per rintracciarli. Operazione tutt'altro che facile visto che si tratta, di fatto, di due nomadi senza fissa dimora che, però, si ritrovano in punti frequentati dai balordi dei centri della Sinistra Piave. Sono stati, infine, rintracciati e arrestati nel pomeriggio di mercoledì. I due uomini sono stati ristretti nella Casa Circondariale di Treviso, dove si trovano ora in stato di custodia cautelare, con l'accusa di violenza sessuale di gruppo aggravata dall'uso delle armi e traffico di stupefacenti.

Valeria Lipparini

L'AGGRESSIONE È DURATA UNA NOTTE IN UNA CASA ALLA PERIFERIA, POI LA DONNA È STATA SCARICATA IN CENTRO

Il caso. L'ex tennista a processo a Vicenza

Falsi vaccini, Camila Giorgi chiede l'abbreviato

L'ex tennista Camila Giorgi ha avanzato istanza di rito abbreviato nel processo che la vede imputata di falsità ideologica per le presunte false vaccinazioni anti Covid effettuate da un medico vicentino. Giorgi dovrebbe essere l'unica ad avere scelto il rito alternativo, a differenza dei suoi genitori e del fratello Leandro, che hanno invece annunciato di voler patteggiare. L'udienza preliminare si terrà la prossima settimana, con 25 imputati.

MUSICA **I carabinieri all'esterno della discoteca Milanese nel cui cortile è avvenuta l'aggressione**

Accerchiata e abusata in una discoteca «Un branco, erano in 10»: uno arrestato

IL CASO

MILANO Un gruppo di dieci o dodici ragazzi, che si materializza all'improvviso nel magazzino di un supermercato e si avventa su una coppia appartata. Prima il tentativo di rapinarli entrambi, poi le molestie sessuali nei confronti di lei. È questo l'incubo di una studentessa di 19 anni, che nella notte tra venerdì e sabato scorsi è stata aggredita dopo una serata trascorsa nella nota discoteca Alcatraz di Milano. Uno del gruppo, un egiziano di 36 anni, è stato arrestato in flagranza dai carabinieri per tentata rapina e violenza sessuale, bloccato anche grazie all'intervento degli addetti della security del locale che sono intervenuti in soccorso della vittima. Gli investigatori sono ora sulle tracce degli altri componenti del "branco", due dei quali sono stati visti allontanarsi in monopattino.

LA DINAMICA

Stando a quanto messo a verbale dalle stesse vittime, il tutto è accaduto intorno alle 4.25 del mattino. Lei e il fidanzato erano appena usciti dalla discoteca e avevano deciso di appartarsi nel magazzino del vicino supermercato per ritagliarsi qualche momento di intimità. Lì, mentre si trovavano soli e al buio, sono stati raggiunti dal gruppo, che descrivono come composto da almeno dieci o dodici persone straniere, verosimilmente di origini nordafricane. Alcuni di loro, quindi, avrebbero dapprima infilato le mani nelle tasche del ragazzo, in cerca di un cellulare o un portafoglio, per poi puntare alla ragazza e cercare di strapparle di dosso la borsa. Quando entrambi hanno opposto resistenza, sarebbe quindi scaturita una breve colluttazione. Poi l'incubo peggiore. In tre, secondo quanto la studentessa ha poi riferito ai vigilantes, avrebbero iniziato a palpeggiarla e a molestarla sessualmente, uno in particolare, che indossava un paio di jeans e un giubbotto beige. Lo stesso uomo che poco dopo sarebbe stato bloccato e riconosciuto dalla vittima come il suo aggressore. Non appena i ragazzi del "branco" si sono allontanati, la coppia è stata raggiunta dagli addetti alla sicurezza dell'Alcatraz, che hanno chiesto loro cosa fosse accaduto e si sono messi immediatamente all'inseguimento di tre ragazzi. Due stavano scappando su un monopattino, uno a piedi. Quest'ultimo, bloccato da una pattuglia dei carabinieri che stava passando in quel momento, è stato poi identificato e riconosciuto «al 100%» dalla 19enne come quello che aveva tentato di strapparle la borsetta e che l'aveva palpeggiata. Per l'uomo è scattato l'arresto in flagranza, già convalidato dal giudice per le indagini preliminari Fabrizio Filice, che ha disposto per lui la custodia cautelare in carcere.

Investigatori e inquirenti adesso sono al lavoro per tentare di risalire agli altri componenti del gruppo. Fondamentale potrebbe rivelarsi l'analisi dei filmati delle telecamere di sorveglianza presenti nel parcheggio del supermercato, così come il sistema di riconoscimento facciale. A quanto riferito dalla coppia, si tratta di ragazzi giovani alti circa un metro e 70, che quella sera indossavano jeans attillati di colore chiaro e bomberini colorati.

L'ALTRO EPISODIO

L'episodio arriva a circa due settimane di distanza dagli abusi della notte di Capodanno in piazza Duomo, dove almeno sette ragazze sarebbero state costrette a subire i pesanti palpeggiamenti del "Taharrush gamea", il fenomeno di molestie collettive che era già finito al centro delle cronache italiane anche la notte di San Silvestro di tre anni fa. Un caso sul quale sta indagando l'aggiunta Letizia Mannella e il pm Alessia Menegazzo, raccogliendo la testimonianza delle vittime e visionando i filmati per identificare i responsabili. «Sulla sicurezza bisogna porre a nuovi fenomeni che ci preoccupano», ha detto il sindaco di Milano Giuseppe Sala, sottolineando che si tratta di «un problema che c'è da sempre e in questa fase è più intenso. Bisogna capire se ci sono nuove modalità». Sempre in tema sicurezza, «tutti polemizzano e pochi fanno. Io – ha aggiunto il primo cittadino – sto cercando di fare assunzioni massicce di vigili e il mio mandato finirà con un record storico di presenze di vigili. Quando il prefetto mi ha detto prima di Natale "facciamo le zone rosse", ho detto: proviamo. Ma nessuno ha la bacchetta magica. La sicurezza è un diritto dei cittadini e tutto quello che si può fare si farà».

Federica Zaniboni

COPPIA AGGREDITA A MILANO, STUDENTESSA 19ENNE MOLESTATA DAVANTI AL FIDANZATO CHE NON HA POTUTO DIFENDERLA

BLOCCATO UN UOMO DI 36 ANNI, EGIZIANO, PER TENTATA RAPINA E VIOLENZA, ORA SI CERCANO GLI ALTRI DEL GRUPPO

Il caso di Chiara Petrolini

Torna nella casa dove seppellì 2 neonati

Chiara Petrolini, la studentessa parmigiana 21enne accusata di aver ucciso e sepolto nel giardino della villetta dove viveva a Vignale di Traversetolo (Parma) i suoi due piccoli appena partoriti a maggio 2023 e ad agosto 2024, nei giorni scorsi è tornata a vivere con la famiglia nell'abitazione di Vignale, dissequestrata. Nella villetta - dove la giovane è agli arresti domiciliari in attesa della sentenza della Cassazione sul carcere disposto dal Riesame - la famiglia non aveva messo più piede dallo scorso agosto. Cinque mesi. I Petrolini erano partiti per un viaggio a New York da nemmeno 24 ore quando il 9 agosto 2024 sulla villetta gialla si spalanca l'orrore: i cani di famiglia scavano in giardino e la nonna trova i resti di un corpicino. Scattano delicate e complesse indagini. La famiglia, informata, decide di non interrompere la vacanza e al rientro in Italia il 19 agosto si trasferisce in un appartamento a Parma, lontano dai riflettori che assediano la villetta. Poi emergerà che quel neonato seppellito è figlio di Chiara, probabilmente morto per shock emorragico dopo il parto, avvenuto all'alba del 7 agosto. Il giorno prima della partenza per gli Usa. Poi, a un mese dal primo ritrovamento, il 10 settembre, spuntano i resti di un secondo neonato, che la giovane partorì a maggio dell'anno prima.

L'esposto di Ferrovie, fascicolo contro ignoti Aumentano i vigilantes

▶In campo la procura di Roma dopo la denuncia del Gruppo di «circostanze sospette» L'ad Donnarumma istituisce una commissione interna per chiarire il caos a Milano

L'INCHIESTA

ROMA Un fascicolo per dissipare i sospetti dei vertici di Ferrovie dello Stato che sospettano il sabotaggio. Sulle «circostanze altamente sospette» che negli ultimi mesi hanno portato ai disservizi della rete ferroviaria adesso indaga la procura di Roma. Ieri il capo della Digos di Roma Antonio Bocelli, al quale era stata presentato l'esposto mercoledì, ha incontrato il procuratore Francesco Lo Voi. Al momento non è stato ipotizzato alcun reato e la Digos non ha ricevuto una delega. Si valuta dall'interruzione di pubblico servizio al sabotaggio.

Tra gli episodi sospetti c'è anche l'incendio a Milano dello scorso 28 novembre: 17 auto nella sede di Italferr - società del gruppo Ferrovie che si occupa di progettazione e realizzazione delle infrastrutture - sono state date alle fiamme. Adesso la procura dovrà accertare se la causa dei guasti siano stati atti deliberati o di semplici disservizi che non hanno un nesso tra loro.

LA NOTA

Il gruppo, in una nota, ha sottolineato che «sta fornendo tutti gli elementi utili alle autorità competenti in merito ai guasti e alle anomalie registrate nei giorni scorsi». Molto probabilmente gli inquirenti si soffermeranno anche sulla qualità delle tantissime manutenzioni effettuate ogni anno sulla rete, che si estende per quasi 25mila chilometri. Non a caso Ferrovie, nel suo esposto, ha ricordato lo strano caso - con un doppio guasto sulla stessa strumentazione - verificatosi 48 ore fa nel nodo di Roma. Come si legge nella denuncia, verso le 5 del mattino si è avuta «una disalimentazione del deposito Manutenzione Alta Velocità». I tecnici intervengono tempistivamente, ma il guasto, «dapprima risolto dopo circa due ore», si «ripresenta dopo qualche minuto».

Parallelamente all'indagine romana, piazza della Croce Rossa rafforza le sue attività di controllo. Ieri l'amministratore delegato, Stefano Antonio Donnarumma, ha nominato un'apposita commissione interna per chiarire l'incidente avvenuto nel nodo di Milano sabato scorso, che ha finito per mettere in ginocchio l'intera dorsale tirrenica per quasi tutta la giornata. Sfileranno tutti i dirigenti di Trenitalia e di Rfi, che dovevano controllare servizio e linee in quel momento. Cioè quando, nella mattinata dell'11 gennaio, una Freccia «si è fermato tra Milano Centrale e Milano Lambrate a causa della disalimentazione della linea elettrica con rottura del cavo elettrico e pantografo danneggiato». Mentre poco dopo mezz'ora un treno di Italo in partenza da Milano Centrale comunica di avere il pantografo danneggiato e viene «sospesa la circolazione tra le due stazioni».

PROTEZIONE

Sempre Fs annuncia «una serie di azioni a protezione dell'infrastruttura e a garanzia della funzionalità mettendo in campo centinaia di operativi al fine di intensificare la sicurezza/vigilanza nelle stazioni e nei punti nevralgici dell'infrastruttura; incremento delle telecamere di sicurezza; incremento del presidio di tecnici di Rfi e Trenitalia per rendere più tempestivo l'intervento in caso di nuove anomalie». Quindi, più vigilanza nelle stazioni e nei punti «nevralgici» della rete e procedure più rapide per risolvere disagi e blocchi alla circolazione.

RAFFORZATI I CONTROLLI CON UN MAGGIORE UTILIZZO DI TELECAMERE E DI PERSONALE PER INTERVENIRE SUI PUNTI NEVRALGICI

F. Pac.
V. Err.

Passeggeri in attesa per i ritardi dei treni alla stazione Centrale di Milano nei giorni scorsi

Lodi

Fn e il saluto romano a giudizio il leader Fiore

Un raduno con il braccio destro teso il grido "presente". Il saluto romano è costato un processo al fondatore di Forza Nuova ed ex europarlamentare romano Roberto Fiore, 65 anni: è stato rinviato a giudizio davanti al Tribunale di Lodi assieme ad altre 16 persone con l'accusa di aver fatto parte di un gruppo che compie manifestazioni tipiche del partito fascista, delitto previsto dalla legge Scelba del 1952. Fiore era stato identificato in occasione della commemorazione davanti alla tomba di Sergio Ramelli, nel cimitero Maggiore di Lodi, il 29 aprile del 2023, anniversario della morte dello studente avvenuta nel 1975 a Milano, dopo un'aggressione da parte di esponenti della sinistra extraparlamentare. Una quarantina i presenti al raduno davanti alla tomba della famiglia di Ramelli, lodigiana.

Cortina, la pista da bob supera un altro esame: «È bellissima»

▶Delegazione tecnica del Cio in visita agli impianti. Tempi rispettati, l'intero tracciato pronto per fine marzo
Il presidente della Federazione, Ferriani: «Lavoro fantastico, per 50 anni testimonianza indelebile dei Giochi»

OLIMPIADI 2026

CORTINA (BELLUNO) Il Comitato olimpico internazionale si esprimerà presto sulla decisione di confermare le gare di bob, skeleton e slittino a Cortina d'Ampezzo, per le Olimpiadi invernali 2026. Ieri è stato positivo l'esito del periodico sopralluogo tecnico, al cantiere della nuova Eugenio Monti, che sta sorgendo alle pendici della Tofana, nel bosco di Ronco. Il nuovo tracciato ripercorre sostanzialmente quello vecchio, demolito due anni fa, ma introduce tutte le novità tecnologiche necessarie. «Da tecnico posso dire che questa è una bellissima pista. È una struttura moderna, ma è nel contempo una pista con carattere. Soprattutto spicca il fatto che si rifà alla vecchia Eugenio Monti, che conoscevamo tutti, anche se quello era un tracciato che chiaramente aveva un'altra personalità», ha dichiarato al termine della visita Ivo Ferriani, presidente della Federazione internazionale bob e skeleton. «È un lavoro fantastico. Credo che per Cortina, per i prossimi cinquant'anni almeno, questa nuova pista da bob sarà una testimonianza indelebile dei Giochi olimpici, che saranno passati di qui», conclude Ferriani.

IL SOPRALLUOGO

Ieri è stata una giornata intensa per Fabio Saldini, amministratore di Società infrastrutture Milano Cortina e commissario di governo per le opere olimpiche. In mattinata c'è stata una prima riunione tecnica, nel confronto con i progettisti, i responsabili del cantiere, l'impresa Pizzarotti che sta costruendo la pista, per conto. Per il Comitato olimpico internazionale c'erano alcuni tecnici, guidati da Xavier Becker. Non ancora Christophe Duby, il francese direttore esecutivo del Cio: il suo arrivo a Cortina è previsto oggi; domani sarà accompagnato in pista, a osservare dal vero le opere realizzate. Ieri pomeriggio ha avuto un collegamento da remoto, nella seconda riunione.

Il commissario Saldini è a Cortina da giorni, per seguire quotidianamente il cantiere, per documentarsi sui dettagli da riferire. L'amministratore Andrea Varnier è intervenuto per Fondazione Milano Cortina 2026, presieduta da Giovanni Malagò, a capo del Comitato olimpico nazionale. Mico 2026 organizzerà direttamente i Giochi invernali, utilizzando gli impianti realizzati da Simico e da altre istituzioni, in Lombardia, Veneto e nelle province autonome di Bolzano e Trento.

I CANTIERI

Sia negli incontri, sia nella visita al cantiere della Eugenio Monti, molti ragguagli tecnici sono stati forniti dall'ingegner Michele Titton di Its, direttore dei lavori. Agli ispettori è stato documentato il rispetto dei tempi previsti per i lavori. È già stato realizzato il 68 per cento delle opere richieste per la preomologazione della pista, che avverrà dal 24 al 31 marzo prossimo. In quella settimana sarà ghiacciata l'intera pista e scenderanno i bob, gli slittini, gli skeleton, sotto l'attenta osservazione delle federazioni internazionali e del Cio.

Il sopralluogo di ieri ha percorso tutta la pista, dal nuovo fabbricato di partenza alle prime sei curve, già completate. Dopo il breve tratto mancante, per la necessità di permettere ancora il passaggio della viabilità di cantiere, sono pronte le spettacolari curve Belvedere e Bandion. Si lavora al rettifilo, verso la nuova curva che sarà denominata Lino K2, in memoria dell'impresa del 1954 di Lino Lacedelli, che abitava nei pressi. La grande "esse", con le curve Antelao e Cristallo, immette nella parte tutta nuova, con una chicane, la curva Tofana, il curvone d'arrivo e la Ampezzo, prima delle decelerazione in salita, per frenare i mezzi.

Il 18 dicembre ci fu la prova di ghiacciatura artificiale di una curva, con esito del tutto soddisfacente, apprezzato dagli osservatori internazionali, in sopralluogo. Questa operazione si potrebbe ripetere ora su buona parte del tracciato, già pronto.

Marco Dibona

TRA DUE MESI LA PREOMOLOGAZIONE CON LA PROVA DEL GHIACCIO E LA DISCESA DI TUTTI I MEZZI

I tecnici del Comitato olimpico in sopralluogo lungo la pista da bob che sta sorgendo a Cortina, assieme ai responsabili del cantiere e al commissario Fabio Saldini

68%
La percentuale delle opere completate per la realizzazione della pista da bob

Un weekend "di prova" con la Coppa del mondo: tre azzurre le più veloci

LE GARE

CORTINA D'AMPEZZO Miglior tempo Federica Brignone in l'36"47; seconda Sofia Goggia, staccata solamente di 5/100; terzo tempo Nicol Delago. Lo squadrone della nazionale italiana della velocità sugli sci ha piazzato tre atlete ai primi tre posti, nella prova cronometrata della discesa libera di Coppa del mondo femminile, in vista della gara di domattina, alle 11. Molto bene anche Elena Curtoni e Marta Bassino, con il nono e il decimo tempo.

C'è stata qualche apprensione per la statunitense Lindsey Vonn, caduta nella parte finale del tracciato, ma senza conseguenze: sarà regolarmente al cancelletto nel secondo allenamento cronometrato, questa mattina alle 11. L'americana è attesa da tifosi e appassionati, al suo rientro alle gare, dopo quasi sei anni; porta in dote ben dodici vittorie a Cortina, sei in discesa e sei in supergigante, dal 2008 al 2018.

Sulla pista Olympia delle Tofane, ottimamente preparata come sanno fare gli organizzatori ampezzani, da unanime riconoscimento, anche delle atlete e degli allenatori stranieri, alla discesa libera di domani seguirà il supergigante di domenica 19 gennaio. Per una volta Federica Brignone pare aver fatto pace con la pista di Cortina, che non ha mai amato, tanto da non essere mai salita sul podio, in gare di Coppa del mondo: «La pista è stupenda; quest'anno, se si può, è ancora più bella del solito, la neve è un pochino più calda, a me piace di più, c'è un bel grip, ci sono bei movimenti, è liscia. Bellissima. Io sono in forma, sto sciando bene: se riesco a stare tranquilla e concentrarmi sulla mia sciata, va tutto bene. Con questi giorni densi di impegni, vedremo se riuscirò a tenermi le energie, per fare le cose giuste in pista: questo è il mio obiettivo».

Alle atlete e agli organizzatori giunge il saluto e il plauso di Luca Zaia, presidente della Regione: «Sulle piste di Cortina d'Ampezzo lo sci mondiale sta vivendo una Coppa del mondo femminile unica: è un grande appuntamento sportivo che si perpetua da anni, ma è soprattutto il trampolino che ci lancerà verso l'appuntamento olimpico dell'anno prossimo. Scandisce ogni giorno fino al 2026, per dirci che ce l'abbiamo fatta, che il cammino di Milano Cortina 2026 sta per concludersi felicemente. Alle ragazze jet che sfideranno la Tofana rivolgo un caloroso benvenuto, con l'augurio di rivederci su queste piste tra un anno. Ci sono tante ragazze pronte ad aggredire la pista con l'obbiettivo del podio: le beniamine italiane a cominciare da Federica Brignone e Sofia Goggia, gli squadroni svizzeri e austriaci, le americane con Lindsey Vonn, tornata ai massimi livelli. Il sogno e l'augurio è di poterle rivedere tutte tra un anno».

Marco Dibona

CADUTA Lindsey Vonn

NEI PRIMI TEST IN VISTA DELLA LIBERA GUIDANO BRIGNONE GOGGIA E DELAGO VONN CADUTA MA SARÀ IN PISTA

Economia

Borse del 16/1/2025		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	35.820	+0,48% ▲	Londra (Ft100)	8,392	+1,09% ▲	NewYork (Dow Jones)*	43.196	-0,06% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.942	+1,36% ▲	Parigi (Cac 40)	7.634	+2,14% ▲	NewYork (Nasdaq)*	19,446	-0,33% ▼
Francoforte (Dax)	20.655	+0,39% ▲	Tokio (Nikkei)	38.573	+0,33% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	19.523	+1,23% ▲

*ore 21.00 — Withub

economia@gazzettino.it

Venerdì 17 Gennaio 2025
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	111 ↓
Euribor 3m	2,7%
Euribor 6m	2,7%
Euribor 12m	2,6% ↓

CAMBI (euro)

Dollaro	1,03	▲
Sterlina	0,84	▲
Yen	159,94	▼
Franco Svizzero	0,94	▼
Renminbi	7,41	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,669%
3 m	2,570%
6 m	2,543%
1 a	2,471%
3 a	2,644%
10 a	3,646%

METALLI

	Gr
Oro	84,98 €
Argento	0,96 €
Platino	29,39 €
Litio	10,24 €/Kg
Silicio	1.410 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	640
Marengo	512
Krugerrand	2.740
America 20$	2.640
50Pesos Mex	3.310

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	81,25 € ▼
Petr. WTI	78,93 $ ▼
Energia (MW)	128,98 € ▼
Gas (MW)	46,43 € ▼

Istat, inflazione giù all'1% nel 2024 S&P conferma le stime di crescita

▶In Italia l'indice dei prezzi si ferma ben sotto gli obiettivi della Bce, che ora potrebbe accelerare sul taglio dei tassi. L'agenzia di rating americana: il Paese tiene il passo con le altre economie

L'ANDAMENTO

ROMA L'inflazione in Italia appare domata. Anzi, forse anche di più.

L'Istat ha certificato che nell'anno appena concluso, l'indice generale dei prezzi è salito solo dell'1 per cento. In quello precedente era aumentato del 5,7 per cento. Il Paese viaggia, dunque, ad un ritmo ben inferiore all'obiettivo del 2 per cento stabilito dalla Banca centrale europea e ha un'inflazione al di sotto di quella degli altri Paesi europei (in Germania il dato è stato del 2,6 per cento).

PENALIZZATA

Con una conseguenza: l'Italia subisce una politica monetaria maggiormente restrittiva rispetto al resto del Vecchio Continente. Vuol dire che per imprese e famiglie prendere denaro a prestito costa di più. Per l'Italia, stando così le cose, accelerare sui tagli dei tassi di interesse significherebbe avere una boccata d'ossigeno maggiore.

Da questo punto di vista si moltiplicano le previsioni di una riduzione più rapida del costo del denaro.

Ieri Standard&Poor's, illustrando le previsioni economiche sull'Europa, ha detto di aspettarsi che la «Bce tagli i tassi dello 0,5 per cento di qui a marzo». Non solo. Nell'ultima riunione del 2024 del Consiglio direttivo della Bce, come è emerso dalle minute pubblicate dalla stessa Banca centrale, «alcuni membri» hanno sostenuto «un taglio dei tassi di 50 punti base», al posto di quello da 25 punti votato all'unanimità chiedendo «di valutare maggiormente la possibilità di un taglio così ampio». Entro il 2025, prevedono gli analisti, i tassi scenderanno al 2 per cento. Ma non c'è accordo se questa discesa sarà conclusa entro l'estate o entro la fine dell'anno.

Tornando a Standard&Poor's, l'agenzia di rating ha anche spiegato che l'Italia terrà il passo degli altri Paesi dell'Eurozona prima che le riforme e gli investimenti pubblici facciano aumentare la produttività.

S&P ha confermato una crescita del Pil italiano pari allo 0,9 per cento nel 2025, dopo lo 0,5 per cento del 2024, in linea con la Germania (+ 0,9 per cento quest'anno) e appena sotto la Francia (+ 1 per cento). I numeri citati da Sylvain Broyer, managing director e capo economista Emea di S&P Global, sono gli stessi diffusi dall'agenzia di rating a novembre scorso così come il tasso di disoccupazione italiano, stimato al 6,7 per cento nel 2024 e al 6,4 per cento nel 2025.

CRESCONO ANCHE I CONSUMI ELETTRICI RINNOVABILI RECORD CALA L'EXPORT MA BILANCIA COMMERCIALE ATTIVA

L'INDICATORE

Un indicatore del buono stato di salute dell'economia italiana, sono i consumi elettrici. Nel 2024, secondo le rilevazioni di Terna, sono cresciuti del 2,2 per cento rispetto al 2023. Le fonti rinnovabili hanno registrato il dato più alto di sempre di copertura della domanda, pari al 41,2 per cento (rispetto al 37,1 per cento del 2023). Il valore e in aumento grazie al contributo positivo, in particolare, della produzione idroelettrica e fotovoltaica.

Qualche segnale negativo arriva dall'export, sul quale pesa la crisi tedesca. A novembre dello scorso anno le vendite all'estero sono diminuite su base annua del 2,7 per cento in valore e del 5,9 per cento in volume. Nonostante questo nei primi undici mesi dell'anno l'avanzo commerciale ha raggiunto i 49,2 miliardi (era + 28,7 miliardi negli 11 mesi 2023).

A. Bas.

LE PREVISIONI DESCRIVONO UN PIL ALLO 0,9 PER CENTO QUEST'ANNO, IN LINEA CON LA GERMANIA, SOTTO LA FRANCIA

Veneto: bene i formaggi Uva, giù il prezzo

AGROALIMENTARE

VENEZIA Lattiero-caseario veneto, produzione in ripresa ed export da record al + 13%. Ma Coldiretti Veneto lancia l'allarme sulle produzioni "tech". Il tutto mentre il prezzo dell'uva in regione è in calo.

Il comparto lattiero-caseario italiano ha registrato segnali positivi da gennaio a ottobre 2024, con un aumento dell'1,5% nella consegna di latte bovino ai caseifici rispetto al 2023. Il Veneto segna un + 1,63% secondo la Coldiretti. Nel terzo trimestre del 2024, il prezzo del latte alla stalla in Italia ha raggiunto 51,65 €/100 kg, sopra la media Ue e agli anni precedenti. In calo i costi di produzione (- 5,5% su ottobre 2023). In Veneto, l'export di prodotti lattiero-caseari poi segna un incremento del + 13% in valore rispetto al 2023. «A fronte di questi prodotti realizzati secondo tradizione ed elevata qualità – spiega Carlo Salvan, presidente di Coldiretti Veneto – le imprese agricole devono fare i conti con l'industria del cibo sintetico che investe nella creazione di bioreattori dove il latte si costruisce in laboratorio. A questo si aggiunge il consumo sempre più diffuso di prodotti ultraprocessati che contengono un numero elevato di ingredienti artificiali».

Il tutto mentre la produzione dichiarata di uva risulta sostanzialmente stabile e, considerando le giacenze di vino, anche i prezzi delle uve non sono stati positivi: la quotazione media per tutte le uve del Veneto nella vendemmia 2024 è stata pari a 0,66 €/kg, in calo del -3,5%.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO — Fonte dati Radiocor

FTSE MIB

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
A2a	2,285	1,02	2,156	2,252	6343815
Azimut H.	24,780	0,85	24,056	24,679	849427
Banca Generali	47,900	1,48	44,818	46,937	213573
Banca Mediolanum	12,370	0,16	11,404	12,290	1151890
Banco Bpm	8,220	-0,44	7,719	8,206	8895099
Bper Banca	6,424	-0,56	5,917	6,418	18665253
Brembo	8,865	-0,68	8,689	9,144	578290
Buzzi	36,580	-0,22	35,568	36,686	411454
Campari	5,470	0,00	5,469	6,053	8168024
Enel	7,104	0,78	6,908	7,026	35577319
Eni	13,944	-0,29	13,359	13,949	9221847
Ferrari	420,100	0,36	404,270	420,888	294235
FinecoBank	17,720	-0,06	16,664	17,675	1467295
Generali	29,180	0,59	27,473	28,926	2163730
Intesa Sanpaolo	4,098	0,56	3,822	4,072	71141170
Italgas	5,540	1,19	5,374	5,468	2145010
Leonardo	28,370	1,98	25,653	27,826	3304325
Mediobanca	15,105	0,10	14,071	14,986	2590010
Monte Paschi Si	7,076	0,00	6,665	7,057	10188937
Piaggio	2,112	-0,47	2,101	2,206	471180
Poste Italiane	14,295	0,67	13,660	14,140	1606359
Recordati	54,550	0,65	51,352	53,916	281722
S. Ferragamo	6,880	2,69	6,631	6,887	1929368
Saipem	2,571	-0,96	2,610	2,761	35496574
Snam	4,388	0,25	4,306	4,380	9331290
Stellantis	12,208	-0,99	12,040	12,743	14049997
Stmicroelectr.	24,170	0,46	23,273	25,570	3500336
Telecom Italia	0,305	1,43	0,287	0,306	27933187
Tenaris	18,920	-0,53	18,310	19,023	2643180
Terna	7,796	1,09	7,615	7,716	3585235
Unicredit	41,920	0,38	37,939	41,470	7621354
Unipol	12,590	0,00	11,718	12,507	1790554

NORDEST

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Ascopiave	2,745	1,29	2,699	2,748	84068
Banca Ifis	22,200	-2,20	21,009	22,744	274875
Carel Industries	18,600	1,75	17,545	18,595	50554
Danieli	24,300	0,41	23,774	25,368	72221
De' Longhi	30,900	6,19	28,636	30,022	277299
Eurotech	0,890	-5,22	0,783	1,082	540602
Fincantieri	7,422	0,05	6,897	7,719	740998
Geox	0,412	-4,19	0,436	0,506	2238626
Hera	3,508	1,39	3,400	3,467	1896657
Italian Exhibition Gr.	7,340	-0,81	6,770	7,507	1431
Moncler	56,840	6,32	49,647	53,426	2552116
Ovs	3,288	2,43	3,179	3,391	932466
Piovan	13,950	0,00	13,885	13,937	48085
Safilo Group	0,949	2,37	0,924	0,975	780372
Sit	0,960	-1,03	0,923	1,013	6292
Somec	11,250	-1,32	11,219	11,680	5038
Zignago Vetro	9,340	0,32	9,213	9,568	67070

Turismo, l'estate sarà calda

▶A Caorle torna la Fiera dell'Alto Adriatico Operatori ottimisti ma con qualche incertezza

L'EVENTO

CAORLE Il mondo del turismo scalda i motori in vista della prossima stagione estiva. A Caorle torna la Fiera dell'Alto Adriatico, primo appuntamento nazionale dedicato al comparto del balneare italiano presentato ieri mattina sul litorale. Il PalaExpoMar aprirà i battenti dal 26 al 29 gennaio con 130 espositori per oltre 300 marchi, rappresentati in un'area espositiva di circa 7mila metri quadrati. Il volume d'affari ammonta a diversi milioni di euro se si pensa all'indotto generato dai settori coinvolti: attrezzature, arredamento, forniture, alimentazione e bevande, servizi per hotel, ristoranti, bar e pizzerie, ma anche stabilimenti balneari, campeggi e pubblici esercizi. «Se l'estate 2023 è stata quella dei record per fatturati e presenze – ragiona il presidente degli albergatori jesolani, Pierfrancesco Contarini – il 2024 è stato praticamente in linea, ma con il maltempo sia all'inizio che dai primi di settembre. Ci chiediamo che numeri sarebbero stati se avesse fatto bel tempo anche nei mesi dove c'è stata pioggia». L'ottimismo, in vista della prossima stagione, è quindi palpabile. Ma non mancano i possibili punti critici. Tra questi, oltre alla crisi tedesca che rallenta un mercato fondamentale per la costa, c'è la preoccupazione sulle conseguenze viabilistiche sul Brennero. Il termine dei lavori sul ponte Lueg è previsto per il 2030 e lungo l'arteria c'è attualmente la riduzione a una sola corsia del transito di tutti i mezzi. Il tema verrà posto all'attenzione del presidente del Veneto Luca Zaia nella giornata d'inaugurazione dell'evento fieristico nella località dell'Alto Adriatico, il 26 gennaio (chiusura il 29). «Anche quest'anno – ha detto il presidente di Venezia Expomar Caorle, Raffaele Furlanis – abbiamo avuto il sold out di espositori da settimane e anche in questi giorni la nostra segreteria continua ad essere contattata da imprenditori che vorrebbero degli spazi espositivi». Sul tavolo le sfide del settore, a cominciare dall'intelligenza artificiale, alla valorizzazione delle risorse umane, sempre più ricercate anche in vista della prossima estate: baristi, cuochi, camerieri e addetti all'accoglienza. Ci sarà una degustazione tutta dedicata al granchio blu e la premiazione delle eccellenze di Veneto e Friuli Venezia Giulia.

IL PRESIDENTE DEGLI ALBERGATORI JESOLANI CONTARINI: «CRISI IN GERMANIA E LAVORI AL BRENNERO I PUNTI CRITICI»

TANTI APPUNTAMENTI

Numerosi gli incontri, i convegni e gli show cooking previsti. Cucina protagonista con un concorso dedicato alle scuole martedì 28. Mercoledì 29 si parlerà invece dei trend.

Alessio Conforti

L'offerta Oniverse, proposta al Mimit

L'ex Calzedonia guarda anche a La Perla

Tra le manifestazioni d'interesse arrivate sul tavolo del Mimit per rilevare La Perla c'è anche quello del gruppo Oniverse, cioè l'ex Calzedonia di Sandro Veronesi. La sua proposta viene giudicata più robusta rispetto a quella di un altro imprenditore italiano e di un fondo estero.

Unox

Fatturato record a 330 milioni (+ 14%)

La padovana Unox chiude il 2024 con una crescita record di fatturato a 330 milioni (+ 14%) e un incremento degli ordini del 17%. L'azienda leader nei forni professionali per la ristorazione, retail, pasticceria e panificazione, nel 2025 si prepara al lancio di nuovi prodotti, conta di concludere la realizzazione del polo industriale Unox City e in febbraio inaugurerà la prima fabbrica fuori dell'Italia, negli Usa.

VicenzaOro al via, export a gonfie vele

▶Tutto esaurito con 1300 espositori alla fiera di Vicenza per un settore ancora in salute

LA MANIFESTAZIONE

VENEZIA Con un nuovo tutto esaurito da oltre 1.300 brand espositori provenienti da tutto il mondo si apre oggi in Fiera Vicenzaoro January - The Jewellery Boutique Show, il salone internazionale dell'oreficeria e della gioielleria promosso da Italian Exhibition Group. Per cinque giorni, sino a martedì 21, il quartiere fieristico di Vicenza accoglierà la comunità internazionale del prezioso con un lungo calendario di eventi di business, formazione e informazione. Torna in parallelo il salone leader delle tecnologie e macchinari per l'oreficeria e la gioielleria T. Gold, mentre la sesta edizione di VO Vintage, marketplace dell'orologeria e della gioielleria vintage di pregio, sarà aperta sino a lunedì 20, ad ingresso gratuito. La cerimonia di apertura è prevista alle 12 al Teatro Palladio e sarà dedicata alla tutela del Made in Italy: design e manifattura che rendono uniche le creazioni dei distretti produttivi di Vicenza, Arezzo, Valenza e Torre del Greco. Il taglio del nastro vedrà la presenza tra gli altri del viceministro delle Imprese Valentino Valentini, del generale Bruno Bartoloni che guida il Comando Tutela Economia e Finanza della Fiamme Gialle, del presidente di Ice Agenzia Matteo Zoppas, del presidente della Regione Veneto Luca Zaia e del sindaco di Vicenza Giacomo Possamai. Ad aprire la cerimonia il presidente di Ieg Maurizio Ermeti.

Tra i settori che da gennaio a novembre 2024 hanno offerto i contributi maggiormente positivi per le esportazioni italiane c'è proprio la gioielleria (+ 20,1%). «Nei primi 11 mesi del 2024 l'export ha registrato una sostanziale tenuta rispetto allo stesso periodo del 2023 (- 0,7%), il mese di dicembre sarà decisivo per capire se si riuscirà a superare il risultato di 626 miliardi», afferma Zoppas in una nota. Nei primi 10 mesi 2024, i ricavi dell'industria dei preziosi italiana risultano in rialzo del 5,8%, con l'export più dinamico rispetto al mercato interno (+7,2% contro + 3%). Secondo un sondaggio il 39,3% delle società segnala ricavi preconsuntivi 2024 in peggioramento sul 2023, il 32,8% indica valori in miglioramento. Le aspettative per il 2025: il 47,5% delle società prospetta una stabilità del volume d'affari, il 31,2% si attende un peggioramento.

La nomina

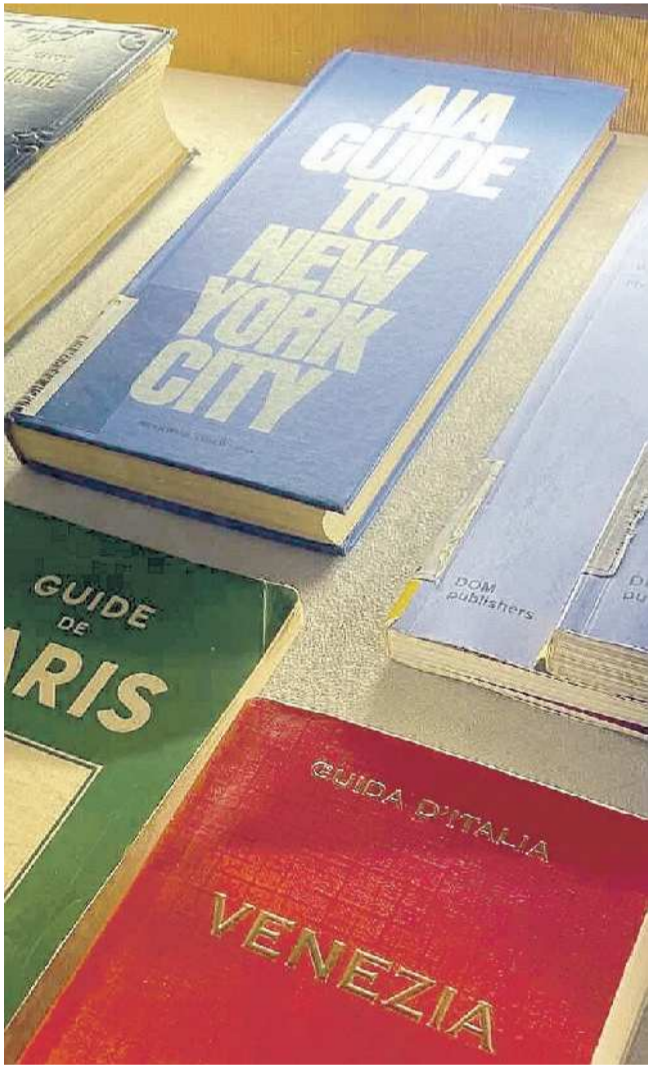
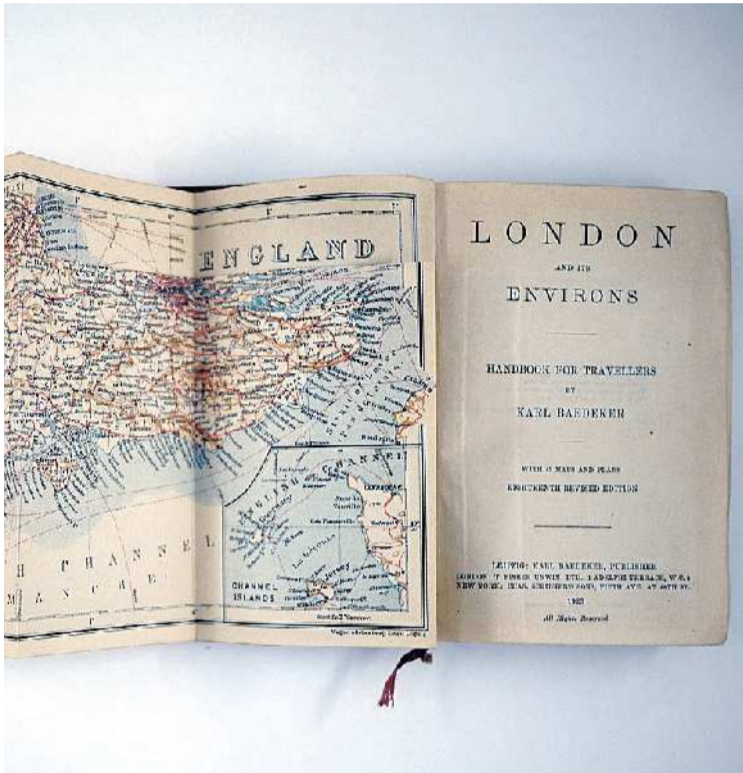
Guillaume Cerutti, presidente della collezione Pinault

Cambio di leadership per Christie's a partire dal 1° febbraio. Bonnie Brennan, attuale presidente per le Americhe, è stata nominata Ceo della casa d'aste internazionale, succedendo a Guillaume Cerutti (nella foto), che ha guidato la società per otto anni. La transizione coincide con il nuovo ruolo di Cerutti che supervisionerà le attività artistiche e culturali di Artémis, la holding dei proprietari di Christie's, i finanzieri francesi Pinault, François e il figlio François-Henri Pinault. Cerutti diventerà anche presidente della Collezione Pinault - situata a Palazzo Grassi e alla Punta della Dogana di Venezia e, dal 2021, alla Bourse de Commerce di Parigi - pur mantenendo la sua posizione di presidente del cda di Christie's. Il cambio di leadership segue un periodo di crescita ed espansione strategica sotto Cerutti. Durante il suo mandato, Christie's ha realizzato vendite da record, come quella del «Salvator Mundi» di Leonardo da Vinci per 450 milioni di dollari e della collezione di Paul Allen per 1,6 miliardi di dollari.

Nella mostra al Museo della Geografia di Padova dal titolo "Il mondo in mano" l'evoluzione negli interessi dei primi turisti in villeggiatura e nei luoghi d'arte Appuntamenti per riflettere sul significato di "viaggio", "itinerario" e "tour

GEOGRAFIA Alcune immagini della mostra allestita a Padova dedicata al turismo e alle guide.
Qui sopra, il direttore del Museo della Geografia, Giovanni Donadelli

L'occasione per riflettere sui cambiamenti sociali e sui costumi

I viaggiatori e le loro guide dal XVII secolo

LA NOVITÀ

La loro storia affonda le radici addirittura ai tempi dell'antica Grecia, ma continuano a riscuotere successo sia nelle librerie che sul web. Nel contempo sono anche una sorta di "zona grigia", scarsamente esplorata e apprezzata dagli studiosi, perché spesso ritenuta priva di valore culturale. Adesso, però, a valorizzare questo specifico filone di pubblicazioni ci ha pensato il Museo di Geografia dell'Università di Padova, organizzando "Il mondo in mano", un'esposizione che ha per protagoniste le guide di viaggio pubblicate dal XVII secolo ad oggi, inaugurata mei giorni scorsi nella sede del polo culturale ubicato in via del Santo 26. E lo stesso giorno è stato presentato anche un volume con il medesimo titolo con che si affianca alla rassegna: lo hanno scritto Gian Paolo Chiari e Sara Dotto, ed è stato dato alle stampe da Cierre Editore, nell'ambita della collana Mappamondi curata sempre dal Museo di Geografia.

Quella in corso nel capoluogo di Giotto è tra le primissime mostre al mondo dedicate alle guide di viaggio, con la storia della loro evoluzione da "impersonali" manuali a "narrazioni" di Grand Tour ottocenteschi, per arrivare infine a quelle "pensate" per i membri di una comunità. L'iniziativa è stata curata dagli autori del libro, con la supervisione scientifica di Giada Peterle, Chiara Rabbiosi e Giovanni Donadelli del Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità. Il percorso espositivo, visitabile tutti i martedì e le domeniche pomeriggio fino all'11 marzo, propone ai visitatori 40 guide di viaggio, tra cui alcuni volumi di assoluto pregio e rarità; per esempio, "Italy in its Original Glory, Ruine and Revival" di Franz Schott (1660); la prima guida del Touring Club Ciclistico Italiano (1895), e ancora la prima Lonely Planet (1973).

I PARTICOLARI

E sono proprio Chiari e Dotto a illustrare come si articola l'itinerario espositivo. «La mostra è organizzata in tre sezioni: la prima è dedicata all'affermazione della guida di viaggio come manuale, con la costruzione di un'autorità impersonale e "oggettiva" che propone le conoscenze e gli strumenti utili a realizzare il viaggio, trasformato in progetto. La seconda affronta un elemento fondamentale della guida che è l'itinerario, osservandolo in cinque fenomeni a scala territoriale crescente: la mostra/esposizione, la città, la nazione, il Grand Tour e il viaggio in Oriente degli anni Settanta del ventesimo secolo. La terza, poi, ha come oggetto le guide stesse, ideate e prodotte per la collettività e che contribuiscono a creare una comunità, con particolare attenzione a quelle per migranti, persone LGBTQ+ e con disabilità».

Durante il periodo apertura della mostra sono previsti inoltre numerosi eventi "collaterali" (molti gratuiti). Ecco i principali: il 29 gennaio alle 17 "Racconti di viaggi: guide narrative per riscoprire la pluralità del mondo", con Tino Mantarro, Pier Paolo Faggi e Giada Peterle; l'11 febbraio, sempre alle 17, "Tra il passato e il futuro. L'evoluzione delle guide di viaggio", con Michele Lauro, Vittorio Anastasia e Mauro Varotto; il 15 alle 18 presentazione del libro "Il mondo in mano", alla Libreria Pangea (via S. Martino e Solferino; il 18 alle 17 "Metti un turista in città. Quali scelte e itinerari per la città di Padova?", ancora con Varotto e Daniela Rossi; il 24 febbraio alle 16.30 |"Viaggiare per imparare: la guida turistica e il racconto di viaggio come strumenti didattici", con Sara Dotto, Luisa Fazzini, Sara Bin; il 25 alla stessa ora "Geografie queer: L'evoluzione delle guide gay tra storia e identità", con Luca Locati Luciani e Michele Visentin; 1-4 marzo "Viaggiare con le guide di viaggio", evento-laboratorio di carnevale per famiglie con bambini; infine il 7 alle 16,30 "Pagine che forgiano mondi: Le guide e le geografie del turismo", visita guidata alla mostra con Chiara Rabbiosi.

UN PERCORSO CHE PERMETTERÀ DI CAPIRE COME SIA CAMBIATO IL TURISMO IN TRECENTO ANNI

I COMMENTI

A entrare nel merito della rassegna è Donadelli, curatore del Museo di Geografia. «Le guide di viaggio hanno un fascino straordinario - osserva -. Non solo anticipano e supportano le nostre esplorazioni attraverso una pluralità di linguaggi, ma raccontano i luoghi offrendo testimonianze di grande interesse, anche decenni o addirittura secoli dopo la loro pubblicazione. Per favorire la più ampia diffusione del lavoro, oltre al volume pubblicato per Cierre Editore, il museo ospiterà un ricco programma di eventi che approfondiranno diversi aspetti legati alle guide di viaggio rivolgendosi a pubblici diversi: viaggiatori, ma anche famiglie con bambini e insegnanti. E domenica 19 e il 26 a guidare il pubblico nella visita ci saranno i curatori: sarà un viaggio imperdibile».

«Siamo orgogliosi di aver contribuito a realizzare la mostra e il volume. È un progetto di grande valore e originalità, capace di mettere in luce l'evoluzione di un genere che ha contribuito a costruire l'immaginario geografico del mondo - ha concluso Giada Peterle, responsabile scientifica del Museo di Geografia -. Che sia attraverso una più tradizionale guida cartacea, un'app o un sito web, da sempre amiamo viaggiare pensando di poter tenere il mondo in mano: eppure, raramente ci chiediamo chi ha costruito quel racconto per noi e, soprattutto cosa ci nasconde mentre ci accompagna».

Dettagli, prenotazioni per gli incontri e biglietti per accedere alla mostra sono disponibili sul sito www.musei.unipd.it/geografia/visite.

Nicoletta Cozza

È morto ieri, a 78 anni, a causa di un enfisema polmonare, il regista di opere di culto come "Twin Peaks" e "Velluto Blu"
Ritenuto da molti il Buñuel Usa, ha rivoluzionato il linguaggio dello schermo mescolando horror, noir e surrealismo

1946-2025

David Lynch

Il profeta americano del cinema visionario

IL PERSONAGGIO

Tre titoli che hanno lasciato il segno: *Velluto blu*, *Twin Peaks*, *Mulholland Drive*. E un profilo d'artista a 360 gradi, capace di spaziare dalla pittura al cinema e alla tv nel segno di un'ispirazione visionaria, surreale, oscura, spesso indecifrabile. Il regista David Lynch è morto a 78 anni a causa di un enfisema polmonare di cui aveva parlato per la prima volta pochi mesi fa: «Troppi anni passati a fumare», aveva rivelato, «il piacere ha un prezzo». Per i suoi film, dieci in tutto, sempre a cavallo tra realtà e sogno (o meglio, incubo), era da molti considerato il Buñuel americano. Sfidando i limiti della forma cinematografica, aveva rivoluzionato il linguaggio sia del grande sia del piccolo schermo: nella serie *Twin Peaks* e in film di culto come *Velluto blu*, *Strade perdute* e *Mulholland Drive* aveva saputo fondere in modo personalissimo horror, noir, thriller, surrealismo. Un mix esplosivo e stravagante che aveva spinto i critici a coniare il termine «lynchiano».

LA FILOSOFIA

«Amo quello che faccio e ho la possibilità di lavorare solo sulle cose che voglio fare. Vorrei che tutti avessero questa opportunità», si limitava a dire Lynch. Ma ora la malattia ai polmoni gli avrebbe impedito di tornare sul set, cosa che era per lui motivo di grande frustrazione. Nei giorni scorsi, mentre gli incendi iniziavano a devastare Los Angeles, il regista era stato evacuato dalla sua casa di Senalda Road, proprio nell'area di *Mulholland Drive*.

La paura era stata tanta ma la sua produttrice aveva rassicurato tutti, le sue condizioni di salute non erano ancora precipitate. E ieri un post della famiglia su Facebook ha annunciato al mondo la sua scomparsa: «C'è un grande vuoto nel mondo ora che non è più con noi. Ma, come avrebbe detto lui, guardate la ciambella e non il buco».

Lynch aveva avuto tre nomination all'Oscar: per *Elephant Man* nel 1981, per *Velluto Blu* nel 1987 e per *Mulholland Drive* nel 2022.

Nel 2020 aveva ritirato la statuetta alla carriera e nel 1990, con *Cuore selvaggio*, aveva vinto la Palma d'oro al Festival di Cannes. Nel 2006 riceve il Leone alla carriera a Venezia. Il regista si è sposato quattro volte, ha avuto quattro figli e vissuto una lunga e tormentata storia sentimentale con Isabella Rossellini, nel 1986 sua musa nel thriller psicologico *Velluto Blu*. L'attrice avrebbe poi raccontato di essere stata lasciata per un'altra. «David è stato il mio più grande amore», ha confessato Isabella, «e quando se n'è andato ho sofferto moltissimo, tanto da entrare in terapia».

I TITOLI

Regista, sceneggiatore, produttore, musicista e artista visivo, Lynch nasce a Missoula, nel Montana, il 20 gennaio 1946. All'inizio fa il pittore e dirige cortometraggi. Il suo primo film, *Eraserhead* girato nel 1977, è un'opera disturbante ricca di humor nero che lo segnala a livello internazionale. «Quando lo vidi, rimasi travolto», racconta Dario Argento, «e poi ho fatto di tutto per incontrare il regista che consideravo un grande innovatore. Finalmente a Toronto siamo andati a cena come due vecchi amici e ci siamo confessati l'ammirazione reciproca». Il grande successo, il regista lo avrà però nel 1980 grazie a *The Elephant Man*, prodotto da Mel Brooks, commovente dramma su Jospeh Merrick, fenomeno da baraccone nell'Inghilterra vittoriana: arrivano otto nomination all'Oscar. Nel 1984 fu invece un flop al botteghino il kolossal *Dune*, che nel 2021 avrebbe ispirato il remake di Denis Villeneuve. Negli anni Novanta l'enigmatica serie noir *Twin Peaks*, un trionfo in tutto il mondo, ridefinisce il linguaggio televisivo. Nel 2017 il regista lavorò al reboot. «La sua visione ha plasmato la mia carriera e mi ha aperto gli occhi sulle infinite possibilità di raccontare storie», dice il protagonista Kyle MacLachlan. E nel 2001 con il misterioso *Mulholland Drive* esprime il suo amore e odio per Hollywood, vincendo il premio per la regia a Cannes. L'ultimo film, *Inland Empire*, è del 2006. Prima che i suoi polmoni fossero irrimediabilmente spacciati, Lynch diceva: «Non ho nessuna voglia di andare in pensione».

Gloria Satta

NEI GIORNI SCORSI DURANTE GLI INCENDI DI LOS ANGELES, ERA STATO EVACUATO MA NON SEMBRAVA IN CATTIVE CONDIZIONI

IL SUO ATTORE, KYLE MACLACHLAN: «DAVID HA PLASMATO LA MIA CARRIERA». DARIO ARGENTO: «È STATO UN GRANDE INNOVATORE»

"The Elephant Man" (1980) con John Hurt, ebbe otto candidature agli Oscar ma non vinse

"Dune" (1984), con Kyle MacLachlan. Dal libro di fantascienza di Herbert, fu un flop

"Velluto Blu" (1986), con Isabella Rossellini. Fu candidato all'Oscar nel 1987 per la regia

"I segreti di Twin Peaks" (1990) la serie tv diventata cult. Lynch girò il sequel nel 2017

Raffaella De Laurentiis: «Un genio che amava il vino e la meditazione»

L'INTERVISTA

«Sono rimasta proprio come una scema, non ce l'aspettavamo», dice al telefono la produttrice Raffaella De Laurentiis, a proposito della morte del regista David Lynch, il cui Dune, del 1984, lei aveva prodotto. «So che aveva un brutto enfisema. Aveva smesso di fumare per un lungo periodo della sua vita: quando facevamo Dune ogni volta che iniziava una scena metteva la mano nella tasca della giacca per cercare le sigarette. Una volta mi disse: "Ho deciso di smettere perchè il futuro David abbia una vita piu' lunga. Ho perso un vero amico"».

Vi eravate sentiti ultimamente?

«Ci scrivevamo spesso. Quando nacque il suo figlio più piccolo la moglie di allora – ne ha avute tante - venne con il piccino in Messico sul set di Dune. Abbiamo fatto tanti viaggi insieme, abbiamo visitato tutte le grandi sartorie in Italia per vedere i costumi con i nostri occhi: allora si doveva fare così. Ora si fa tutto online, con le videochiamate. Ma allora si creavano viaggi, e amicizie».

Che tipo era al di fuori del set?

«Era vegetariano e faceva meditazione trascendentale. Io gli dicevo: ci facciamo un bicchiere di vino? E lui: "prima devo meditare". C'era un vino che gli piaceva moltissimo, lo Chateaux Lynch, francese. Si chiamava come lui, gli piaceva molto. Era vegetariano, ma gli piaceva tanto il fois gras: "Mi piace troppo", mi diceva. Adorabili contraddizioni. Ho tanti ricordi di lui e delle sue eccentricità, potrei andare avanti per ore e ore».

Un ricordo particolare dal set di "Dune"?

«Eravamo nel deserto con quattrocento comparse, un caldo terribile, e un giorno David ha passato un'ora e mezzo a fare il primo piano di un occhio di Kyle (MacLachlan, ndr). Gli dicevo, "David, questo lo possiamo fare in un teatro di posa, qui fa troppo caldo e il sole è accecante", ma lui era un autentico artista: niente poteva smuoverlo da una sua fissazione. Gli voglio tanto bene e gliene vorrò sempre. Era anche un grande artista figurativo, pittore e scultore: possiedo tanti suoi disegni. Si era molto affezionato a mia mamma (Silvana Mangano, ndr), che era venuta sul set di Dune per fare la parte del reverendo Mother Ramallo: le ha fatto un disegno che conservo come una delle cose più preziose, da quando mamma è morta. Con lui se ne va una parte della mia vita».

Avevate lavorato insieme anche per "Velluto Blu", vero?

«Sviluppammo il film insieme, si'. Fui io a portare Velluto Blu a papà (Dino De Laurentiis, ndr). Più di recente avevamo un progetto chiamato Piccola bolla di saliva, che non siamo mai riusciti a realizzare perchè troppo folle. Proprio due mesi fa mi hanno chiamata per chiedermi se ci fossero problemi legali nel caso in cui lo avessi lasciato dirigere alla figlia di David, Jennifer - cosa che mi avrebbe fatto solo piacere. Magari succederà. La figlia è una regista di talento; ricordo che quando facevamo Dune aveva 13 o 14 anni e papà David era severo con lei: quando voleva fare qualcosa veniva a chiedermi di intercedere».

Silvia Bizio

LA PRODUTTRICE DEL SUO "DUNE": «ERA IL RE DELLE CONTRADDIZIONI, AVEVA ANCHE RIPRESO A FUMARE. "MI PIACE, NON VOGLIO SMETTERE"»

«GLI PIACEVA BERE IL "SUO" CHATEAUX LYNCH, MA PRIMA DI FARLO MI DICEVA SEMPRE CHE DOVEVA STARE UN PO' DA SOLO A PENSARE»

NEL CINEMA Raffaella De Laurentiis, 70 anni; accanto Isabella Rossellini in "Blue Velvet"

Leone d'oro

La Biennale di Venezia piange il grande artista

La Biennale piange il regista americano. «Il presidente Pietrangelo Buttafuoco e lo staff della Biennale di Venezia esprime il cordoglio per la scomparsa di David Lynch, uno dei registi che hanno maggiormente influenzato il cinema d'autore contemporaneo, grazie al suo stile personalissimo e visionario e alla costante ricerca dei limiti della forma cinematografica». La Biennale ricorda il "Leone d'oro alla carriera" nel 2006. «La Biennale è fiera di avergli attribuito nel 2006 il Leone d'oro alla carriera della Mostra, la cui consegna è stata accompagnata dalla proiezione del suo ultimo capolavoro "Inland Empire"».

I tanti segreti di un disertore

OH CANADA - I TRADIMENTI
Regia: Paul Schrader
Con: Richard Gere, Jacob Elordi, Uma Thurman
DRAMMATICO ★★★

Oggi Leonard Fife è un apprezzato documentarista politico. Sta morendo. Da giovane disertò la chiamata per il Vietnam, rifugiandosi in Canada. E adesso ricorda quegli anni, ma anche altri particolari, rimasti segreti, davanti a un'intervista, alla quale è presente anche la moglie, ignara anche lei di tali segreti, durante la loro relazione. Sovrapponendo le varie fasi della vita, con "Oh Canada–I tradimenti", Paul Schrader ricompone il percorso di un uomo, con le sue contraddizioni, errori, difetti, mostrando come la verità rivelata porti essa stessa alla contraddizione del cinema "reale" stesso, come quello esercitato dal protagonista. Richard Gere, raramente così bravo, mostra il suo corpo ormai anziano. (adg)

Una beffarda commedia-noir

L'UOMO NEL BOSCO
Regia: Alain Guiraudie
Con: Catherine Frot, Jean.-Baptiste Durand, Félix Kysyl
DRAMMATICO ★★★★

Tra i boschi dell'Ardèche, Jérémie ritorna al suo villaggio, dopo la morte del panettiere. Intorno gravitano la moglie del fornaio, il figlio, un uomo maturo, un prete singolare, tutti in qualche modo attratti da Jérémie. Un delitto compiuto sconvolge la vita di tutti, compresa la gendarmeria che deve indagare. La consueta intelligenza di Alain Guiraudie, con "L'uomo nel bosco", è quella di trattare un dramma, con profonde rilevanze erotiche, con una specie di commedia paradossale, in versione noir. Ne esce un film, tra Chabrol e Pasolini, dove i rapporti umani vengono declinati dall'attrazione fisica. Irresistibile la figura del prete, specie nella sua epifania sessuale. (adg)

Il regista Roberto Andò ha voluto raccontare un fatto minore dell'epopea dei Mille di Garibaldi con le "furbizie" di allora. Nel cast Toni Servillo e il duo Ficarra-Picone

L'abbaglio della libertà

L'ABBAGLIO
Regia: Roberto Andò
Con: Toni Servillo, Salvo Ficarra, Valentino Picone
STORICO ★★1/2

Il cinema ha una costellazione di film dedicata all'epica impresa di Garibaldi e dei Mille, quasi quanto i monumenti che adornano le piazze italiane. Si comincia nel 1909 con "Il piccolo garibaldino" di Mario Caserini e, per ora, si arriva all'ennesima variante firmata da Andò (suo il precedente "La stranezza") che mette in scena un fatto marginale probabilmente accaduto durante la conquista della Sicilia nel 1860.

Lo sguardo, come per "Noi credevamo" di Martone, è più rivolto al presente che al passato storico, all'"abbaglio" di poter cambiare in meglio il Paese e gli italiani abituati gattopardescamente a fare che "tutto cambi per non cambiare niente".

La contrapposizione tra ideali di cambiamento e tradizionale furbizia italica è qui giocata tra la seriosa postura del colonnello Orsini (un pomposo Toni Servillo, ormai prezzemolo del nostro cinema, aristocratico mazziniano) e le due macchiette di popolani Domenico e Rosario (i gustosi Ficarra e Picone, contadino zoppo l'uno e baro l'altro, garibaldini per interessi personali).

GLI SPUNTI

Due registri narrativi in eccesso di contrasto, antitetici che, a volte, ci portano ora in un film, l'impresa garibaldina, ora in un altro, la versione risorgimentale del duo Jacovazzi-Busacca della "Grande guerra" di Monicelli, con la differenza che in questo caso i due lavativi e furbastri non muoiono, e pur mostrando coraggio finiscono più tardi, a Italia riunita, a fare gli affari propri.

Lo stesso contrasto narrativo è la parlata teatrale e di perfetta dizione italiana di Servillo, del Garibaldi di Tommaso Ragno, e quella dialettale del resto dei protagonisti (per il siciliano di Ficarra e Picone sono occorsi i sottotitoli), quasi a segnare due mondi opposti.

Qualche ingenuità di sceneggiatura percorre "L'abbaglio", come il Ragusin di Leonardo Maltese che pone domande per permettere a Orsini di dare le didascaliche risposte morali e politiche, come se fosse necessaria la lettura dei fatti del colonnello per spiegare il senso del film.

RISORGIMENTO

E il senso non è poi difficile da capire: da un lato il desiderio giovanile di cambiare in meglio il mondo ("Avete scelto di lottare per la libertà, tenetevela stretta questa speranza di poter cambiare il mondo" dice Orsini), dall'altro la delusione di vedere promesse non mantenute, di un Paese fermo nelle sue furbizie e negli interessi personali e politici (anche se "chi non spera non vive"). L'ennesimo capitolo della saga garibaldina, pur nel suo semplice fattura formale, ha la sua originalità, e se Andò si fosse fermato a raccontare principalmente (o solo) la storia dei due "pupazzi" siciliani avrebbe fatto centro.

Giuseppe Ghigi

Animazione

Avventure e fantasia coi pupazzi coraggiosi

TOYS - GIOCATTOLI ALLA RISCOSSA
Regia: Jeremy Degruson
ANIMAZIONE ★★1/2

Largo alla fantasia e guai dimenticare il potere dell'immaginazione: sono grandi libertà che permettono di allargare la mente e credere in se stessi: come un meraviglioso Don Chisciotte pronto a lanciarsi nelle imprese più ardite, il burattino Don, stanco di fare sempre il buffone, lascia il sicuro "palcoscenico" e si avventura lungo Central Park imbattendosi in un peluche, Dj Doggy Dog, che diventa una sorta di suo scudiero a ritmo rap. Un buddy movie intelligente che forse non brilla per originalità ma fa riflettere sul valore dell'amicizia e dell'immaginazione, intrattenendo bambini e famiglie con brio inventivo, ritmo e scioltezza narrativa. (ChP)

NELLE SALE **Una scena del film "L'abbaglio" in questa settimane nei cinema di tutto il Triveneto**

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

Scaffale

Scudeletti e una Venezia diabolica e esoterica

IL LIBRO

È tornato Alessandro Onofri, il protagonista delle storie di Massimiliano Scudeletti. È da pochi giorni in libreria con il nuovo volume "La laguna del disincanto", terzo capitolo di quella che si può definire una "trilogia sul Male" (Arkadia Editore) come il precedente "La laguna dei sogni sbagliati". Se l'ultimo romanzo raccontava la storia di Onofri ragazzino, cresciuto orfano tra Venezia, la laguna e i palazzi e Porto Marghera delle fabbriche e del cemento, ora lo ritroviamo uomo adulto, diventato reporter, disilluso dalla guerra e dall'umanità, che si troverà catapultato, per aiutare i figli di un'amica, in un mondo parallelo, cupo e destabilizzante, che tutti crediamo molto lontano, ma al contrario è vicinissimo e si trova proprio in mezzo a noi.

IL MISTERO

Qualcosa di terribile è successo ai figli di Sarah: il maggiore, Duccio, ha appreso a scuola qualcosa con cui ha terrorizzato il minore, Vanni, qualcosa che,

LA LAGUNA DEL DISINCANTO di M. Scudeletti
Arkadia
17 euro

indagando a partire dalla scuola fiorentina porterà Onofri a Bologna e in altre scuole italiane, spingendosi fino ad altre nazioni e continenti, come Calcutta, la Cina... La mappa è molto ampia, e non trascura a quanto pare nessun angolo della terra, anche se la base di partenza del reporter resta la città lagunare, scenografia perfetta per questo noir/thriller psicologico, non più luogo dell'incanto, ma del "disincanto", che nasconde mostri del passato e del presente. Così come la Rete nascosta, il Dark Web, da navigare "a cipolla", uno strato dopo l'altro, fino ad arrivare nei meandri più bassi e maligni, dove il protagonista dovrà trovarsi a fare i conti suo malgrado coi problemi che da bambino non ha risolto, ricadendo nelle sue paure infantili qui dipinte con le forme, i colori, gli strumenti del nuovo millennio. Onofri scoperchierà il vaso di traffici clandestini, pornografia, riti satanici, persino sacrifici di animali. È tutto un mondo oscuro e marcio, quello che il reporter si trova ad affrontare, dove il Male e il Bene si fronteggiano, mettendo a dura prova non solo il protagonista, ma anche il suo autore: «Allontanavo lo schermo come per mettere una barriera tra quello che avevo evocato e me stesso. Non lo rifarei». Il Bene prevarrà, almeno per il momento, il Male verrà sconfitto, ma quanto alto sarà il prezzo da pagare per Onofri? «I veleni non erano quelli di un bambino, ma di un giovane uomo, veleni più adulti; e le cose da esorcizzare più inquietanti», cita nell'esergo traendolo dai "Piccoli maestri" di Luigi Meneghello.

Sara Zanferrari

Sipario

Fantozzi in tour tra Vicenza e Udine

FANTOZZI. UNA TRAGEDIA con Gianni Fantoni. 17-19 gennaio Teatro Giovanni da Udine – www.teatroudine.it
21 e 22 gennaio Teatro Comunale - Vicenza www.tcvi.it

TEATRO

Paolo Villaggio è stato un grande attore comico. E sicuramente è passato alla storia per aver creato una vera "maschera": il ragionier Ugo Fantozzi. Un personaggio inventato negli anni Settanta, attraverso il quale l'artista – acuto e sagace osservatore del nostro tempo - ha saputo raccontare decenni di storia e di vita italiana. Fantozzi e la moglie Pina, la figlia Mariangela, i colleghi Filini, Calboni, la signorina Silvani sono alcune delle maschere di una commedia con cui Villaggio ha dato voce a una categoria umana oscillante tra opportunismo e cattiveria, tra piaggeria e violenza, tra disincanto e feroce arrivismo. E tornano protagoniste nello spettacolo per la regia di Davide Livermore, direttore del Teatro Stabile di Genova, dimostrando come abbiano segnato l'immaginario collettivo e creato un vero linguaggio. In scena l'attore Gianni Fantoni, a lungo a fianco di Villaggio, ne eredita la maschera scenica (in un passaggio di consegne fortemente voluto da Villaggio stesso) per dare voce e gesti a un possibile Fantozzi di oggi, sempre di nuovo pronto a dar battaglia. Il cast si completa con Paolo Cresta, Cristiano Dessì, Lorenzo Fontana, Rossana Gay, Marcello Gravina, Simonetta Guarino, Ludovica Iannetti e Valentina Virando.

Nello spettacolo, basato sui primi tre libri dedicati a Fantozzi pubblicati tra il 1971 e il 1976, gli appassionati riconosceranno episodi diventati proverbiali: dalla partita di tennis del "Batti lei" alla Corazzata Potemkin, dalla scena del campeggio a quella in cui Fantozzi beve il caffè a 3000 gradi e prende l'autobus lanciandosi dal terrazzino. Nella visione registica di Davide Livermore però da un lato torna l'eco di tragedie classiche, di destini segnati e ineluttabili, di peripezie che portano all'unica soluzione possibile (la disfatta), e dall'altro trasfigura in scena storie e personaggi che sembrano aderire perfettamente ai meccanismi della Commedia dell'arte. Pur nel segno del "come è umano lei", l'allestimento è lontano dall'ambientazione cinematografica e tende a dare ulteriore universalità alla vicenda. **(Gb.M)**

SUL PALCOSCENICO **Gianni Fantoni alias Fantozzi con il cast**

METEO

Forte maltempo su Isole Maggiori e Calabria. Stabile al Centronord.

DOMANI

VENETO
Condizioni stabili e soleggiate con qualche annuvolamento in arrivo serale. Temperature stabili, freddo al mattino con qualche gelata fino in pianura.

TRENTINO ALTO ADIGE
Condizioni di stabilità con cielo sereno per l'intera giornata e solo qualche annuvolamento in serata in arrivo da sud. Temperature stabili, clima freddo con gelate fino a fondovalle.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile e soleggiato sulla regione per l'intera giornata, con clima abbastanza freddo e correnti nordorientali sempre piuttosto sostenute.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta | neve | nebbia | calmo | mosso | agitato | forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-5	9	Ancona	2	10
Bolzano	-2	11	Bari	11	15
Gorizia	-2	11	Bologna	2	9
Padova	1	10	Cagliari	11	14
Pordenone	-1	11	Firenze	6	11
Rovigo	0	9	Genova	4	11
Trento	-3	7	Milano	0	8
Treviso	-2	12	Napoli	10	13
Trieste	5	12	Palermo	11	16
Udine	0	12	Perugia	4	9
Venezia	2	12	Reggio Calabria	11	16
Verona	0	11	Roma Fiumicino	7	13
Vicenza	-3	11	Torino	-1	9

Programmi TV

Rai 1
- 6.00 RaiNews24 Attualità
- 6.30 TG1 Informazione
- 6.35 Tgunomattina Attualità
- 8.00 TG1 Informazione
- 8.35 UnoMattina Attualità
- 9.50 Storie italiane Attualità
- 11.55 È sempre mezzogiorno Cucina
- 13.30 Telegiornale Informazione
- 14.05 La volta buona Attualità
- 16.00 Il paradiso delle signore Fiction
- 16.55 TG1 Informazione
- 17.05 La vita in diretta Attualità
- 18.45 L'Eredità Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
- 20.00 Telegiornale Informazione
- 20.30 Cinque minuti Attualità. Condotto da Bruno Vespa
- 20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
- 21.30 Dalla Strada al Palco Talent. Condotto da Nek e Bianca Guaccero
- 23.55 Tg 1 Sera Informazione
- 24.00 TV7 Attualità

Rai 2
- 8.30 Tg 2 Informazione
- 8.45 Radio2 Social Club Show
- 9.55 Gli imperdibili Attualità
- 10.00 Tg2 Italia Europa Attualità
- 10.55 Tg2 Flash Informazione
- 11.00 Tg Sport Informazione
- 11.10 I Fatti Vostri Varietà
- 13.00 Tg2 - Giorno Informazione
- 13.30 Tg 2 Eat parade Attualità
- 13.50 Tg 2 Sì, Viaggiare Attualità
- 14.00 Ore 14 Attualità
- 15.25 BellaMà Talent
- 17.00 La Porta Magica Società
- 18.00 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
- 18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità
- 18.15 Tg 2 Informazione
- 18.35 TG Sport Sera Informazione
- 19.00 Le leggi del cuore Serie Tv
- 20.30 Tg 2 20.30 Attualità
- 21.00 Tg2 Post Attualità
- 21.20 Goldrake U Cartoni. Di Mitsuo Fukuda, Shun Kudo
- 21.40 Goldrake U Cartoni
- 23.00 CSI: Vegas Serie Tv
- 23.45 Tango Attualità

Rai 3
- 7.00 TGR Buongiorno Italia Att.
- 7.30 TGR - Buongiorno Regione Attualità
- 8.00 Agorà Attualità
- 9.25 ReStart Attualità
- 10.15 Elisir Attualità
- 11.20 Mixerstoria - La storia siamo noi Documentario
- 12.00 TG3 Informazione
- 12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
- 12.50 Quante storie Attualità
- 13.15 Passato e Presente Doc.
- 14.00 TG Regione Informazione
- 14.20 TG3 Informazione
- 14.50 Leonardo Attualità
- 15.25 Gocce di Petrolio Attualità
- 16.10 Gli imperdibili Attualità
- 16.15 Aspettando Geo Attualità
- 17.00 Geo Documentario
- 19.00 TG3 Informazione
- 19.30 TG Regione Informazione
- 20.00 Blob Attualità
- 20.15 Via Dei Matti n. 0 Show.
- 20.40 Il Cavallo e la Torre Att.
- 20.55 Un posto al sole Soap
- 21.25 Farwest Attualità.
- 24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità

Rai 4
- 6.35 Private Eyes Serie Tv
- 7.20 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv
- 8.55 Gli imperdibili Attualità
- 9.00 Hawaii Five-0 Serie Tv
- 10.25 Nancy Drew Serie Tv
- 11.55 Private Eyes Serie Tv
- 13.25 Criminal Minds Serie Tv
- 14.10 I fiumi di porpora - La serie Serie Tv
- 16.00 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv
- 17.35 Hawaii Five-0 Serie Tv
- 19.05 Elementary Serie Tv
- 20.35 Criminal Minds Serie Tv
- 21.20 Running with the Devil - La legge del cartello Film Thriller. Di Jason Cabell. Con Nicolas Cage, Laurence Fishburne
- 22.55 Fire - Nessuna via d'uscita Film Azione
- 1.05 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
- 1.10 Wonderland Attualità
- 1.45 Criminal Minds Serie Tv
- 2.30 Seal Team Serie Tv
- 3.10 Nancy Drew Serie Tv

Rai 5
- 6.00 Rai 5 Classic Musicale
- 6.15 Quante storie Attualità
- 6.45 I segreti delle rocce Doc.
- 7.40 Dorian, l'arte non invecchia Documentario
- 8.35 Isole Documentario
- 9.30 Quante storie Attualità
- 10.00 Proserpine Musicale
- 11.15 Malgre tout Musicale
- 12.30 Isole Documentario
- 13.30 Quante storie Attualità
- 14.00 Wild Italy Documentario
- 14.55 I segreti delle rocce Doc.
- 15.50 Il misantropo (1967) Teatro
- 17.15 Omaggio a Toscanini Musicale
- 18.45 Save The Date Attualità
- 19.15 Gli imperdibili Attualità
- 19.20 Rai News - Giorno Attualità
- 19.25 Dorian, l'arte non invecchia Documentario
- 20.20 Camera con vista Viaggi
- 21.15 La Dama di Picche Teatro
- 0.20 Thelonious Monk e Pannonica: un racconto americano Film
- 1.15 Rai News - Notte Attualità

Rete 4
- 6.10 4 di Sera Attualità
- 7.00 La promessa Telenovela
- 7.35 Terra Amara Serie Tv
- 9.45 Tempesta d'amore Soap
- 10.55 Mattino 4 Attualità
- 11.55 Tg4 Telegiornale Informazione
- 12.20 Meteo.it Attualità
- 12.25 La signora in giallo Serie Tv
- 14.00 Lo sportello di Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 15.25 Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno Attualità
- 15.30 Diario Del Giorno Attualità
- 16.30 La tenera canaglia Film Commedia
- 19.00 Tg4 Telegiornale Informazione
- 19.35 Meteo.it Attualità
- 19.40 La promessa Telenovela
- 20.30 4 di Sera Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
- 21.20 Quarto Grado Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
- 0.50 All Rise Serie Tv
- 1.45 Valerio Lazarov Show

Canale 5
- 7.55 Traffico Attualità
- 8.00 Tg5 - Mattina Attualità
- 8.45 Mattino Cinque News Att.
- 10.50 Tg5 - Mattina Attualità
- 10.55 Forum Attualità
- 13.00 Tg5 Attualità
- 13.40 Grande Fratello Pillole Reality
- 13.45 Beautiful Soap
- 14.10 Endless Love Telenovela
- 14.45 Uomini e donne Talk show
- 16.10 Amici di Maria Talent
- 16.40 Grande Fratello Pillole Reality
- 16.50 My Home My Destiny Serie
- 17.00 Pomeriggio Cinque Attualità
- 18.45 La ruota della fortuna Quiz - Game show
- 19.55 Tg5 Prima Pagina Info
- 20.00 Tg5 Attualità
- 20.40 Striscia La Notizia - la voce della complottenza Varietà
- 21.20 Io Canto Senior Talent. Condotto da Gerry Scotti
- 1.00 Tg5 Notte Attualità
- 1.35 Striscia La Notizia - la voce della complottenza Varietà

Italia 1
- 8.30 Chicago Fire Serie Tv
- 11.25 C.S.I. Miami Serie Tv
- 12.25 Studio Aperto Attualità
- 12.55 Meteo.it Attualità
- 13.00 Grande Fratello Reality
- 13.15 Sport Mediaset Informazione
- 13.55 Sport Mediaset Extra Info
- 14.05 The Simpson Cartoni
- 15.25 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv
- 17.20 Lethal Weapon Serie Tv
- 18.15 Grande Fratello Reality
- 18.20 Studio Aperto Attualità
- 18.25 Meteo Informazione
- 18.30 Studio Aperto Attualità
- 19.00 Studio Aperto Mag Attualità
- 19.30 CSI Serie Tv
- 20.30 N.C.I.S. Serie Tv
- 21.20 Transporter: Extreme Film Azione. Di Louis Leterrier. Con Jason Statham, Alessandro Gassman, Amber Valletta
- 23.10 Die Hard - Duri a morire Film Azione
- 1.35 Ciak Speciale Attualità
- 1.40 Studio Aperto - La giornata Attualità

Iris
- 6.20 Finchè C'è Ditta C'è Speranza Serie Tv
- 6.30 Ciak News Attualità
- 6.35 Kojak Serie Tv
- 7.25 Walker Texas Ranger Serie Tv
- 8.15 Il domestico Film Commedia
- 10.25 Genius Film Drammatico
- 12.30 Walker, Texas Ranger: Processo Infuocato Serie Tv
- 14.40 La valle dei re Film Avventura
- 16.30 Superman II Film Fantascienza
- 19.15 Kojak Serie Tv
- 20.15 Walker Texas Ranger Serie Tv
- 21.20 Changeling Film Drammatico. Di Clint Eastwood. Con Angelina Jolie, Amy Ryan, Jason Butler Harner
- 0.20 Hereafter Film Drammatico
- 2.40 La valle dei re Film Avventura
- 4.00 Ciak News Attualità
- 4.05 Superman II Film Fantascienza

Cielo
- 6.00 TG24 mezz'ora Attualità
- 7.00 Tiny House Nation - Piccole case da sogno Arredamento
- 7.30 Love It or List It - Prendere o lasciare Québec Case. Condotto da Maika Desnoyers, Daniel Corbin
- 9.30 Tg News SkyTG24 Attualità
- 9.35 Love It or List It - Prendere o lasciare Varietà
- 10.35 La seconda casa non si scorda mai Documentario. Condotto da Giulia Garbi, Nicola Saraceno
- 11.35 MasterChef Italia Talent
- 16.45 Cucine da incubo Italia Reality
- 17.40 Buying & Selling Reality
- 18.30 Fratelli in affari Reality
- 19.25 Love it or List It - Prendere o lasciare Varietà
- 20.25 Affari di famiglia Reality
- 21.25 Amor idiota Film Commedia. Di Ventura Pons. Con Santi Millán, Mercè Pons, Marc Cartes
- 23.15 Celos - Gelosia Film Drammatico

Telenuovo
- 18.45 TgNotizie Veneto
- 19.25 TgPadova Edizione sera. All'int. il TgBiancoscudato
- 20.05 Terra&Natura Rubrica di informazione
- 20.20 L'Opinione di Mario Zwirner
- 20.30 TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu
- 21.15 Il Segreto del Suo Volto - Film: drammatico, Ger 2014 di Christian Petzold con Nina Hoss e Ronald Zehrfeld
- 23.00 TgNotizie Padova
- 23.25 Film di seconda serata
- 1.00 TgNotizie Veneto
- 1.30 Film della notte

DMAX
- 6.25 Affari in cantina Arredamento
- 8.10 Predatori di gemme Doc.
- 10.00 Border Control Italia Att.
- 11.55 Airport Security: Spagna Documentario
- 13.50 Affari al buio - Texas Reality
- 15.40 A caccia di tesori Arredamento
- 17.30 I pionieri dell'oro Doc.
- 19.25 Operazione N.A.S. Doc.
- 21.20 Stop! Border Control: Roma Fiumicino Doc.
- 22.25 Stop! Border Control: Roma Fiumicino Documentario
- 23.35 L'Eldorado della droga: viaggio in USA Società

La 7
- 8.00 Omnibus - Dibattito Att.
- 9.40 Coffee Break Attualità
- 11.00 L'Aria che Tira Attualità
- 13.30 Tg La7 Informazione
- 14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità
- 16.40 Taga Focus Attualità
- 17.30 La Torre di Babele Attualità
- 18.30 Famiglie d'Italia Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
- 20.00 Tg La7 Informazione
- 20.35 Otto e mezzo Attualità
- 21.15 Propaganda Live Attualità
- 1.00 Tg La7 Informazione

TV 8
- 13.45 Un Natale per ritrovarsi Film Commedia
- 15.30 Un Natale con amore Film Commedia
- 17.20 Un magico Natale Film Commedia
- 19.10 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
- 20.25 Celebrity Chef - Anteprima Cucina
- 20.35 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Cucina
- 21.35 Cucine da incubo Italia Reality
- 22.45 Cucine da incubo Italia
- 24.00 Tutti pazzi per Mary Film Comico

NOVE
- 6.00 Ombre e misteri Società
- 7.00 Alta infedeltà Reality
- 11.40 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
- 14.00 Ho vissuto con un killer Doc.
- 16.00 Storie criminali Documentario
- 17.50 Little Big Italy Cucina
- 19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
- 21.30 I migliori Fratelli di Crozza Show
- 23.15 Sinceramente Persia - One Milf Show Comico
- 1.10 I migliori Fratelli di Crozza Show

7 Gold Telepadova
- 11.30 Mattinata con... Rubrica
- 12.15 2 Chiacchiere in cucina Rubrica
- 13.15 Tg7 Nordest Informazione
- 13.30 Casalotto Rubrica
- 15.00 Stadio news Rubrica sportiva
- 15.30 Tg7 Nordest Informazione
- 16.00 Pomeriggio con... Rubrica
- 18.00 AperiCalcio Rubrica sportiva
- 19.00 Supermercato Rubrica sportiva
- 19.30 Tg7 Nordest Informazione
- 20.00 Casalotto Rubrica sportiva
- 20.30 Diretta Stadio Rubrica
- 23.30 Calcissimo Rubrica sportiva
- 1.00 Programmazione notturna

Rete Veneta
- 9.00 Sveglia Veneti
- 12.00 Focus Tg
- 15.30 Santo Rosario
- 16.30 Ginnastica
- 18.00 Santa Messa
- 18.45 Meteo
- 18.50 Tg Bassano
- 19.15 Tg Vicenza
- 20.30 Tg Bassano
- 21.00 Tg Vicenza
- 21.20 Focus
- 23.25 In Tempo
- 23.30 Tg Bassano
- 24.00 Tg Vicenza
- 0.15 In Tempo

Antenna 3 Nordest
- 11.50 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
- 12.00 Telegiornale del Nordest Informazione
- 14.30 Film: Ricomincio da noi
- 16.30 Consigli per gli acquisti Televendita
- 18.00 Itinerari turistici Rubrica
- 18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
- 18.30 TG Regione Informazione
- 19.00 TG Venezia Informazione
- 19.30 TG Treviso Informazione
- 20.00 Tg Veneto Informazione
- 21.00 Film: Segreti e bugie
- 23.00 TG Regione - TG Treviso - TG

Tele Friuli
- 19.30 Sport FVG – diretta Rubrica
- 19.45 Screenshot – diretta Rubrica
- 20.15 Telegiornale FVG Informazione
- 20.40 La bussola del risparmio Rubrica
- 20.45 Gnovis Rubrica
- 21.00 Sul cappello che noi portiamo – diretta Rubrica
- 22.30 Bianconeri a canestro Rubrica
- 23.15 Bekér on tour Rubrica
- 23.40 La bussola del risparmio Rubrica
- 23.45 Telegiornale FVG Informazione

TV 12
- 16.40 Euroudinese Rubrica
- 17.30 Pomeriggio Udinese - R Rubrica
- 18.30 Tg Regionale Informazione
- 19.00 Tg Udine Informazione
- 19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica
- 20.00 Tg Udine Informazione
- 20.30 Tg Regionale Informazione
- 21.00 Trasmissione Spi Cgil Fvg Rubrica
- 21.30 Film: L'amante Indiana Film
- 23.00 Tg Udine Informazione
- 23.30 Tg Regionale Informazione
- 23.55 A Tutto Campo Fvg Rubrica
- 0.20 Tg Friuli In Diretta – R Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Per certi versi il momento più controverso e difficile è alle tue spalle, puoi riprendere fiato, abbassando il tuo livello di coinvolgimento personale e frenando l'impeto che spesso in questo periodo prende il sopravvento. Nel **lavoro** hai ancora pochi giorni per tradurre la decisione che hai preso in azioni. A questo punto ti conviene giocare la carta che hai in mano, tanto per ora non ne hai altre.

Toro dal 21/4 al 20/5
Oggi e domani il Sole la Luna sono in segni di terra, che ti trasmettono una sensazione di stabilità e sicurezza che ti tranquillizza. Approfitta della serenità che ne trai a livello psicologico per condividere le tue scelte, consapevole che comunque sia cadrai in piedi. In **amore** sei più disponibile a cedere alle richieste del partner e a lasciarti coinvolgere nel delizioso gioco della seduzione.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
In questi giorni a tratti è come se le carte si mischiassero e i sentimenti venissero a creare delle interferenze nel **lavoro**. E così si aprono in maniera inaspettata delle altre opzioni alle quali altrimenti non avresti accesso. Potrebbe darsi che la strada vincente sia proprio questa a due corsie, indipendenti ma accavallate. Prova a esplorarle e a vedere come reagisci nelle diverse situazioni.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Per qualche giorno sembra che i sentimenti e l'**amore** prendano il sopravvento su altri elementi, coinvolgendoti a un livello profondo rispetto al quale non ti è possibile divincolarti. E poi in fin dei conti è anche piuttosto piacevole lasciarti avvolgere in quella ragnatela iridescente, pur salvaguardando alcuni freni che ti consentono di mantenere almeno in parte il controllo. O almeno così credi.

Leone dal 23/7 al 23/8
Ti trovi in una situazione particolare riguardo a una mossa che intendi fare a livello **economico**. La situazione è indubbiamente complessa e contraddittoria, delicata per certi versi, molte cose sembrano indurti a desistere. Gli ostacoli ci sono e non di piccola entità e tendenzialmente monopolizzano l'attenzione. Ma se provi a cambiare punto di vista vedrai che nell'ombra godi di favori e fortuna.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La Luna nel tuo segno si oppone alla congiunzione di Venere con Saturno creando una dinamica che evidenzia paure e resistenze relative all'**amore** e alla relazione con il partner. Forse il timore maggiore è legato al rischio di entrare in meccanismi di dipendenza che poi non sai più come disattivare. Per certi versi mantenere le distanze accende di più la passione, non puoi far altro che arrenderti.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La congiunzione tra Venere, il tuo pianeta, e Saturno per te rappresenta un'ottima opportunità di mettere a segno una mossa strategica nel **lavoro**. Devi solo capire come gestire il sovrappiù di emotività che genera in te questo compito che hai deciso spontaneamente di darti. Ti sarà d'aiuto un momento di stacco totale, che ti consenta di disinteressarti della faccenda per poi tornarci e risolverla.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Tutto va per il verso giusto, in questo periodo comunque tu voglia metterla hai sempre il sostegno dei pianeti, che vengono di loro iniziativa a fare il buco anche nelle ciambelle che vengono senza. In **amore** stai iniziando a fare dei passi importanti, andando anche oltre un recinto protettivo che era decisamente sproporzionato ai rischi da cui era destinato a proteggerti. Ora è il momento di osare!

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Nel **lavoro** oggi potrebbero presentarsi, in maniera magari un po' fugace, delle opportunità da cogliere al volo. Lasciati tentare e pensa a privilegiare quelle più piccole, che ti consentono di muoverti con agilità senza sconfinare anche su altre situazioni creando interferenze. Magari sono solo spunti, intuizioni o immagini che ti colpiscono e ti seducono, dalle quali poi scaturisce tutto un mondo.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Oggi per certi versi potresti ritrovarti a svolgere il ruolo dell'ago della bilancia, le tue competenze saranno quindi richieste e giustamente apprezzate. L'intuito ti guida, ma è anche il rigore della tua analisi che combinandosi crea il cocktail perfetto e fa di te quasi un veggente. Ma c'è dell'altro, in **amore** puoi trovarti coinvolto e finire in una situazione da cui non puoi fare retromarcia.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La configurazione ti invita a muoverti con circospezione in vista di una decisione di natura **economica** che è arrivato il momento di affrontare. Per quanto ti è possibile, cerca di scoprire le tue carte per ultimo, in modo da vedere quelle delle altre persone coinvolte in questa faccenda. La fortuna ti saggia e tu ti lasci tentare perché hai una gran voglia di vincere. Ma non tutto dipende da te.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La congiunzione di Venere e di Saturno, che sarà esatta domenica, colora queste giornate, facendo sì che l'**amore**, che tu lo voglia o no, sia il vero protagonista. Fai bene a tenere un piede sul freno, ma ti serve più che altro per rallentare un processo che è comunque inevitabile e al quale non puoi fare altro che arrenderti, consegnandoti interamente al suo potere. La lentezza alimenta il piacere.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 16/01/2025

Bari	47	33	54	51	58
Cagliari	58	88	3	30	65
Firenze	76	56	16	73	29
Genova	78	58	71	18	26
Milano	9	74	15	26	57
Napoli	75	81	35	59	17
Palermo	17	39	46	54	8
Roma	28	75	76	2	23
Torino	24	36	80	87	89
Venezia	86	70	37	23	45
Nazionale	9	65	30	6	7

SuperEnalotto

69 38 72 59 88 31 — Jolly 64

MONTEPREMI		JACKPOT	
62.906.717,78 €		58.699.201,58 €	
6	- €	4	451,26 €
5+1	- €	3	33,98 €
5	58.905,23 €	2	6,27 €

CONCORSO DEL 16/01/2025

SuperStar — Super Star 73

6	- €	3	3.398,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	- €	0	5,00 €

Sport

SERIE A — LE PARTITE — 21ª GIORNATA

Partita	TV	Giorno	Ora
ROMA-GENOA	DAZN/SKY	oggi	ore 20.45
BOLOGNA-MONZA	DAZN	domani	ore 15
JUVENTUS-MILAN	DAZN	domani	ore 18
ATALANTA-NAPOLI	DAZN/SKY	domani	ore 20.45
FIORENTINA-TORINO	DAZN	domenica	ore 12.30
CAGLIARI-LECCE	DAZN	domenica	ore 15
PARMA-VENEZIA	DAZN	domenica	ore 15
VERONA-LAZIO	DAZN/SKY	domenica	ore 18
INTER-EMPOLI	DAZN	domenica	ore 20.45
COMO-UDINESE	DAZN	lunedì	ore 20.45

LA CLASSIFICA

Squadra	Punti	Squadra	Punti
NAPOLI	47 (20)	GENOA	23 (20)
INTER	44 (19)	TORINO	22 (20)
ATALANTA	43 (20)	EMPOLI	20 (20)
LAZIO	36 (20)	LECCE	20 (20)
JUVENTUS	34 (20)	COMO	19 (20)
FIORENTINA	32 (19)	VERONA	19 (20)
MILAN	31 (19)	PARMA	19 (20)
BOLOGNA	30 (19)	CAGLIARI	18 (20)
UDINESE	26 (20)	VENEZIA	14 (20)
ROMA	24 (20)	MONZA	13 (20)

Venerdì 17 Gennaio 2025
www.gazzettino.it

IL BIG MATCH

JUVE AL COMPLETO MILAN IN AGGUATO

▶Domani a Torino sfida Champions tra due squadre fin qui ancora incompiute Motta può schierare anche Vlahovic. Rossoneri senza Morata, Pulisic in forse

TORINO La Juventus si rinforza ma ora deve finalmente chiudere con i pareggi nella sfida da Champions contro il Milan di domani alle 18. Tra il lavoro del direttore tecnico Cristiano Giuntoli sul mercato e quello dello staff medico alla Continassa, Thiago Motta avrà tre pedine in più per affrontare i rossoneri e cercare la rivincita dopo la sconfitta di due settimane fa nella semifinale di Supercoppa Italiana in Arabia Saudita. Alberto Costa ha già iniziato i lavori insieme al resto dei compagni, Kolo Muani sta espletando le ultime questioni burocratiche tra visite mediche e firme sul contratto fino a giugno e poi si unirà al gruppo, Dusan Vlahovic è praticamente recuperato e si candida al rientro: in questo modo, la lunga emergenza bianconera sta finalmente terminando. Chi, invece, dovrà con ogni probabilità rinviare il proprio ritorno è Francisco Conceiçao, il quale ha lavorato ancora con un programma personalizzato all'antivigilia della sfida contro i rossoneri. E per il portoghese il derby in famiglia contro papà Sergio è destinato a rimanere un tabù, dal momento che si fermò proprio a poche ore dal precedente confronto a Riad. A questo punto, il ballottaggio è proprio tra il serbo ex Fiorentina e il francese appena arrivato da Parigi, anche se c'è pure la possibilità del punto di riferimento ibrido come già capitato a Bergamo, quando si alternavano Nico Gonzalez, McKennie e Koopmeiners a seconda delle situazioni di gioco. Per il resto, l'allenatore ha ampia scelta a centrocampo, dove l'ex Locatelli e Thuram partono favoriti sulla concorrenza, mentre in difesa verrà confermata la solita coppia di centrali Gatti-Kalulu. È sulle corsie, però, che Thiago Motta deve ancora decidere.

Thiago Motta e Sergio Conceição, due allenatori di temperamento ancora alla ricerca della formula migliore per far decollare Juve e Milan

ABRAHAM IN ATTACCO PER LA SQUADRA DI SERGIO CONCEIÇÃO EMERSON ROYAL DECISO: «VINCERE SEMPRE PER IL QUARTO POSTO»

Il Milan invece affronta la sfida di vertice senza Alvaro Morata e forse anche senza Pulisic, che anche ieri si è allenato a parte rispetto al resto dei compagni. I tre punti sono, come sempre, l'unico risultato per i rossoneri ancora troppo lontani dal posto in Champions League. E il Milan, che fatica spesso a trovare la via del gol, sarà senza il grande ex della sfida. Morata è squalificato e tornerà arruolabile contro il Girona in Champions League. Al suo posto dal primo minuto ci sarà Abraham, supportato - se dovesse essere confermato il forfait di Pulisic - da Jimenez e Leao. In difesa con la certa assenza di Thiaw, la coppia di centrali sarà Tomori e Gabbia. Con Theo Hernandez ed Emerson Royal sugli esterni. «Si può vincere. Con questa squadra si può vincere contro chiunque. Ma per noi - ha spiegato a Sportmediaset Emerson Royal - la cosa più importante è continuare così, lavorando da squadra, in tutte le partite». La vittoria in rimonta sul Como, la terza su tre successi ottenuti finora con Conceição, ha dato morale ma ora serve continuità e nei big match solitamente il Milan si esalta. Servirà ancora tempo al tecnico portoghese per trasmettere le proprie direttive alla squadra rossonera. Ma di tempo non ce n'è.

CICLO DECISIVO

Nelle prossime 5 partite il Milan affronterà Juventus e Inter, oltre a due match di Champions League decisivi contro Girona e Dinamo Zagabria. Imperativo, comunque, è avvicinarsi al quarto posto. «Siamo il Milan - ribadisce Emerson Royal -, siamo troppo forti, e questa partita sarà molto importante per noi perché nelle ultime non siamo andati benissimo. Siamo reduci dalla vittoria in Supercoppa, contro il Cagliari non abbiamo vinto ma contro il Como sì. Solo vincendo tutte le partite possiamo arrivare quarti». Il tutto mentre la dirigenza cerca rinforzi. Su Rashford la concorrenza è serrata, con Barcellona e Borussia Dortmund. In difesa piace sempre Walker ma un centrale dovrebbe lasciare il Milan, e poi c'è anche il problema del tetto per gli extracomunitari. Scelte complicate in una stagione che deve essere ancora rilanciata, passando per due settimane di fuoco.

Mercato

Il City punta Cambiaso: offerta da 65 milioni

Il Manchester City vuole Andrea Cambiaso (foto). Il club inglese, secondo quanto riporta Sky Sport, ha pronta un'offerta alla Juventus da 65 milioni, i bianconeri ne chiedono almeno 80. Per il giocatore è pronto un contratto di 5 anni più l'opzione per il sesto. Il tutto mentre Danilo continua a flirtare con il Napoli. Nonostante gli acquisti di Alberto Costa e Kolo Muani, la Juve dovrà comprare ancora. In casa Roma come terzino destro si guarda a Rensch dell'Ajax, a centrocampo l'obiettivo resta Davide Frattesi: l'Inter chiede 45 milioni. Il Barcellona punta Rashford ma prima deve vendere Fati, che piace al Como. Venezia ora può (e deve) comprare: Zerbin dal Napoli e almeno un difensore. Un rebus il futuro di Pafundi, il fantasista di 18 anni che ha terminato il prestito al Losanna ed è tornato all'Udinese.

Sinner, una vittoria in rimonta ma perde il supercoach Cahill

TENNIS

Invece di dilungarsi più di tanto sul primo set perso dopo 29 consecutivi, Jannik Sinner annuncia che a fine stagione non avrà più al fianco il super-coach Darren Cahill. I social sono doppiamente preoccupati. Per lui conta meno il 6-4 che concede nel secondo turno degli Australian Open al semi-sconosciuto Tristan Schoolkate, 23enne come lui ma lontanissimo come esperienza, qualità e classifica: numero 1 del mondo contro 173, campione in carica a Melbourne contro wild-card locale. Anche perché poi ribalta tutto col 6-4 6-1 6-3 e col successo di fila numero 16 affronta domani lo statunitense Marcos Giron. Nei suoi già aggroviglati e pesanti pensieri irrompe anche l'addio al tennis della guida australiana nella Quaresima fino al 16 aprile all'appello Wada a Losanna sotto la spada di Damocle dello stop per negligenza doping di 1/2 anni.

"Papà Darren" ha però una famiglia propria. E l'ex pro australiano, 59enne, ha concesso un bonus a Jannik per la delicata preparazione per la stagione della conferma. Ma da tempo vuole restare di più con moglie e figli, dopo aver guidato al numero 1, prima di Sinner, Lleyton Hewitt (1998-2001), Andre Agassi (2002-2006), Simona Halep (2017-2018 e poi fino al 2021, due anni prima della positività doping). Per cui il fenomeno che il tennis ha strappato allo sci fa buon viso a cattivo gioco: «Ci sono tante cose che abbiamo fatto insieme, abbiamo superato tante difficoltà, Darren mi ha dato molto anche a livello personale. È uno dei miglior coach della storia di questo sport e sono contento di averlo al mio fianco. Ha dato moltissimo sia come giocatore sia come allenatore, per tantissimi anni e con tantissimi giocatori diversi. Ma adesso pensiamo alla stagione che abbiamo davanti, l'anno è lungo, tante cose possono succedere, ci sono tanti tornei importanti e pensiamo solo a far bene». Semmai dovesse essere sospeso vedremo se Darren tornerà o meno con lui e se quindi le dietrologie sulla corazzata-Sinner che perde i pezzi sono legittime o no.

A MELBOURNE CEDE UN SET A SCHOOLKATE POI CONQUISTA IL TERZO TURNO. BERRETTINI FUORI CON RUNE, BENE SONEGO E MUSETTI

VENTO

E la partita, e questo mister X australiano? Il re di 2 Slam, dopo 32 settimane al comando dei ranking non fa una piega: «Quando conosci l'avversario è meglio, sai cosa aspettarti ma qualche volta è importante anche saper accettare le difficoltà. E' stato un avversario tosto, ha tanto potenziale e sono certo che lo vedremo spesso negli Slam. Ogni giorno ci sono difficoltà diverse: stavolta lui per un set e mezzo ha servito molto bene, e cambiava tanto il gioco. Inoltre c'era tanto vento. Bisogna anche essere contenti di certe vittorie». Nella maratona dei 5 set degli Slam e con la prospettiva della seconda settimana e quindi di confronti sempre più difficili, un set è un granello di sabbia nel deserto, com'è già stato per tanti grandi avversari. Eppoi: «Quando ho giocato col braccio più libero e ho letto meglio il suo servizio sono andato molto meglio».

IN GIALLO Jannik Sinner protagonista agli Open d'Australia

SUPER LORENZO

Bravissimo Lorenzo Musetti a gestire il braccio d'oro mancino del talento mai espresso di Denis Shapovalov, il 7-6 7-6 6-2 lo qualifica per la prima volta al 3° turno a Melbourne contro "Bum Bum" Ben Shelton: «Anche se non ho giocato al meglio dal punto di vista tennistico, è stato importante rimanere sempre attaccato all'avversario e cercare di portarlo al suo limite». Ancor più bravo Lorenzo Sonego che stoppa per 6-7 6-3 6-1 3-6 6-3 la baby star Joao Fonseca e sfida ora un altro di talento come Marozsan: «Ancor più che per il risultato sono contento di essere riuscito a mettere in pratica tutto il lavoro che facciamo in ore e ore di allenamenti. È la conferma che sono sulla strada giusta. Sono rimasto concentrato dal primo all'ultimo punto». Facile 6-2 6-3 di Jasmine Paolini su Zarazua, che ora punta Svitolina. Mentre Matteo Berrettini manca due set point al primo set e altrettanti al quarto e cede 7-6 2-6 6-3 7-6 a Rune. Fuori anche la Bronzetti.

Vincenzo Martucci

I risultati

Medvedev eliminato dal 19enne Tien

Ieri è finito sotto i riflettori il 19enne statunitense Learner Tien, finalista nella kermesse under 21 di Gedda, anche lui promosso dalle qualificazioni, che ha eliminato David Medvedev, già numero 1 del mondo (ora 5) e finalista 12 mesi fa a Melbourne. L'ha avuta vinta per 6-3 7-6 6-7 1-6 7-6 soltanto dopo 4 ore e 49, quando l'orologio di Melbourne indicava le 2.55 del mattino. Passano i primi due turni giovani altrettanto noti, come Carlos Alcaraz, il 20enne Arthur Fils (Virtanen e Halys), il redivivo 23enne ceco Jiri Lehecka (Tu e Gaston) e il coetaneo inglese Jack Draper (Navone e Kokkinakis) e l'altro statunitense, il 20enne Alex Michelsen, che al primo turno fa fuori Stefanos Tsitsipas.

L'intervista Jorge Martin

«LA MIA SFIDA DA NUMERO 1 CON L'APRILIA»

▶Il campione del mondo della MotoGp stuzzica la Ducati: «Il mio addio? Dopo che ho vinto il titolo si saranno pentiti»

Jorge Martín porta la storia a Noale. Per la prima volta in top class, vedremo il numero 1 sulla carena di un'Aprilia. Ieri, agli studi Sky di Milano, nel giorno della presentazione ufficiale della moto più italiana, il campione del mondo della MotoGP ha svelato la sua decisione: «Non ho avuto dubbi. Ho lottato tutta la vita per riuscire a mettere l'1 al posto dell'89. Sarà bello farlo nella RS-GP25». Dopo aver vinto il titolo iridato con la Ducati ed essere stato il primo pilota nella storia a farlo con un team satellite (la Pramac), per lo spagnolo è iniziata una nuova avventura con una azienda che ha cambiato i due piloti e accolto il nuovo direttore tecnico Fabiano Sterlacchini. «Una nuova era» l'ha definita Massimo Rivola, Ceo di Aprilia Racing. «Nessuno ha mai vinto un titolo con l'Aprilia in MotoGP e sono entusiasta di provare a farlo», rilancia Martinator, più motivato che mai.

Jorge, partiamo dalla scelta dell'1.

«È solo un numero, arrivato dopo il titolo che è la cosa più importante. Certo è una responsabilità, anche se non sono sulla carta il personaggio principale per il 2025».

I favoriti sono altri?

QUANDO HANNO PRESO MARQUEZ HO CAPITO CHE NON ERA PIÙ IL MIO POSTO. BAGNAIA? NON TEMO NESSUNO, SOLO ME STESSO

«Dico che non voglio mettere aspettative sui risultati. Penso step by step. Farò quello che potrò per cercare di portare Aprilia ad essere la moto migliore».

A proposito, due giorni fa è stato nella fabbrica di Noale.

«Ero un po' nervoso, come al primo giorno di scuola. Mi sento già come parte della famiglia. Siamo un bel gruppo e il potenziale è alto».

Avrà un nuovo compagno: Bezzecchi.

«Con Marco in Moto3 abbiamo battagliato molto e ci sono stati degli alti e bassi tra noi. Ora siamo più maturi, dovremo lavorare insieme per far crescere la moto. Vediamo se riuscirà a battermi».

Dai test di Barcellona cos'ha capito di questa moto?

«Il feeling con l'anteriore è stato incredibile. I movimenti sono un po' instabili rispetto a Ducati, ma è una moto molto buona. Ho bisogno di tempo per conoscerla. Forse dovrò cambiare il mio stile».

Ducati le ha preferito Marquez come compagno di Bagnaia. Le ha fatto male questa decisione?

«Se pilotassi con rabbia, andrei a terra ogni settimana. Non vedreste la migliore versione. Dopo che ho vinto il titolo, magari nel team factory Ducati si saranno pentiti. Prima che decidessero di prendere Marquez, ho capito che forse non sarebbe stato il mio posto. Per questo sono contento di essere qui in Aprilia e di portare il numero 1 per loro».

L'anno scorso ha battuto Pecco. Chi teme di più?

CAMPIONE Jorge Martin, spagnolo, 26 anni, campione del mondo 2024 con la Ducati. Nel 2025 correrà con l'Aprilia

«Nessuno. Temo me stesso. C'è una grande sfida davanti: portare più avanti questa moto che ha chiuso ottava e nona nel mondiale piloti. Poi pensiamo ai rivali per il titolo».

Se potesse, cosa direbbe al Jorge di qualche anno fa?

«Gli direi di stare tranquillo, perché è diventato campione. Ha passato tante notti senza dormire per il nervoso, ma anche quelle sono servite».

Come riesce a trovare la serenità?

«Avere a fianco la mia fidanzata María è stato molto importante per fare le cose bene. Ringrazio anche il mio manager Albert Valera, siamo cresciuti insieme».

Il successo l'ha cambiata?

«Avevo un sogno da raggiungere e l'ho raggiunto, ma non sono cambiato. Ho imparato tanto dai momenti difficili, dalle cadute. Alla fine sono lo stesso ragazzo solo con più esperienza».

In Spagna la riconoscono per strada?

«Sì, ho accusato questo cambio. Non ho più libertà, ma fa parte del processo».

Le piace la popolarità?

«Ho fatto solo due giorni a casa. Avrei preferito stare tranquillo. Domani (oggi, ndc) però torno al mio paese e sarò finalmente felice».

Non tutti sembrano apprezzarla, come mai? Si sente sottovalutato?

«Se non piaccio alle persone non importa. Sono quello che sono».

Jorge Martín che persona è?

«Sono una persona disciplinata e metodica».

Nell'ultimo anno è apparso cresciuto mentalmente. Come è riuscito?

«Sì, ho lavorato molto dal punto di vista mentale. È la chiave della vita. Ho provato nuove cose. Ma lo tengo per me, non voglio dirle ai miei avversari (sorride, ndc)».

Sergio Arcobelli

Lettere&Opinioni

«ELON MUSK HA UN METODO DI FARE DISTRUTTIVO E ADESSO È IN POLITICA. PREVEDO UN PERIODO DI GRANDI TURBOLENZE E NON CREDO CHE IL SUO RAPPORTO CON DONALD TRUMP CONTINUERÀ ANCORA A LUNGO»
Enrico Letta, *ex premier*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il caso Liguori e il "tifo"

Il bomber condannato, se la notizia della sentenza indigna più della violenza a una ragazza

Roberto Papetti

Egregio direttore,
deve esserci qualcuno al Gazzettino che ne fa una questione di "tifo" perché una attenzione e dei titoli così morbosi per la vicenda che interessa il calciatore Liguori non credo di averli mai visti nel vostro quotidiano. Collegandomi a come venne gestita la notizia del "il bomber stupratore"... direi che si nota una certa coerenza: di cattivo gusto però.
Stefano Bartolomeo

Caro lettore,
nessun cattivo gusto e nessuna morbosità. E certamente nelle nostre scelte non siamo mossi da alcun tipo di "tifo" che invece temo condizioni alcuni commenti, compreso il suo, su questa vicenda. Del resto: lei ci avrebbe scritto esprimendo le stesse perplessità e le stesse severe critiche se al centro di questa brutta storia (una condanna per violenza sessuale, non una multa per eccesso di velocità) non ci fosse un giocatore del Padova calcio, ma un qualsiasi altro cittadino? Se Liguori non fosse un piccolo talento del pallone lei si sarebbe adombrato per il fatto che un giornale si occupi con attenzione e continuità della sentenza che lo riguarda e del fatto che a 19 anni avrebbe costretto (perché questo è ciò che ha stabilito la sentenza di primo grado) una 14enne ad avere un rapporto sessuale con lui contro la sua volontà? Le sembrano fatti irrilevanti o notizie di scarsa importanza? O forse, poiché stiamo parlando di un calciatore di talento, avremmo dovuto usare particolari cautele o magari anche censurarci in nome del supremo interesse del calcio? Cerchiamo di non essere ipocriti: noi siamo garantisti verso tutti. Quindi per ciò che ci riguarda Liguori come chiunque altro non è colpevole fino alla sentenza definitiva. Ma questo non significa che dobbiamo tacere delle condanne in primo grado e delle ragioni che hanno indotto i giudici a pronunciarle, compresi quei dettagli che lei giudica "morbosi", ma che in realtà aiutano a comprendere il clima in cui il reato si sarebbe consumato. E mi scusi: non trova singolare indignarsi per un titolo dedicato al condannato e non spendere neppure una parola per la vittima, una giovanissima donna? Già, ma lei non gioca a calcio.

Treni

Gli incidenti in serie e le responsabilità

Accadono improvvisamente e inusualmente diversi incidenti alla rete ferroviaria, tutti in strana e anomala successione. Mai accaduto prima. Le opposizioni si sollevano dando la responsabilità dei guasti a Salvini. Mi chiedo come possa essere ascritta al ministro una responsabilità per guasti puramente tecnici. Oltretutto sbraitano e danno la responsabilità a Salvini anche per i tanti cantieri aperti, aperture progettate da altri e obbligate per rispettare il Pnrr. Ma se le colpe sono gli obblighi temporali obbligati dal Pnrr, allora la colpa originale è di Conte che ne ha trattato le condizioni, non di chi cerca di rispettare i tempi per non perdere i soldi.
Luigi Gentilini

La guerra

Il gas russo e l'Ucraina

In una lettera apparsa qualche giorno fa vi erano considerazioni espresse dal Sig. Gera che riguardavano l'Italia con la conclusione che questa è "la patria delle Vispe Terese". Senza voler polemizzare anche perchè tutti hanno il diritto di esprimere le proprie volontà, credo che qualche precisazione sia d'obbligo. Quando si parla di "caro gas, del cattivo Putin omettendo di dire che la colpa della situazione è dell'Ucraina" è necessario accertarsi dello stato delle cose che fino a prova contraria sarebbero queste: il contratto di cinque anni tra Russia (Gazprom) e Kiev per il passaggio del gas russo diretto ad alcuni paesi dell'Europa, in primis Ungheria, Polonia, è scaduto il 31 dicembre 2024 e l'Ucraina come paese in guerra ha rifiutato il rinnovo perdendo circa 800 milioni di dollari l'anno. Non so se altri avrebbero avuto la capacità di fare altrettanto. A margine pare che Trump non sia contrario a forniture del gas all'Ucraina che comunque ha ricevuto recentemente 100 milioni di metri cubi. Conclusione finale: forse Putin pensava che tutti calassero le braghe?
Giuliano R.
Cittadella

Medio Oriente

Finalmente la pace

Finalmente shalom. Sarà vera tregua di pace per gli uomini di buona volontà?
Finalmente non una decina ma centinaia di camion al giorno rifornirranno di cibo i palestinesi senza che la distribuzione degli stessi avvenga sotto controllo di Hamas. Stesso dicasi per i medicinali, sanitari e quanto serve per riprendere.
Mi lascia perplesso lo scambio umanitario e degli ostaggi ancora prigionieri (tra l'altro 5 soldatesse israeliane diciannovenni) contro un migliaio di palestinesi detenuti in Israele dove, solo 250 di questi condannati all'ergastolo; quest'ultimi una volta a casa venderanno santini?
Felice di questo insperato spiraglio.
Aldo Battistuzzo
Mirano

Giustizia

Omicidi, pene e interpretazioni

Mi scuso se ritorno nel campo della nostra giustizia. La volta scorsa avevo detto che sugli sbagli dei magistrati ci sarebbe voluta una corte speciale giudicante il loro operato. Invece adesso volevo parlare del caso dell' omicidio del figlio verso il padre violento, in questo caso assolto. Dell' omicidio della moglie e figlia di lei, che ha preso 30 anni anziché l'ergastolo a vita, perché "va capito".... Ma siamo veramente nel paradosso della nostra giustizia? Un omicidio è sempre un omicidio, tranne i casi di legittima difesa. Qua non si tratta solo di separazione delle carriere dei magistrati, qua serve qualcosa di veramente rigoroso su tante leggi e norme interpretative di giudizio verso un imputato, e di pene certe e giuste. Riusciremo a venire fuori da questa palude e riformare sta giustizia?
Francesco Pingitore
Belluno

Turismo

Come approfittare del Carnevale lungo

Per una situazione delle fasi lunari (che condizionano la Pasqua) quest'anno il Carnevale ha una durata eccezionalmente lunga (fino al 4 marzo). Sarebbe quindi un'occasione per gestire, sotto un sapiente regia, un Carnevale in grado di attrarre a Venezia una clientela di alta gamma. La Città potrebbe così riscattarsi da un turismo di basso livello che apporta più costi che benefici. Sarebbe necessaria una collaborazione fra il settore pubblico (Comune e Fondazione Musei in primis) ed i privati. Stiamo a vedere.
Giancarlo Tomasin

Padova

Se un cacciatore uccide il suo cane

Ho letto con rabbia e sdegno la notizia del cacciatore di un comune della provincia di Padova che ha soppresso con una fucilata alla testa il suo cane da caccia, in quanto non intenzionato a sostenere le spese delle cure veterinarie, e già questo comportamento la dice lunga sul millantato rispetto dei cacciatori per l'ambiente e la natura di cui si dichiarano difensori... Non parliamo poi dell'attenzione alle specie protette, visto che se spesso si sparano tra di loro significa che non devono essere molto attenti alla specie a cui si può o non si può sparare...
Il povero cane era ferito, in quanto investito da un'auto durante una battuta di addestramento che evidentemente non si svolgeva in mezzo ad un bosco, ma nelle vicinanze di una strada in cui qualcuno purtroppo è transitato. Ora mi chiedo, ma com'è possibile che un padrone spari al proprio cane ferito per sopprimerlo?! Questo dimostra la grettezza e la miseria morale di questi soggetti che si divertono ad uccidere dei poveri animali in libertà; inoltre buona parte dei cacciatori tiene poi i cani da caccia chiusi in recinti per 360 giorni all'anno, spesso in spazi troppo stretti per animali che hanno bisogno di muoversi e di correre; poi quando il fedele servitore non è più idoneo a soddisfar il loro ancestrale bisogno di uccidere (per divertimento), se ne sbarazzano come fosse spazzatura. Che tristezza e che vergogna !
Poichè la classe politica di sua sponte difficilmente lo farebbe, riterrei necessaria l'indizione di un referendum popolare per l'abolizione della caccia, in quanto trovo totalmente ingiusto che una sparuta minoranza si arroghi il diritto di uccidere per divertimento degli animali che non sono una loro proprietà, ma sono un bene dell'intera collettività.
Franco Gallo

La morte

La coerenza di Toscani

La morte di Oliviero Toscani, amareggia per tre motivi: la scomparsa di un uomo, la scomparsa di un genio della fotografia e la morte di una persona che puntigliosamente e con perseveranza non ha mai smesso di odiare e insultare i veneti. I suoi improperi sono noti e non ritengo sia opportuno elencarli. Continuerà a farlo anche da lassù? Conoscendo il suo carattere puntiglioso e coerente con le proprie idee, non ho dubbi: penso proprio di sì.
O.S.

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 16/1/2025 è stata di **39.526**

L'analisi

Il debito aumenta ma conta la crescita

Angelo De Mattia

Non era mai accaduto che la Banca d'Italia integrasse la propria sempre asettica comunicazione mensile sul debito pubblico con delle considerazioni esplicative, come, invece, ha fatto mercoledì scorso allorché il debito ha superato a novembre quella che viene diffusamente chiamata la soglia psicologica di 3 mila miliardi, raggiungendo 3.005,2 miliardi, con un debito, così, di ciascun italiano pari a 51 mila euro circa. Ha ritenuto, l'Istituto centrale, di richiamare l'attenzione, prevenendo fuorvianti interpretazioni vista l'attesa da diverso tempo di questo sconfinamento, sul fatto che, per valutare lo stato di salute delle finanze pubbliche di un Paese non conta tanto il livello nominale del debito quanto il suo andamento in relazione alla capacità del Paese di fare fronte ad esso, insomma il rapporto con il Pil. Conta insomma la ricchezza di uno Stato - come la disponibilità di risorse nel caso di un debitore privato nei confronti di una banca - ma contano anche, si deve aggiungere, la certezza delle prospettive, la stabilità dei governi, la saldezza delle politiche, le misure per la crescita dell'economia e le relative realizzazioni. Può accadere che il debito nominale aumenti, ma in rapporto al Pil cali come è avvenuto nel 2021-2023 (incremento di 292 miliardi e diminuzione di 19 punti al 137 per cento circa).

Oggi, anche a motivo di una responsabile gestione che ha portato a una riduzione dei differenziali di rendimento tra Btp e Bund tedeschi a 110 punti base, e al piano di rientro del debito apprezzato in sede europea, il rapporto anzidetto si colloca, appunto, poco al disotto del 140 per cento. E' possibile che, con il venir meno della straordinarietà dei fattori che hanno causato il superamento della predetta soglia, il debito a dicembre torni poco al di sotto dei 3 mila miliardi. Siamo però lontani da quell'espressione che nel 1997 l'allora Istituto monetario europeo avrebbe voluto adoperare per arrivare poi alla non ammissione dell'Italia all'Unione monetaria sin dalla prima fase: "concern", preoccupazione per il debito italiano, parola che fu poi, nel contesto, ridimensionata dalla battaglia condotta per l'ammissione fortemente voluta dal primo Governo Prodi. Tuttavia, sia pure in dimensioni non identiche, restano i problemi della crescita, della produttività e della competitività ai quali si cerca di contribuire a dare soluzioni con il Pnrr e con altre misure nazionali; ma a tali soluzioni devono concorrere politiche europee con ulteriori forme di debito comune.

Si potrebbe arrivare a sostenere - visto che negli ultimi tempi anche portatori di posizioni prevalentemente liberiste ridimensionano i rischi del debito che altri distinguono in " buono" e " cattivo" - che si scrive debito, ma si deve leggere crescita. Del resto, lo sta sperimentando la stessa Germania che, dopo le elezioni di febbraio, risponderebbe con l'abrogazione della normativa sul freno al debito per contrastare la recessione. Sembra così che il debito, di fronte alla dura realtà, non appaia più "Schuld", una colpa con la quale il termine si confonde. Naturalmente, una efficace strategia esige, a livello comunitario, il concorso di altre politiche, a cominciare da quella monetaria che non dovrebbe svolgere un'azione di supplenza ma non troverebbe ostacoli in presenza di una cauta, responsabile gestione del debito. Le misure per la crescita comportano scelte certo non facili, ma ineludibili a questo punto: occorre porre fine a quel "bradisismo" dell'economia che, con l'eccezione di questi ultimi tempi, ha visto l'Italia negli anni crescere meno dei principali Paesi dell'Unione, così da scivolare verso posizioni di coda nelle graduatorie europee. Tuttavia non sono da trascurare misure di livello inferiore ma essenziali - per esempio, dismissioni di asset - e tecnicalità per il taglio del debito accoppiate a quelle per lo sviluppo e la produttività. Tanto più importante è un'azione coordinata quanto più si riflette sull'esaurirsi con il prossimo anno degli impatti del Pnrr. Insomma, porre la crescita in primo piano anziché il debito non è affatto un voler ridurre impegno e responsabilità, anzi è l'opposto.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Venerdì 17, Gennaio 2025

Sant'Antonio abate. Rimasto orfano, facendo suoi i precetti evangelici distribuì tutti i suoi beni ai poveri e si ritirò nel deserto della Tebaide in Egitto, dove intraprese la vita ascetica.

-2°C 6°C
Il Sole Sorge 7:44 Tramonta 16:47
La Luna Sorge 20:49 Cala 9:44

LA MUSICA INCONTRA LA NONA ARTE: TICKET COMUNE PER PALAZZO DEL FUMETTO E FIERA DEL DISCO USATO

Carnelos a pagina XIV

Zelig
Oblivion e Incontrada cantano "Pordenone"

Mazzotta a pagina XIV

Amici della musica
I Concerti Torriani ripartono con il Trio Felix e lo Stainway

La nuova stagione di incontri musicali è valorizzata dal Gran coda del 1961 che ha trovato casa a Udine nella Torre di Santa Maria.

A pagina XIV

Zone rosse, aree dismesse nel mirino

▶Pubblicata l'ordinanza che sarà in vigore fino al 10 marzo Il Comune chiede un Comitato per parlare con i proprietari

▶Le aziende costrette a pagare vigilantes e scorta ai dipendenti: «Grazie al Prefetto per la pronta reazione, speriamo sia risolutiva»

PREFETTO Domenico Lione

Zone rosse fino al prossimo 10 marzo a Udine in diverse aree della città di Udine, considerate a rischio. Oltre al centro storico, al parco Moretti e all'area di Borgo Stazione, è stata inserita anche la zona dismessa di via Buttrio-via Giulia, finita al centro delle preoccupazioni dei residenti e delle aziende insediate nel quartiere, per i viavai sospetti legati alla droga e alla presenza di clandestini. Ieri la Prefettura ha pubblicato l'ordinanza, firmata dal Prefetto Domenico Lione, che ha definito i confini. Il documento prende le mosse dal comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza.

De Mori a pagina III

Politica Dopo il "congelamento" deciso dal Pd

Rimpasto, l'alleato chiede chiarezza: «Incontro subito»

La segretaria regionale di Italia Viva Sandra Telesca prende atto del "congelamento" del rimpasto deciso in casa Pd, ma si toglie anche un sassolino.

De Mori a pagina VI

San Leonardo
La comunità non vuole il parco fotovoltaico

Ritorna il gas metano nella palazzina di edilizia popolare di Udine est, che era rimasta senza riscaldamento per quasi 5 giorni a causa di una perdita e della successiva necessità di bloccare l'impianto per i lavori. A comunicare la buona notizia è la stessa Ater Udine, che ricorda che oggi, a partire dalla prima mattinata, AcegasApsAmga, società del gruppo Hera, sarà presente presso il fabbricato.

A pagina VI

Sanità
Piano oncologico regionale «Se non cambia è una sconfitta»

Come si svilupperà la discussione sul Piano oncologico regionale alla luce dell'accordo che è stato raggiunto l'altro giorno a Roma tra i segretari dei tre partiti di maggioranza, non è ancora dato sapere. La formula "fumosa" che è stata inoltrata per spiegare che l'intesa era stata raggiunta, non chiarisce certo come si svilupperanno le cose. Anzi.

A pagina V

Muore a 55 anni dopo l'incidente Tarvisio in lutto

▶Lo schianto è avvenuto mercoledì all'incrocio fra via Dante e Cadorna

Tarvisio in lutto per la scomparsa di Alberto Rigato, il 55enne protagonista del grave incidente avvenuto mercoledì 15 gennaio, nella cittadina della Valcanale. Lo schianto si è verificato all'incrocio tra via Dante e via Cadorna, dove Rigato, alla guida della sua Citroën C3, ha perso il controllo del mezzo andando a sbattere violentemente contro uno spartitraffico. Nonostante l'intervento tempestivo dei soccorsi, l'uomo è deceduto poco dopo l'arrivo all'ospedale di Udine.

Zanirato a pagina VII

Udine est
Palazzina senza riscaldamento, torna il metano

Ritorna il gas metano nella palazzina di edilizia popolare di Udine est, che era rimasta senza riscaldamento per quasi 5 giorni a causa di una perdita.

A pagina VI

L'Udinese traccia la strada per l'Europa

La sfida di lunedì sera a Como, poi il duplice impegno casalingo, il 26 con Roma, l'1 febbraio con il Venezia, diranno se l'Udinese potrà cullare sogni europei. Tre gare comunque alla portata dell'attuale formazione di Runjaic, che è in costante crescita e ha tratto non pochi benefici dall'innesto di Solet in difesa, giocatore di esperienza che Gino Pozzo ha strappato (a parametro zero) vincendo la concorrenza di club importanti, Milan compreso e dal recupero di Sanchez, che è ancora in grado di fare la differenza come lo testimonia la sua prestazione contro l'Atalanta.

Gomirato a pagina IX

IN CAMPO Sanchez in azione contro l'Atalanta (LaPresse)

Candeggina nella stanza dell'arbitro

Giudice sportivo regionale, lavoro di ordinaria amministrazione. Almeno sul fronte Friuli occidentale. In Coppa di Promozione, nella sfida secca dei quarti Pro Cervignano – Bujese andata in scena a Ruda, gli "ospiti – ospitanti" oltre ad aver perso 0-3, si ritrovano con 200 euro d'ammenda sul groppone. Non bastano le reiterate e pesanti espressioni proferite da propri sostenitori all'indirizzo della terna arbitrale. In aggiunta «a fine gara propri tesserati non identificati cospargevano di candeggina il pavimento dello spogliatoio degli arbitri. Candeggina poi rimossa».

A pagina XI

CALCIO Un arbitro con il cartellino rosso in mano

Basket, A2
Effetto derby a Udine Hickey idolo assoluto: «Non ho mollato»

Magari sarà soltanto una nostra impressione, però crediamo davvero che anno dopo anno la qualità dei derby tra Udine e Cividale stia aumentando. Il fatto di averne appena vissuto uno bellissimo magari influisce su tale giudizio ma in questo momento vogliamo credere che sia proprio così. Hickey ha preso per mano la squadra e non ha mollato.

Sindici a pagina X

Povertà e degrado

Senzatetto, le storie di chi dorme in strada e sfida il gelo della notte

▶Almeno sette sono italiani: tre aspettano un posto gli altri preferiscono restare fuori

▶I ragazzi stranieri arrivano dalla rotta balcanica e restano settimane all'addiaccio

LE ZONE L'area della stazione e alcuni androni sono spesso occupati

IL CASO

PORDENONE/UDINE Sono sempre di più. Sono italiani, la maggioranza pordenonesi che si sommano al turnover dei giovani stranieri che - sfidando la casistica - continuano ad arrivare a Pordenone passando per la rotta balcanica. È l'esercito muto e drammaticamente solo dei senza tetto che anche a Pordenone e in centro a Udine, sfidano il rigore di notti gelide e dormono all'aperto. Non sanno dove andare, anche se non tutti e non sempre trovano in tempi ragionevoli, un riparo dal gelo. Proprio in questo periodo nel capoluogo del Noncello sono ameno sette i pordenonesi che non hanno un tetto sotto il quale ripararsi e la notte si stendono su una panchina oppure, se sono fortunati, trovano come riparo un androne di un condominio. Ci sono storie di degrado, desolazione, emarginazione e spesso anche di dipendenze. In ogni caso nessuno dovrebbe dormire all'aperto sotto le stelle con il termometro che si ferma a meno quattro e il vento gelido che oltrepassa ogni tipo di vestiario.

«SCRIVA CHE HO PERSO TUTTO MA SONO RIMASTO SEMPRE LIBERO»

LA STORIA

C'è il diritto alla privacy, soprattutto nelle disgrazie che la vita infligge, ma c'è una storia, senza svelare nomi e volti, che merita di essere raccontata perché se conosci chi è in difficoltà forse l'animo è anche più predisposto a dare una mano. Tra chi in queste notti dorme all'aperto c'è anche un volto conosciuto in città. Una storia complicata, lavori persi, qualche bicchiere di troppo, ma non basta per diventare un reietto. Fa il pittore saltuario e quando ha qualche euro in tasca è generoso e paga da bere a tutti. L'altra sera, vero le 23 stava cercando un posto dove dormire. «Scrivi che sono finì a dormir par la strada. Ma son libero».

I POSTI DISPONIBILI

Ieri mattina è stato indirizzato al dormitorio gestito dalla Cri e dalla Caritas. Il posto arriverà solo fra due giorni perché non ci sono più posti e la lista di attesa è lunga. Per ora gli hanno dato una coperta e potrà andare a mangiare. Ma non è l'unico pordenonese che dorme all'addiaccio. Ce ne sono almeno altri sei. In tre hanno fatto più o meno la stessa trafila e anche loro attendono il posto libero. Gli altri, invece, un tetto sulla testa non lo vogliono. «Per la verità - spiegano dal dormitorio - hanno richiesto una stanza singola e preferiscono non dormire con altre persone. Non ce ne sono, quindi non hanno accettato».

IN STAZIONE

Punto di ritrovo è la stazione ferroviaria di Pordenone dove nella sala d'aspetto c'è caldo e la Cri porta bevande calde e i pasti. Ma nel cuore della notte la sala d'aspetto chiude i battenti e tutti devono andarsene. Fuori, all'aperto. Al freddo.

UNA PARTE TROVA RIPARO IN STAZIONE MA QUANDO CHIUDE SI APRE LA CACCIA A UN ANDRONE

I NUMERI

Difficile quantificare quante sono le persone che dormono all'aperto in questo momento a Pordenone città. Di sicuro ci sono sette italiani, poi c'è il turnover degli stranieri che aspettano di trovare un posto nei siti dell'accoglienza diffusa, ma per momento non hanno alcuna possibilità. Le disponibilità sono al dormitorio e nel sito dei Comboniani gestito dai volontari della Croce rossa italiana. I posti, però, non sempre sono liberi e in attesa che qualcuno trovi posto nell'accoglienza diffusa, c'è da aspettare, a volte anche alcuni giorni. Un pasto caldo non manca se qualcuno indica la strada giusta a chi è appena arrivato, ma resta il fatto che sopravvivere con questo freddo durante la notte non è facile.

Loris Del Frate

SENZATETTO Sono ameno sette gli italiani che dormono all'addiaccio in città ai quali si sommano una decina di stranieri

A Sacile adesso monta la protesta Il sindaco: «Sono solo di passaggio»

LA STORIA

SACILE Faceva freddo l'altra notte. A confermare che questi sono finora i giorni più gelidi dell'inverno, la colonnina di mercurio è scesa fino a meno quattro. Rigidità che si affronta facilmente in una comoda camera da letto, molto meno se l'unico riparo è un'ampia pergola di plastica e per il resto sei all'aperto. Eppure l'altra sera erano almeno in 3, 4 forse e anche di più, infagottati in luride coperte, ranicchiati in posizione fetale, nemmeno la testa a spuntare da quell'improvvisato giaciglio. Impossibile dire il loro numero esatto: per scaldarsi talvolta sotto la stessa coperta ne stanno abbracciati in due.

I CONTROLLI

A fianco del negozio, a pochi metri da loro, l'altra sera vigilava silenziosa un'auto dei carabinieri, probabilmente ad accertarsi che quegli sbandati fossero lì proprio solo per dormire, in attesa di ripartire in treno il giorno dopo. Più di qualcuno nutre il timore che tra questi disgraziati possano nascondersi anche ladruncoli improvvisati. Non è la prima volta che senzatetto e stranieri di passaggio trovano rifugio sotto il pergolato collocato davanti ad un noto negozio di articoli elettrici, in quello che è l'inizio di viale Lacchin a Sacile e la fine dell'area della stazione.

LE TESTIMONIANZE

«Durante il giorno magari li vedi qui vicino, sotto la copertura del bar Cortina - vecchio nome di un locale che ha cambiato spesso conduzione negli ultimi anni - ma da quanto mi dicono, di notte si spostano davanti al mio negozio. Stamattina ho dovuto spazzare via delle bottiglie vuote e altri rifiuti, ma per fortuna almeno non rompono nulla». Di fronte al bar invece, la scena è ben diversa, sconcertante, verrebbe da dire. Ci sono i soliti "residui" di cene rapide, frugali e a basso costo, come una mezza confezione dimenticata di pan carrè, una bottiglia di birra vuota, un pacchetto senza più sigarette. Un metro più in là un paio di calzini troppo sottili per regalare un po' di calore e ancora arrotolati così come sono stati tolti.

SACILE Viale Lacchin sta diventando meta di stranieri che si fermano a trascorrere la notte all'aperto

LA SITUAZIONE

«Qualche mese fa, era ottobre e non faceva tanto freddo, una notte qui da me erano in nove, attrezzati con tanto di cartoni e coperte" ricorda Giorgio, il titolare del negozio di materiale elettrico. Capita spesso al mattino di dover ripulire davanti all'attività, perchè comunque non di rado c'è gente che si ferma di notte qui sotto, magari per bere". Certo stavolta non alle temperature di un mite ottobre, ma a quelle ben più rigide di gennaio. Di questi episodi, in particolare della folta pattuglia di nove indivdui di ottobre scorso, proprio mercoledì sera ha parlato il sindaco della città Carlo Spagnol su invito di alcuni residenti di San Michele. Durante l'assemblea territoriale è infatti spuntato anche il problema di individui poco rassicuranti che stazionano spesso nella zona del parco. Spagnol ha voluto ribadire che i vagabondi registrati in zona non sono "della città" ma "Si tratta di persone di passaggio che restano appiedate alla stazione di Sacile perchè non trovano più treni in partenza. Passano la notte e poi se ne vanno". La città luogo di passaggio dunque e non di arrivo. Non di rado la meta, forse intermedia pure quella, è la stazione di Mestre, dove l'offerta ferroviaria è decisamente più abbondante. Molto eterogenee le nazionalità: talvolta si tratta di giovani asiatici, altre di uomini dell'Est Europa, anche moldavi. Di passaggio o no, non v'è dubbio che episodi come quelli più recenti stiano aumentando anche per Sacile. Non più tardi di qualche giorno fa nella sala d'aspetto trovavano rifugio dal freddo in due, Nei mesi scorsi alcuni di questi homeless si erano spinti fino alla piazza dove avevano trovato rifugio nel profondo androne di un negozio chiuso.

Denis De Mauro

IL CASO

Zone rosse, ecco i confini Nel mirino le aree dismesse

▶C'è l'ordinanza. Il Comune chiede un Comitato per parlare con i proprietari

▶Via Buttrio, Fvg Rail scrive una lettera al Prefetto per ringraziare: «Bene così»

UDINE Zone rosse fino al prossimo 10 marzo a Udine in diverse aree della città di Udine, considerate a rischio. Oltre al centro storico, al parco Moretti e all'area di Borgo Stazione, è stata inserita anche la zona dismessa di via Buttrio-via Giulia, finita al centro delle preoccupazioni dei residenti e delle aziende insediate nel quartiere, per i viavai sospetti legati alla droga e alla presenza di clandestini. Ieri la Prefettura ha pubblicato l'ordinanza, firmata dal Prefetto Domenico Lione, che ha definito i confini, delimitati da viale Trieste, piazzale Oberdan, via Renati, via Caccia, piazzale Osoppo, via San Daniele, piazzale Diacono, viale Bassi, piazzale Cavedalis, viale Ledra, via Moretti, via Mentana, via Podgora, viale Venezia, piazzale XXVI Luglio, viale Duodo, piazzale Cella, via delle Ferriere, via Marsala, via della Madonnetta, via Picco, viale Palmanova, via di Brazzà, via Pradamano e via Buttrio. Il documento prende le mosse dal comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica del 15 gennaio, quando, d'intesa con il Comune, è stata concordata l'adozione di ordinanze prefettizie con l'obiettivo di «anticipare la capacità di intervento delle unità addette al controllo coordinato del territorio». Questo, non solo in forza di episodi di «risse e aggressioni violente, spesso per futili motivi, anche con epiloghi tragici» del passato, ma anche in vista dei prossimi festeggiamenti per il Carnevale che vedranno un aumento delle presenze in città. Il documento dispone il divieto di stazionare nelle zone rosse a persone che li «assumano comportamenti aggressivi, minacciosi o insistentemente molesti» e che risultino già destinatari di segnalazioni all'autorità giudiziaria per uno o più reati inclusi in una lista. Per i trasgressori sarà disposto l'allontanamento immediato.

PERIMETRO Nell'area individuata rientra anche il parco Moretti

LE AZIENDE

Alla notizia che anche l'area di via Giulia-via Buttrio sarà inclusa nelle zone rosse, tirano un sospiro di sollievo abitanti e aziende. Proprio nei pressi dell'area ferroviaria dismessa, divenuta nel tempo rifugio di disperati e covo di strani traffici, c'è l'Officina Manutenzione rotabili acquisita e riqualificata nel 2018, con 5 milioni, da Fvg Rail, che ha dovuto assoldare dei vigilanti per tutelarsi. Lì opera InRail, che si è vista costretta a dotare i dipendenti di una scorta notturna. Dopo l'istituzione della zona rossa, Fvg Rail invierà «nelle prossime ore una lettera formale al Prefetto per ringraziare l'Autorità locale per l'immediata reazione avuta, confidando che le azioni intraprese portino in tempi rapidi alla risoluzione del grave problema di degrado. La società, inoltre, ribadisce il proprio interesse verso l'area e la propria disponibilità a cooperare con tutti i soggetti coinvolti nell'interesse comune di una sua riqualificazione». La proprietà dell'area dismessa, Fs Sistemi urbani, rileva che «la situazione del comprensorio di via Giulia a Udine è costantemente monitorata da parte della Polfer per quanto attiene ai problemi di ordine pubblico e sicurezza. La proprietà dell'area partecipa ai tavoli indetti dalla Prefettura di Udine con tutti i soggetti interessati. Sono diverse le segnalazioni che vengono effettuate per ogni illecito rilevato, con conseguenti denunce e querele alla Procura e azioni legali conseguenti. Negli anni sono stati messi in atto tutti i possibili interventi per arginare danneggiamenti vandalici e accessi indebiti all'area, nonostante sia comunque possibile raggiungere la zona percorrendo illecitamente i binari».

PER L'AREA DI VIA GIULIA FS SISTEMI URBANI FA SAPERE DI AVER FATTO DENUNCE E INTERVENTI PER ARGINARE VANDALISMI E ACCESSI INDEBITI

IL COMUNE

Uno dei temi più spinosi da risolvere riguarda proprio le aree dismesse. La nota di Palazzo cita l'ex Safau o l'area nei pressi di via Buttrio: per quest'ultima, «negli atti catastali si leggono i nomi di Rfi, del Ministero delle Finanze e della Ital Real Estate, con sede a Bergamo». Come spiega l'assessore Andrea Zini, visto che si tratta di aree private, «su cui la competenza comunale è limitata», «abbiamo mandato una richiesta ufficiale in Prefettura di un nuovo Comitato, per far convenire anche le parti private, al fine di identificare congiuntamente delle soluzioni per queste vaste zone in completo abbandono». Per l'assessora alla Polizia locale Rosi Toffano «ben venga la decisione sulle zone rosse. È bene però specificare che si tratta di aree già controllate». Secondo la leghista Francesca Laudicina, «l'istituzione di una zona rossa in via Buttrio non rappresenta una deriva securitaria e non comporta alcun rischio di profilazione razziale o sociale come sostiene qualcuno. Spero rappresenti solo il primo passo per la trasformazione di questa zona della città. Il Comune si faccia parte attiva per promuovere un tavolo con la proprietà». «Tolleranza zero nelle zone dove proliferano spaccio e criminalità». Anche Luca Onorio Vidoni (FdI) plaude all'istituzione della zona rossa in quell'area: «Siamo favorevoli alle zone rosse in aree problematiche per la sicurezza». A Udine, secondo lui «è necessario tenere alta la guardia», ma l'amministrazione, «priva di un vero e proprio assessore alla sicurezza», a suo dire «trascura molti aspetti su questo tema». Agli antipodi il pensiero di Andrea Di Lenardo (Avs e Possibile): «Credo che il dibattito politico macchiettistico su "buonismo" e politiche securitarie sia poco serio. Usiamo una metafora scolastica: se a uno che non studia e non fa mai i compiti non gli metti mai 4 né una nota non cambierà mai. Se gli metti solo 4 e non gli fai un corso di recupero non cambierà mai lo stesso».

Camilla De Mori

La sanità in bianco e nero

PIANO ONCOLOGICO

Piano oncologico «Senza le modifiche è solo una sconfitta»

▶L'accordo raggiunto a Roma dai segretari regionali di maggioranza non soddisfa i primari

▶«Togliere la tabella finale non basta, si deve intervenire anche con le altre modifiche»

PORDENONE/UDINE Come si svilupperà la discussione sul Piano oncologico regionale alla luce dell'accordo che è stato raggiunto l'altro giorno a Roma tra i segretari dei tre partiti di maggioranza, non è ancora dato sapere. La formula "fumosa" che è stata inoltrata per spiegare che l'intesa era stata raggiunta, non chiarisce certo come si svilupperanno le cose. Anzi. «Si è discusso del Piano Oncologico - si legge sulla nota sottoscritta da Marco Dreosto (Lega), Walter Rizzetto (FdI) e Sandra Savino (Fi) - e si è concordato sui tempi di approvazione considerando gli esiti dei confronti che il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga e l'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi stanno svolgendo in questi giorni e tenendo conto di alcune proposte». Cosa significhi esattamente è difficile capirlo, una cosa, però, appare certa: i tempi di approvazione del piano oncologico regionale saranno più o meno quelli che l'assessore Riccardi voleva sin dall'inizio, ossia la fine del mese. Meglio se entro il 20 di gennaio, ma la convocazione del Civ del Cro per il 28 del mese, potrebbe indurre la scelta che la giunta regionale attenda quella riunione, fermo restando che ci sarà la presenza anche dell'assessore.

LE MODIFICHE

L'apertura della Regione ai primari del Friuli Occidentale che si erano incontrati con Fedriga e Riccardi, arriverà sino ad un punto preciso: sarà tolta dal piano oncologico la tabella che definiva gli ospedali in cui si effettueranno gli interventi chirurgici oncologici. Una tabella che - secondo i primari - penalizzava fortemente il Santa Maria degli Angeli e il Cro. Il problema, però, è un altro: la tabella altro non è che il frutto di un percorso indicato sul piano che arrivato a compimento portava al fatto che a Udine si opererà tutto, a Trieste quasi a Pordenone (Cro e Ospedale) non si interverrà su polmone, fegato, pancreas e stomaco. Da quanto si è capito, dunque, le altre modifiche che erano state chieste dai primari pordenonesi, non saranno inserite nel piano prima dell'approvazione che passerà nell'ordine al Cal, Commissione regionale e infine giunta. Insomma, se non è una sconfitta per il territorio, poco ci manca .

I PRIMARI

Dello stesso avviso, ossia una debacle per il Friuli Occidentale, anche gli stessi primari del Santa Maria degli Angeli che nei giorni scorsi si sono incontrati con una rappresentanza dei medici del Cro di Aviano. La considerazione di tutti è stata la stessa: non recepire subito le richieste del territorio pordenonese e inserirle nel piano oncologico, prima della sua approvazione, servirebbe a poco o nulla. Anche togliere la tabella sugli interventi chirurgici sarebbe considerata ben poca cosa. Di più. «Una sconfitta per tutti» hanno chiosato i primari che dopo l'incontro a Trieste ora non avrebbero alcuna intenzione di presentare nuovi documenti, fatto salvo un incontro con il direttore generale Giuseppe Tonutti. «Quello che dovevamo fare - spiegano - lo abbiamo fatto. A questo punto se saremo coinvolti ulteriormente, noi ci siano». Posizione comprensibile, visto che dovrebbero essere loro a rischiare ulteriori contraccolpi, mentre dovrebbe essere la politica a intervenire per non lasciare scoperti i professionisti che operano all'interno dell'Azienda sanitaria».

FRATELLI D'ITALIA

Ma se Lega e Forza Italia Italia sin dall'inizio si erano schierati con il presidente Fedriga e l'assessore Riccardi, a tenere alto il vessillo del territorio pordenonese, in maggioranza era rimasto Fratelli d'Italia che dal Friuli Occidentale aveva lanciato gli strali. A quanto pare, ma siamo nel campo delle indiscrezioni, la Destra pordenonese non sarebbe stata neppure informata nel dettaglio dell'accordo raggiunto a Roma dalle segreterie regionali sul piano oncologico. «Noi - dicono dalla segreteria provinciale - aspettiamo di capire nel dettaglio come evolveranno le cose. Siamo comunque consapevoli che il pensiero dei primari è anche il nostro».

Loris Del Frate

PIANO ONCOLOGICO **I primari ritengono che non basti togliere solo la tabella**

LASCITI AISM

Aism, come realizzare un lascito testamentario per contribuire alla ricerca

PORDENONE/UDINE Nella settimana nazionale dei lasciti Aismche si terrà da 20 al 26 gennaio anche a Cordenons si terrà un incontro con i notai per informare e sensibilizzare sul valore di un lascito testamentario. La settimana è dedicata a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza dei lasciti solidali, uno strumento prezioso per garantire servizi essenziali, sostenere la ricerca scientifica e migliorare la qualità di vita delle persone con sclerosi multipla, neuromielite ottica e patologie correlate.

Su questo fronte si registra una nuova diagnosi ogni tre ore, per lo più si manifesta tra i giovani sotto i 40 anni e le donne. Il 10% della popolazione colpita, infatti, non ha ancora compiuto 18 anni. La sezione provinciale Aism di Pordenone in collaborazione e con il patrocinio del Consiglio Nazionale del Notariato propone un incontro informativo giovedì prossimo alle 17 nella sede dell'Aism in via Nogaredo 82 a Cordenons. All'incontro interverranno il presidente della sezione Sante Morasset e il notaio Davide Lapis. Durante l'evento, il pubblico potrà approfondire tematiche delicate legate alle successioni testamentarie e alle polizze a vita e ai lasciti solidali, che costituiscono un importante strumento per realizzare progetti significativi di Aism e della sua Fondazione.

«Sostenere con una disposizione testamentaria l'Associazione italiana sclerosi multipla e la sua Fondazione significa dare un futuro alla ricerca scientifica per trovare la causa della malattie e la cura definitiva per garantire una buona qualità di vita", dichiara il presidente Sante Morasset. Uno sguardo in materia di diritto con un linguaggio semplice e chiaro potrà aiutare la popolazione a districarsi in una materia tanto complessa, come quella delle successioni, per poter fare scelte consapevoli. Inoltre, il 28 gennaio alle 17, si terrà un evento online che sarà moderato dalla giornalista Francesca Romana Elisei. Un'opportunità per tutti di approfondire il tema dei lasciti solidali e scoprire come un semplice gesto possa fare la differenza. Oggi grazie alle donazioni e ai lasciti, molte persone con sclerosi multipla possono contare su una qualità di vita impensabile fino a pochi decenni fa. Negli ultimi cinquant'anni anni, i lasciti hanno contribuito a ridurre l'impatto della malattia sulla disabilità, passando da 7 persone su 10 che raggiungevano la disabilità in pochi anni, a 3 su 10 che potrebbero raggiungerla in trent'anni.

Sara Carnelos

L'ALLERTA

Il morbillo torna a colpire e prende di mira gli adulti «Malati senza il vaccino»

Più di mille casi di morbillo in Italia, per la precisione 1.045, di cui 14 in Fvg con un'incidenza dell'11,7 casi per milione nel 2024. L'anno prima in tutta la penisola di casi se ne erano contati 44. Tra coloro che si sono ammalati di morbillo, il 90% non era vaccinato e poco più del 5% era fermo alla prima dose. Sono i numeri aggiornatissimi resi noti ieri dall'Iss che, letti dagli esperti, mettono immediatamente in evidenza una verità: «La vaccinazione contro il morbillo è molto efficace, tanto che il 90% di quelli che l'hanno preso non erano protetti dalla vaccinazione», afferma con decisione l'infettivologo Massimo Crapis, responsabile della Struttura di Malattie infettive dell'ospedale di Pordenone. «Chi non ha la copertura – prosegue – deve avere piena consapevolezza che è a rischio di ammalarsi, perché il morbillo esiste, e che rappresenta uno squarcio nella rete di protezione, consentendo alla malattia di mettere a repentaglio coloro che non possono vaccinarsi perché sono troppo piccoli, sotto l'anno di vita, o possono aver perso la memoria immunologica, come gli immunodepressi». Nel loro complesso, comunque, i numeri rilevati nel corso del 2024, sia in Italia che in Fvg «rappresentano un'allerta ma non un allarme – precisa Crapis -. Stanno a dire che la malattia esiste, che non bisogna abbassare la guardia e che la vaccinazione funziona, eccome».

IN FVG 14 CASI E UNA CURVA CHE SI ALZA L'INFETTIVOLOGO: «LA MINACCIA NON È SPARITA»

In regione si sono registrati due casi a marzo, cinque ad aprile, uno a giugno e uno a luglio, due ad agosto e tre a dicembre, seguendo l'andamento corrispondente alla diffusione nazionale. Facendo la somma dei casi di tutte le regioni, infatti, il picco si è avuto ad aprile con 180 infetti e, dopo la significativa riduzione dei mesi autunnali, si è avuta una nuova crescita a dicembre, con 53 casi. Circa un terzo degli ammalati, cioè 362 soggetti equivalenti al 34,6%, ha riportato almeno una complicanza. «Le più frequenti – spiega l'Iss – sono state epatite/aumento delle transaminasi e polmonite. È stato segnalato inoltre un caso di encefalite in un giovane adulto, non vaccinato». Percentualmente a essere maggiormente colpiti sono stati i giovani adulti e gli adulti: l'età mediana dei casi segnalati è pari a 30 anni; oltre la metà dei casi, il 51,7%, ha un'età compresa tra i 15 e i 39 anni e un ulteriore 23,7% ha più di 40 anni. Tuttavia, l'incidenza più elevata è stata osservata nella fascia 0-4 anni, con 79 casi per milione. Il morbillo ha colpito anche 50 bambini con meno di un anno, con una incidenza di 126,9 per milione. Ripercorrendo lo stato vaccinale degli ammalati, l'Iss ha verificato che lo stato vaccinale è noto per 975 casi dei 1.045 segnalati (93,3%), di cui 878 casi (90,1%) erano non vaccinati al momento del contagio, 57 casi (5,8%) erano vaccinati con una sola dose e 33 casi (3,4%) erano vaccinati con due dosi. «Dal punto di vista epidemiologico – illustra Crapis – si sono registrate ondate di morbillo ogni 2-3 anni dal 2010. La punta più alta si è toccata nel 2017-2018 con un successivo abbassamento della curva. Considerando la pandemia un fenomeno confondente – non sono stati registrati casi nel 2020-2022 in linea con l'andamento di tutte le patologie respiratorie, per il limitato contatto tra le persone e l'uso della mascherina -, ciò che si è visto nel 2023 e nel 2024 non è preoccupante ma rappresenta un'allerta».

In Fvg gli ultimi dati disponibili riguardo alla vaccinazione contro il morbillo in età pediatrica certificano che la copertura al 31 dicembre 2023 a 24 mesi era del 96,98% sul totale della coorte. I risultati del prossimo rilevamento saranno resi noti ad aprile. «È una percentuale leggermente superiore alla soglia ottimale di copertura del 95%, ma è un dato che si riferisce ai più piccoli – ricorda Crapis -. L'incidenza di questi anni dimostra che si ammalano tanti adulti».

Antonella Lanfrit

MORBILLO **Ancora casi in regione: è necessario puntare di più sulla vaccinazione per evitare pericoli**

POLITICA

Rimpasto "congelato" dal Pd l'alleato adesso storce il naso

▶Telesca (Iv) sollecita più chiarezza «Incontro con De Toni sul Personale»

▶Fiore: «Spero che la scelta di tenere Gasparin sia motivata dalle competenze»

UDINE "Se vogliamo che tutto rimanga com'è, bisogna che tutto cambi". Le parole di Tancredi, dal Gattopardo, sembrano il filo rosso degli ultimi due mesi vissuti al piano nobile di Palazzo D'Aronco, dove si riunisce la giunta. Ipotesi di rimpasto assortite, con più figure (e più referati) protagoniste degli scambi di deleghe, fino ad arrivare all'assemblea del Pd dell'altra sera, in cui, in sostanza, il partito ha deciso che, per ora, è meglio che tutto resti com'è. Niente scambio di deleghe, quindi (una delle ultime ipotesi) fra il dem Stefano Gasparin (Salute ed equità sociale) e Andrea Zini (Edilizia privata). Il Pd si tiene i suoi referati, compreso l'Ambiente (retto da Eleonora Meloni, che lo ha difeso anche dal fuoco amico). La linea interna di riflessione per il prosieguo l'ha dettata, in collegamento, la parlamentare Debora Serracchiani. E la sostanza è: non esistono deleghe ad personam, gli assessori sono lì su indicazione del Pd, non del fatto che hanno preso più voti. Perché invece il bottino personale di preferenze (e la parità di genere) era stato il metro con cui il sindaco nel 2023 aveva scelto i componenti della giunta (indimenticabile l'allora caso Peratoner, donna e molto votata, che fu l'eccezione all'algoritmo detoniano). Il segretario cittadino dem Rudi Buset assicura che «c'è fiducia in tutti e quattro i nostri assessori. Oltre a loro, c'è un lavoro nella compagine del consiglio, della segreteria e di tutto il partito. I laboratori danno supporto alla macchina amministrativa».

GLI ALLEATI

La segretaria regionale di Italia Viva Sandra Telesca prende atto del "congelamento" del rimpasto deciso in casa Pd, ma si toglie anche un sassolino. Perché nel tormentone rimpasto è finito, suo malgrado, proprio Zini, che avrebbe dovuto "shiftare" con Gasparin. «Noi come Italia viva abbiamo un nostro assessore in giunta, che ha lavorato bene. Il sindaco a un certo punto ha ritenuto di proporre uno scambio di deleghe per risolvere alcune criticità non legate al referato di Zini e noi, siccome siamo in una coalizione, abbiamo dato la disponibilità del nostro assessore, d'accordo con il partito. Dopo, non so per quali motivi, il Pd ha preso altre decisioni e il sindaco ne tiene conto. Ne prendiamo atto». Ma, sembra di intuire, la disponibilità per uno scambio futuro a questo punto si ferma. «A noi non interessava cambiare delega al nostro assessore. Andiamo avanti così. È una questione di serietà. Abbiamo un assessore che sta lavorando bene. Era entrato in un'altra ottica per dare una mano. Adesso pensiamo che sia ora di smetterla. Bisogna andare avanti e lavorare su quello che serve alla città di Udine: penso che queste cose creino più criticità e facciano perdere più tempo». Insomma, «non è possibile che siamo sempre noi quelli disponibili. Si rivolgeranno anche ad altri, se dovranno fare ulteriori rimpasti». Telesca chiede «maggiore chiarezza e soprattutto decisioni definitive. Sono due mesi che si parla di rimpasto». In tutto questo ragionamento, ovviamente, non rientra la delega al Personale che ha il sindaco e che potrebbe finire proprio a Zini. «Chiederemo un incontro al sindaco per capire come intende procedere anche su altre questioni che sono rimaste sospese e su cui abbiamo bisogno di chiarezza, ad esempio la delega sul Personale», dice Telesca. Interrogato sul rimpasto finito in freezer, Andrea Di Lenardo (Avs e Possibile) risponde con due dati: «Dal 2011 al 2023 circa 550mila ragazze e ragazzi tra i 18 e i 34 anni sono emigrati dall'Italia. Secondo dato: alle ultime europee meno di 1 italiano su 2 è andato a votare. Più la politica si interessa di se stessa, di deleghe e similia, e non dei problemi reali, più questi due dati (e tanti altri) si aggraveranno». Antonella Fiore (Spazio Udine) ritiene che ogni delega debba essere «gestita con competenza e visione, indipendentemente dalle dinamiche tra partiti. Le scelte sulla composizione della giunta spettano al sindaco». Per quanto riguarda Gasparin, «la delega all'equità sociale, in particolare, tocca ambiti fondamentali per il benessere della comunità e merita di essere assegnata in base a criteri di merito e risultati, non solo in funzione di equilibri politici interni. Se il Pd ha ritenuto opportuno chiedere di mantenere il proprio assessore all'equità sociale, mi auguro che questa scelta sia motivata da una valutazione delle competenze e dell'impatto positivo delle azioni già intraprese».

Camilla De Mori

PALAZZO D'ARONCO Si è chiuso per ora il tormentone sul rimpasto

Buset (Pd)

«Niente tutor, ma un potenziamento»

Ci sono persone che «mettiamo a disposizione della macchina amministrativa, non in modalità di tutela, ma di ascolto della città», dice il segretario del Pd Rudi Buset. Quindi, «non dei tutor» degli assessori, ma «persone che in alcuni casi hanno competenze specifiche e in altri che sono dei riferimenti territoriali: dei punti di riferimento che ci aiutano a essere capillari». Quindi, «non è un commissariamento, ma un potenziamento del lavoro già in atto».

Il caso Nelle Valli del Natisone

San Leonardo, il paese si oppone al progetto di un parco fotovoltaico

LA PROTESTA

SAN LEONARDO La comunità di San Leonardo dice no in modo unanime al progetto della società Ese Cemur di creare un parco fotovoltaico nella frazione di Cemur, su una delle rare aree pianeggianti del territorio comunale, posta a lato del torrente Cosizza e della strada provinciale che costituisce una delle principali porte di accesso alle convalli sul versante sinistro del Natisone.

CONFERENZA

Lo ha ribadito il sindaco, Antonio Comugnaro, intervenendo martedì 14 gennaio alla Conferenza dei servizi convocata dalla Regione per analizzare il progetto, ricordando il voto unanime negativo (maggioranza e opposizioni insieme) del consiglio comunale a seguito delle comunicazioni del primo cittadino sulla vicenda, basate sulle analisi svolte dall'Ufficio tecnico comunale. «Nel momento in cui le Valli del Natisone sono fortemente impegnate nello sviluppo del turismo, visto come l'ultima ancora di salvezza per porre un argine allo spopolamento – ha ricordato con veemenza Comugnaro – e sono importanti gli investimenti e gli sforzi per curare e migliorare il paesaggio, realizzare un impianto del genere, con il suo forte impatto visivo, proprio sulla strada che dà accesso a 4 comuni valligiani, è una vera e propria provocazione, un atto di forza contro le nostre comunità. Tra l'altro l'area è stato oggetto di interventi di ripulitura dell'alveo nella prospettiva di realizzare un percorso ciclabile e pedonale con valenza tu-

ristica». Comugnaro, anche in veste di presidente della Comunità di montagna del Natisone e del Torre, ha portato in Conferenza dei servizi pure la netta contrarietà dei colleghi sindaci di Drenchia, Grimacco e Stregna. Ma la tutela del paesaggio non è una materia di competenza comunale. I poteri del Comune si esplicano soprattutto in campo urbanistico, ma purtroppo è un'arma spuntata.

SI SONO DETTI CONTRARI ANCHE I COMUNI DI DRENCHIA, GRIMACCO E STREGNA

L'AREA

Da un lato, infatti, il progetto è allocato in un'area a destinazione industriale e artigianale, quindi vocata a progetti del genere, seppur - ricorda la nota del Comune - concepita decenni fa nella speranza di portare qualche piccola attività manifatturiera e quindi lavoro in montagna. In realtà l'impianto insisterà anche, parzialmente, su terreno agricolo, ma i promotori hanno avviato l'iter il giorno prima che il ministro dell'Agricoltura Lollobrigida promulgasse il decreto che nel maggio scorso ha posto più severi vincoli al proliferare di impianti fotovoltaici su terreni agricoli. Così facendo i proponenti possono basarsi sull'ormai superata normativa del 2003, che in una fase pionieristica agevolava in maniera molto spinta lo sviluppo del fotovoltaico.

LA SPERANZA

La speranza di San Leonardo è ora tutta riposta nel parere nettamente negativo dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali, chiamata ad esprimersi sulla sicurezza idrogeologica dell'impianto, lambito dal torrente Cosizza. Secondo l'ingegner Irma Bonetto, i modelli di simulazione idraulica presentati dai proponenti non sarebbero compatibili con quelli dell'Autorità di bacino. I progettisti ribattono che ci sarebbero degli errori nella piattaforma informatica dell'Autorità di bacino. È prevista dalla normativa una apposita procedura partecipativa per dirimere simili questioni, ma questa non sarà attivabile prima del 2027, perché dal 1° gennaio scorso l'Autorità distrettuale della Alpi Orientali ha avviato la sua fase ciclica di revisione di tutti i modelli idraulici dei fiumi del Nordest.

L'AREA INTERESSATA Il Comune è contrario

IL PARERE

Questo metterebbe una pietra tombale sull'iter, che potrebbe essere ripresentato nel 2027, ma sicuramente scontando una evoluzione normativa che si annuncia sempre più sfavorevole ai grandi impianti fotovoltaici. Per ora i proponenti hanno ottenuto un rinvio di 90 giorni, nella convinzione di ottenere dai vertici dell'Autorità di bacino nuovi dati utili a superare l'impasse tecnica. A San Leonardo si spera invece che l'Autorità distrettuale mantenga il suo parere negativo. Il sindaco Comugnaro ci crede e non si arrende, al punto che non ha nemmeno voluto intavolare una discussione riguardo ad eventuali compensazioni economiche in caso di realizzazione dell'impianto.

AREA IN ZONA INDUSTRIALE E IN PARTE AGRICOLA. LA DOMANDA PRESENTATA PRIMA DEL DECRETO DI LOLLOBRIGIDA

Dopo 5 giorni al freddo, ritorna il gas metano nella palazzina

IL CASO

UDINE Ritorna il gas metano nella palazzina di edilizia popolare di Udine est, che era rimasta senza riscaldamento per quasi 5 giorni a causa di una perdita e della successiva necessità di bloccare l'impianto per i lavori. A comunicare la buona notizia è la stessa Ater Udine, che ricorda che oggi, a partire dalla prima mattinata, AcegasApsAmga, società del gruppo Hera, sarà presente presso il fabbricato di via Divisione Garibaldi Osoppo 25 per eseguire le prove di tenuta di ogni singolo impianto e la successiva riattivazione delle linee di gas metano. Le operazioni, che riguardano circa 60 utenze, richiederanno l'intera giornata per essere completate.

«La riattivazione del gas metano e la conseguente restituzione del riscaldamento e dell'acqua calda sanitaria ai nostri inquilini è un traguardo importante che siamo riusciti a raggiungere in tempi record. Voglio esprimere la mia soddisfazione per gli sforzi congiunti dei dipendenti Ater e delle ditte esterne coinvolte, che ringrazio vivamente», afferma la Presidente di Ater Udine, Colosetti. «A meno di 5 giorni dalla chiusura dell'impianto a causa della perdita - continua - siamo riusciti a risolvere la situazione con rapidità ed efficienza. Tuttavia, affinché AcegasApsAmga possa riattivare correttamente l'utenza, è fondamentale che gli inquilini siano presenti nelle proprie abitazioni durante le operazioni di controllo».

Muore in ospedale dopo l'incidente

▶Tarvisio in lutto per la scomparsa di Alberto Rigato che il 15 gennaio era stato coinvolto in un sinistro

▶A Udine due in scooter hanno tentato di scippare una donna ma l'autista di un furgone li avrebbe inseguiti e bloccati

LUTTO

UDINE Tarvisio in lutto per la scomparsa di Alberto Rigato, il 55enne protagonista del grave incidente avvenuto mercoledì 15 gennaio, nella cittadina della Valcanale. Lo schianto si è verificato all'incrocio tra via Dante e via Cadorna, dove Rigato, alla guida della sua Citroën C3, ha perso il controllo del mezzo andando a sbattere violentemente contro uno spartitraffico. Nonostante l'intervento tempestivo dei soccorsi, l'uomo è deceduto poco dopo l'arrivo all'ospedale di Udine a causa delle gravissime ferite riportate. Rigato, conosciuto e stimato in tutta la comunità, lavorava come manutentore per il Comune di Tarvisio. Era un appassionato di sport: fin da ragazzo aveva praticato calcio e salto con gli sci. Tuttavia, il suo impegno più significativo era rivolto all'associazionismo. Alberto era uno dei membri più attivi del gruppo locale dei Krampus, simbolo delle tradizioni tarvisiane. Lascia due figlie, Arianna e Alice, profondamente colpite da questa improvvisa tragedia. Sul luogo dell'incidente erano intervenuti gli operatori sanitari del 118, i vigili del fuoco per la messa in sicurezza dell'area e i carabinieri del Norm di Tarvisio.

REMANZACCO

A Cerneglons di Remanzacco, lungo la strada provinciale 96 un ciclista di 58 anni, residente in zona, è stato urtato nella serata di mercoledì da un'auto in transito, il cui conducente è poi fuggito senza prestare soccorso. La vittima, caduta violentemente a terra, ha riportato gravi ferite ed è stata soccorsa da alcuni automobilisti di passaggio, che hanno allertato il 118. Trasportato d'urgenza all'ospedale di Udine, il 58enne è attualmente ricoverato in gravi condizioni, ma non sarebbe in pericolo di vita. Secondo una prima ricostruzione, l'uomo sarebbe stato colpito dallo specchietto retrovisore dell'auto, che poi si è dileguata. Sul caso indagano i carabinieri della stazione di Feletto Umberto.

SAN DOMENICO Un tentativo di scippo è stato sventato

UDINE

Ieri pomeriggio, tra le zone di Basaldella e San Domenico a Udine, si è verificato un tentativo di scippo ai danni di una donna del 1954 in bicicletta. Due uomini a bordo di uno scooter hanno tentato di strapparle la borsa lungo via Da Vinci. Non riuscendo nell'intento, si sono dati alla fuga, ma un autista di un furgone, testimone della scena, li ha inseguiti e bloccati. I carabinieri hanno tratto in arresto uno dei malviventi lungo via San Domenico. L'altro, che aveva tentato di nascondersi nella sua abitazione in via Ausonia, è stato individuato e fermato poco dopo. I due, poco più che trentenni, sono stati portati in caserma. La vittima, fortunatamente, non ha riportato lesioni.

TOLMEZZO

Si è conclusa nel migliore dei modi la vicenda del giovane 17enne marocchino, scomparso una settimana fa da Cuneo. Il ragazzo è stato rintracciato mercoledì 15 gennaio, nei pressi dell'ex stazione ferroviaria di Tolmezzo. In buono stato di salute, è stato immediatamente affidato alla madre, che nel frattempo aveva denunciato la sua scomparsa alla questura di Cuneo e lanciato numerosi appelli pubblici, anche attraverso la trasmissione televisiva "Chi l'ha visto?". Il commissariato di Tolmezzo ha collaborato con la polizia piemontese.

D.Z.

LUTTO Alberto (in una foto di qualche anno fa) era uno dei membri più attivi del gruppo locale dei Krampus

Controlli dei carabinieri del Nucleo Ispettorato lavoro sette attività sospese in Friuli

IL CASO

UDINE (d.z.) Sono sette le attività sospese in provincia di Udine per gravi violazioni a seguito di nuovi controlli sui luoghi di lavoro, si tratta di cinque locali e due aziende agricole, per un totale di 100mila euro di sanzioni. I Carabinieri del Nucleo Ispettorato del lavoro, in collaborazione con le compagnie di Latisana e Udine, hanno effettuato i controlli in diverse attività del settore primario e nei pubblici esercizi. A Reana del Rojale in un ristorante sono state riscontrate gravi violazioni sulla sicurezza quali la mancata elaborazione del piano di emergenza ed evacuazione. Disposta la sospensione dell'attività imprenditoriale per gravi violazioni sulla sicurezza e comminate sanzioni per oltre 9 mila euro. A Moimacco in un bar è stata riscontrata l'omessa elaborazione del documento di valutazione dei rischi. Disposta la sospensione dell'attività imprenditoriale e comminate sanzioni per oltre 9 mila euro. A Buja in un bar è stata riscontrata è stata riscontrata l'omessa verifica dell'impianto di messa a terra. Disposta la sospensione dell'attività imprenditoriale e comminate sanzioni per oltre 9 mila euro. A Codroipo in un ristorante è stata riscontrata l'omessa elaborazione del piano di emergenza ed evacuazione e la mancata nomina del responsabile del servizio di prevenzione e protezione. Disposta la sospensione dell'attività imprenditoriale e comminate sanzioni per oltre 27 mila euro. A Udine in un ristorante sono state scoperte due persone che lavoravano "in nero" su due impiegati. Disposta la sospensione dell'attività imprenditoriale e comminate sanzioni per oltre 11 mila euro. Oltre 30 mila euro di multa in un'azienda agricola di Precenicco presso la quale è stata riscontrata l'omessa verifica della messa a terra dell'impianto elettrico, l'omessa formazione in materia di sicurezza dei lavoratori, l'omessa nomina del medico competente e la mancata verifica semestrale dei dispositivi antincendio. Attività sospesa per gravi violazioni sulla sicurezza. In un'altra azienda agricola di Sedegliano sono state date sanzioni per oltre 20 mila euro: è stata riscontrata l'omessa elaborazione del piano di emergenza ed evacuazione, l'omessa nomina del medico competente e la mancata formazione in materia di antincendio e primo soccorso. Anche in questo caso attività sospesa per gravi violazioni sulla sicurezza.

Master in Giornalismo e Media Communication

Inizio 4 aprile 2025 | **Per informazioni: futurostudentemaster@unimarconi.it**

Aiutare i lettori a capire il mondo che li circonda

Al Messaggero lo facciamo da centoquarantasei anni, raccontando la cronaca, la politica, lo sport. E poi la cultura, il mondo delle arti visive e figurative.
E ancora, gli algoritmi delle economie, gli orrori delle guerre, i grandi scandali e le storie di riscatto etico e sociale.

A chi è rivolto il Master

Il percorso si rivolge a giornalisti professionisti e pubblicisti, addetti stampa di agenzie o aziende, ma anche a laureati interessati al mondo dell'informazione.
É richiesto il Diploma di Laurea di 1° livello, in qualsiasi disciplina.
E' possibile partecipare al Master in qualità di uditore, se non si è in possesso di una laurea di 1° livello, ottenendo un attestato di partecipazione.

Perché scegliere questo Master

- Docenti di Alto Profilo
- Formula Flessibile
- Placement nelle redazioni della Caltagirone Editore
- Laboratori Pratici: data journalism, podcast, intelligenza artificiale
- Apprendere competenze pratiche per rendere il CV più competitivo
- Laboratori con Direttori Comunicazione di grandi aziende
- Certificazione e Riconoscimento Accademico

Durata e Struttura

Durata 12 Mesi
Data di inizio: venerdì 4 aprile 2025
Il Master con didattica Blended, sarà organizzato con una parte di lezioni in presenza nelle sedi di UniMarconi a Roma e trasmesse anche in live streaming, **12 weekend venerdì e sabato con orario 9.00-18.00 a settimane alterne**, e una parte on demand con lezioni sempre disponibili nella piattaforma didattica.
Lo Stage, di 150 ore, potrà essere svolto in una delle testate della Caltagirone Editore o in uffici stampa di aziende di rilievo nazionale.

Informazioni: Ufficio Futuro Studente Master | +39-06-37725777 | futurostudentemaster@unimarconi.it

Sport Udinese

PROSSIMO TURNO

Arrivano i giallorossi parte la corsa per il biglietto

Domenica 26 gennaio, alle 15 , si torna a giocare in casa. Al Bluenergy Stadium arriva la Roma. I biglietti sono disponibili alle rivendite autorizzate e alle biglietterie del Bluenergy Stadium, che saranno aperte con i seguenti orari: venerdì 24 gennaio: 9-13 e 15-19, sabato stesso rario. Domenica 9-15.

TRE GARE PER SOGNARE L'EUROPA

Como, Roma e Venezia diranno dove può arrivare l'Udinese
Già in Lombardia è quotata la prima vera prova di tridente

IL PUNTO

La sfida di lunedì sera a Como, poi il duplice impegno casalingo, il 26 con Roma, l'1 febbraio con il Venezia, diranno se l'Udinese potrà cullare sogni europei. Tre gare comunque alla portata dell'attuale formazione di Runjaic, che è in costante crescita e ha tratto non pochi benefici dall'innesto di Solet in difesa, giocatore di esperienza che Gino Pozzo ha strappato (a parametro zero) vincendo la concorrenza di club importanti, Milan compreso e dal recupero di Sanchez, che è ancora in grado di fare la differenza come lo testimonia la sua prestazione contro l'Atalanta.

TABELLA DI MARCIA

Anche se Runjaic vola basso, l'obiettivo minimo dell'Udinese non è più rappresentato dalla salvezza: i bianconeri possono essere la grande sorpresa nel girone di ritorno, che hanno iniziato nel modo migliore almeno come prestazioni. Alcune delle formazioni che li precedono non è che abbiano eccelse qualità, senza contare che in A le sorprese sono all'ordine del gioco per cui devono crederci, devono darci dentro. Tre vittorie nelle prossime tre gare catapulterebbero la squadra in piena zona europe. Ma è chiaro che l'Udinese deve concentrarsi soprattutto sul prossimo impegno. Sulla gara di Como, evitando di non finire nella trappola che sicuramente predisporrà Fabregas. Quella lariana è squadra sicuramente alla portata, ripetere le ultime prestazioni fornite lontano da Udine, a Monza, Firenze e Verona (sono stati conquistati 8 punti) basterebbe per fare il pieno, ma serviranno continuità di rendimento, personalità e coraggio. E in quest'ottica ecco che l'Udinese a tre punte – come stiamo ipotizzando da inizio settimana - non solo non sarebbe un azzardo, ma potrebbe rappresentare l'inizio di un nuovo corso. Come si verificò nel 1997 a Torino con la Juventus, quando Zaccheroni pur perdendo dopo 3' un difensore, Geneaux che venne espulso, continuò la gara con tre dietro lasciando in avanti due punte. L'Udinese vinse 3-0 e la domenica successiva a Parma il sostituto di Geneaux fu un attaccante e nacque la squadra a trazione anteriore che rimontò salendo dal decimo al quinto posto, conquistando il primo pass della sua storia per partecipare alla Coppa Uefa. Che Runjaic stia pensando a utilizzare a Como nell'undici di partenza Lucca, Thauvin e Sanchez è fuori dubbio; primo perché non avrebbe senso rinunciare al cileno, migliore in campo a Bergamo; secondo perché, poco tempo fa il tecnico disse testualmente che nella settimana prima della gara di Como avrebbe provato una nuova veste tattica, appunto il tridente. Se poi aggiungiamo che gli viene a mancare l'esterno destro, l'infortunato Ehizibue e che l'alternativa a questi, Modesto, non è ancora pronto per agire lungo tutta fascia, ecco che c'è un ulteriore indizio che a Como andrà in campo un'Udinese a trazione anteriore.

TABELLA DI MARCIA In alto in azione il cileno Sanchez; in basso l'allenatore Kosta Runjaic (Ansa)

SITUAZIONE

Non ci sono problemi di formazione. È vero che sono in infermeria Zarraga, Davis e Ehizibue, a parte Okoye per il quale la stagione dovrebbe essere già conclusa, ma Runjaic può disporre di una panchina lunga che dovrebbe consentirgli di poter attuare mirati e importanti cambi in corso d'opera. Soprattutto nel mezzo e anche in difesa dato che dovrebbe essere recuperato anche Giannetti reduce da un problema di natura muscolare che lo ha tenuto out un mesetto. Ma le gare si vincono soprattutto con la testa per cui il tecnico tedesco sta lavorando a 360 gradi per consentire ai suoi di essere al top sotto tutti i punti di vista come è successo contro l'Atalanta. Guai però a dare retta alla classifica del Como reduce da un ottima prestazione fornita martedì contro il Milan da cui sono stati sconfitti più che per i meriti dei rossoneri perché la fortuna non è stata loro alleata.

Guido Gomirato

Deulofeu, fine del contratto Sava: «Punto alla Nazionale»

MOVIMENTI

Nella serata di ieri è arrivato un importante aggiornamento sulle condizioni di Gerard Deulofeu, e anche sull'evoluzione del rapporto tra lui e l'Udinese. Il contratto è sostanzialmente finito dopo che le parti hanno trovato un accordo. Lo ha rivelato il talento catalano in un'intervista a Sky Sport, riportata nel comunicato ufficiale del club friulano. «Udinese Calcio e Gerard Deulofeu congiuntamente comunicano un aggiornamento sulle condizioni del campione catalano a due anni dal problema al ginocchio che lo costringe lontano dal campo. Geri è parte della famiglia bianconera e continua a lottare, con il supporto continuo del club e di tutti i tifosi, per tornare ad incantare tutti, come ha sempre fatto, sul rettangolo verde». Questo il punto di vista della società mentre a Sky Deulofeu ha detto la sua. «Ho vissuto un brutto periodo, due anni fa mi sono rotto il crociato contro il Napoli ma ho recuperato ed ho potuto giocare con il crociato rotto contro la Sampdoria. La brutta notizia è arrivata dopo quella partita quando ho saputo di dovermi operare. Sfortunatamente, dopo l'intervento, ho subito un'infezione alla cartilagine. Quando si tratta della cartilagine è dura, le ossa fanno male perché vanno ad impattare tra loro, si tratta di un qualcosa che va oltre un normale infortunio. Io sto lottando da due anni contro una cosa quasi al di là della biologia. Ora sto meglio di qualche mese fa ma vediamo quello che succederà. Da sempre abbiamo un rapporto incredibile con l'Udinese, ha tanto valore per me il fatto che l'Udinese mi ha sostenuto e mi sta aspettando: se tornassi a giocare un giorno non ho dubbi che sarà con questa maglia, per questo club e per questa gente che mi hanno sempre aiutato. Abbiamo trovato un accordo per finire il contratto ma la relazione e il supporto rimangono speciali».

PORTIERE L'estremo difensore Sava è contento di rimanere a Udine e punta la Nazionale rumena

Nella giornata di ieri si è rivisto al Bruseschi per l'allenamento Okoye, anche se con il polso ingessato. Buona notizia, anche se in realtà al momento il portierone nigeriano è ben lontano dal definitivo recupero. Poco male, perché al momento Razvan Sava sta dando risposte concrete a tutto l'ambiente. Ecco alcune sue parole rilasciate a Radio Serie A. «Siamo contenti. Dobbiamo continuare su questa strada. Con l`Atalanta meritavamo di vincere. Li abbiamo messi in difficoltà, non hanno avuto grosse occasioni. Ora la classifica è interessante, sappiamo anche che possiamo e dobbiamo fare di più. Qualche punto lo abbiamo lasciato per strada» Il sogno Europa non tramonta. «La qualità per arrivare in alto c`è. Siamo un grande gruppo che pensa quotidianamente alla salvezza ma che sicuramente sogna qualcosa di più. Per ora rimaniamo con i piedi per terra. Dovessimo andare in Europa prometto di farmi biondo». Una promessa importante in un momento di stagione positivo per lui: «All'inizio della stagione non pensavo di fare così tante partite. Sono davvero felice di aver trovato spazio, allo stesso tempo sono molto dispiaciuto per l`infortunio di Maduka. Runjaic? Mi piace tantissimo, è un motivatore. Sta creando un gioco che coinvolge tutti e ha un rapporto ottimo con ogni componente della squadra"». La crescita di Sava strizza l'occhio alla potenziale convocazione con la Romania. «L'obiettivo è quello di giocare in Nazionale ma anche fare un grande Europeo a giugno con l`Under 21». Un'ultima battuta sul parco portieri bianconero. "C'è concorrenza tra portieri e questo ci fa andare ancora più forte. Ogni allenamento siamo pronti a dare il massimo per migliorarci. Abbiamo rispetto totale l`uno dell'altro e questo ci aiuta a crescere insieme. Okoye e Selvik sono bravissimi e Padelli si allena ancora al massimo. C`è una bellissima atmosfera».

FANTASISTA Dopo tanto tempo è tornato a parlare ai microfoni di Skysport il talento catalano Deulofeu, che ha risolto il contratto (LaPresse)

Stefano Giovampietro

HICKEY, IL VERO LEADER L'APU SULLE SPALLE

▶Il derby ha consacrato il playmaker «Bravo a rimanere dentro la partita»

▶Pillastrini (Gesteco): «Arrivati in fondo con difficoltà, ma la difesa è stata brava»

LA GUIDA Coach Vertemati fresco di vittoria nel derby

BASKET, SERIE A2

Magari sarà soltanto una nostra impressione, però crediamo davvero che anno dopo anno la qualità dei derby tra Udine e Cividale stia aumentando. Il fatto di averne appena vissuto uno bellissimo magari influisce su tale giudizio ma in questo momento vogliamo credere che sia proprio così. Nella speranza di ritrovarci a commentare a metà marzo una finale di Coppa Italia tra le due formazioni friulane, ritorniamo a quelli che sono stati i commenti dei protagonisti nel post gara di due giorni fa partendo dalle parole di Mirza Alibegovic: «È stata una partita di una intensità clamorosa e siamo stati veramente bravi nel secondo tempo a difendere come dei matti. Cividale ci ha messi in difficoltà in alcuni momenti della partita però non abbiamo mai mollato, siamo stati sempre coesi, poi Anthony alla fine ha dimostrato di essere Anthony Hickey e questo ci ha fatto vincere la partita. Sono veramente orgoglioso di essere il capitano di questi ragazzi, perché sono ragazzi che si sanno calare in tutti i ruoli, sanno sempre cosa fare nei diversi momenti della partita e tutti vogliono solamente vincere. Un grandissimo ringraziamento anche a tutto il Carnera - ha proseguito il capitano bianconero -. Ci tenevamo tantissimo, un derby alla fine è una partita diversa, anche se in palio ci sono sempre due punti. Siamo contenti, ovviamente, però già da domani inizieremo a pensare a Nardò che oggi ha vinto una partita molto difficile contro Avellino. Ogni partita in questo campionato è difficile».

QUI CIVIDALE

Questo è stato invece il commento del tecnico delle Eagles, Stefano Pillastrini: «Credo che sia stata una partita molto bella e che il pubblico si sia divertito. Udine ha cominciato benissimo, segnando da tre punti e difendendo molto bene, cosa che ha continuato a fare per tutti e quaranta i minuti. Questo ci ha un po' condizionati, perché per rientrare in partita abbiamo fatto un grande sforzo e, soprattutto, io mi sono poi affidato a pochi giocatori. Siamo arrivati perciò in fondo in difficoltà, anche se la nostra difesa è stata veramente di altissimo livello. Già Udine è stata sotto alle sue medie perché secondo me i settantasei punti in casa sono nettamente inferiori rispetto a quelle che sono le sue abitudini e inoltre ci è arrivata con questi canestri finali di Hickey, sui quali era obiettivamente difficile fare di più. In attacco abbiamo fatto molta fatica, perché la difesa di Udine era eccellente e poi abbiamo anche sbagliato, credo per stanchezza, alcuni tiri da tre anche ben costruiti. Quindi noi da una parte sbagliavamo anche dei tiri ben costruiti, mentre nell'altra Hickey ne segnava da campione e questo ha spaccato la partita nel finale».

CIVIDALE TORNA IN CAMPO GIÀ DOMANI SERA NELLA TRASFERTA TOSCANA DI LIVORNO

IL MIGLIORE Hickey ha letteralmente dominato sotto canestro contro la Gesteco

IL PROTAGONISTA

Tirato in ballo sia dal suo capitano che dal coach avversario sentiamo cos'ha detto allora Hickey in sala stampa: «Massimo rispetto per Cividale. Per me si è trattato del secondo derby. Da loro abbiamo perso, ma in casa nostra abbiamo fatto il nostro dovere. Per noi era importante vincere, ma dobbiamo aver presente che il nostro lavoro non finisce qui. Sono andato a rivedere la gara di Bologna e posso dire che nella parte conclusiva, quando avevano bisogno di me, io non c'ero. Stasera non è andata allo stesso modo, stavolta non volevo perdere il controllo della partita, se sei il playmaker della squadra tu vuoi esserne il leader. Il bello della nostra squadra è che nessuno è egoista e ognuno di noi aspetta il suo momento». Il calendario di serie A2 nel frattempo non lascia respirare. Domani alle 20, la Gesteco affronterà in casa la Libertas Livorno (la terna arbitrale designata sarà composta da Michele Centonza di Grottammare, Mattia Eugenio Martellosio di Milano e Francesco Cattani di Cittaducale), mentre domenica pomeriggio l'Oww sarà impegnata a Lecce, dove dovrà vedersela con l'Hdl Nardò (arbitreranno Calogero Cappello di Porto Empedocle, Sebastiano Tarascio di Priolo Gargallo e Vincenzo Di Martino di Santa Maria la Carità).

Carlo Alberto Sindici

La gara di apnea fa tappa in piscina a Gemona

SPORT ACQUATICI

La piscina Atlantis di Gemona ospiterà domenica 16 febbraio il secondo Friuli Apnea Challenge, gara di apnea statica e apnea dinamica (con e senza attrezzi), valevole come prova di qualificazione per il Campionato italiano Fipsas, la federazione italiana pesca ed attività subacquee. Per la sola categoria Elite è prevista la distinzione tra apnea dinamica con attrezzi (Dyn) monopinna e Dyn bi-pinne con stile alternato. La gara è aperta alla partecipazione di tutti gli atleti della disciplina, compresi i paralimpici, e ha validità per l'acquisizione dei diritti previsti per il passaggio di categoria. All'interno della piscina pedemontana di via Velden il programma prevede dalle 9.30 alle 11.30 la gara di apnea statica, dalle 12.30 alle 18 la competizione di apnea dinamica. Le premiazioni del primo evento sono previste alle 18.30, alle 19 inizierà il terzo tempo, alle 19.30 verranno celebrati i protagonisti della dinamica. La manifestazione è organizzata dalla Friulana Subacquei, che in attesa dell'evento tricolore propone domani alle 18.30, nella sua sede di viale Palmanova 18 a Udine, un incontro dedicato alla muta stagna, soffermandosi in particolare su nascita, scelta e come effettuare cura e manutenzione. Relatore sarà Gianluca Pontini dell'azienda Easy Dry. Per partecipare è necessaria la registrazione al sito friulanasubacquei.it. Il sodalizio udinese, nato nel 1971, organizza numerosi corsi, dal base all'estensione per la subacquea, dall'apnea primo livello all'apnea avanzata, ma anche più evoluti quali biologia marina, salvamento, trimix, fotografia subacquea, nitrox, relitti, immersioni notturne e mermaid.

B.T.

LA MANIFESTAZIONE DI DOMENICA NEL COLLINARE È ORGANIZZATA DALLA FRIULANA SUBACQUEI

LA MANIFESTAZIONE Una delle discipline dell'apnea

Rugby sulla neve a Tarvisio Terzo posto per il Forum Iulii

SPORT INVERNALI

La 13. edizione dello Snow Rugby Tarvisio, uno degli appuntamenti più attesi con 48 squadre provenienti anche da Iran, Alaska e Guatemala, ha esaltato le ragazze del Forum Iulii, classificatesi al terzo posto. La rappresentativa regionale ha dimostrato grande determinazione e un ottimo gioco. Il percorso delle rugbiste friulane, decisamente a loro agio nella fase a gironi e nei quarti di finale, si è fermato in semifinale dopo una combattuta partita contro le Sabbie Mobili, conclusa sul punteggio di 8-5 per le romane, poi vincitrici del torneo. Nella finale per il terzo posto, disputata contro le austriache delle Mountain Dolphins, il Forum Iulii ha dato prova di carattere e grinta, dominando dal primo all'ultimo minuto. Giornata da ricordare anche per la Juvenilia, al debutto nella categoria seniores maschile, che anche in questo caso ha visto vincitori le Sabbie Mobili, con i friulani Giona's Beach Brothers terzi. Alla sua prima partecipazione, la formazione di Bagnaria Arsa ha dimostrato spirito di squadra e grinta. Nonostante le difficoltà di adattarsi rapidamente al gioco sulla neve, i giocatori della Juvenilia hanno saputo tenere testa ad avversari ben più esperti. «Siamo orgogliosi di questo esordio - commenta il vicepresidente Francesco Cirinà -. La squadra ha messo in campo impegno e dedizione, elementi fondamentali per crescere e migliorarsi. Partecipare a un evento come lo Snow Rugby è un'esperienza unica, che ci permette di confrontarci con realtà di alto livello e di imparare moltissimo». L'allenatore Cesare Zambelli sottolinea l'importanza del lavoro svolto finora e il valore di questa esperienza per il club: «Giocare sulla neve è una sfida completamente diversa, ma i ragazzi hanno dimostrato di essere pronti ad affrontarla. Questo torneo ci ha dato spunti importanti per continuare a crescere come squadra e come club. Sono sicuro che questa è solo la prima di tante esperienze significative per la Juvenilia». Oltre all'esordio seniores, il club di Bagnaria Arsa ha celebrato anche la partecipazione della squadra Under 14, giunta alla sua terza presenza consecutiva al torneo, che nei Veterani ha visto i Kankari di Venezia battere in finale Pordenone. «Quest'anno abbiamo raggiunto numeri straordinari - commenta Alberto Stendardo, organizzatore dell'evento -. Lo Snow Rugby di Tarvisio si conferma un evento unico nel suo genere».

Bruno Tavosanis

SULLA NEVE Una fase dell'incontro di snow rugby

Sport Pordenone

CALCIO A CINQUE

Il futsal si apre ai più piccoli L'evento a Prata

La tensostruttura di Prata, in via Volta, ospiterà domenica la quinta giornata del Torneo sperimentale per l'attività di base "futsal". Nelle categorie Pulcini misti ed Esordienti vi parteciperanno Maccan Parata, Nuovo Pordenone 2024 e Pordenone calcio a 5, a partire dalle ore 9.30.

IL CASO Durante una partita delle giovanili l'ennesimo caso di mancato rispetto nei confronti di un direttore di gara; in basso il presidente del Chions, Mauro Bressan

OFFESE ALL'ARBITRO DONNA «BRUTTO ESEMPIO, CI SCUSIAMO»

▶Assistente di parte lancia la bandierina
Il presidente Bressan: «Abbiamo sbagliato»

▶Pronta una lettera ufficiale ai vertici
I responsabili gialloblù: «Fatto grave»

CALCIO, IL CASO

Campionato provinciale Under 15, sfida di recupero Chions B - Maniago Vajont B sospesa al 25' della ripresa con i gialloblu di casa che stavano vincendo 3-1. Sconfitti, invece, a tavolino (0-3) dal giudice sportivo con incorporate le squalifiche al tecnico (tre turni) a un giocatore (due). A completare il quadro di una domenica bollente stop fino al 27 maggio per l'accompagnatore ufficiale, nelle vesti di assistente di parte, reo - tra l'altro - di aver lanciato la bandierina, a distanza ravvicinata, «colpendo intenzionalmente l'arbitro - si legge nel comunicato - al di sotto del ginocchio, senza procurare dolore». Un atto quest'ultimo che ha portato la giovane arbitro chiudere anzitempo la sfida. Alla vista di quanto deciso dal giudice sportivo, la società si è subito riunita, anche perché lo stesso tecnico si era rimesso alle decisioni dei dirigenti facendo capire che l'amarezza era tanta ed era pronto a dare le dimissioni.

LE REAZIONI

Su quest'ultimo punto, il presidente Mauro Bressan è chiaro. Nessun provvedimento nei confronti del tecnico. Discorso diverso per il comportamento «a dir poco fuori dalle righe» del temporaneo assistente di parte. «Al di là che la giovane arbitro sia arrivata in ritardo, al di là delle decisioni prese in campo, non si possono perdere le staffe in questa maniera. Non ci sono scusanti e sicuramente da parte della società non ci sarà alcun ricorso. Noi adulti dobbiamo e siamo d'esempio per i più giovani. E stavolta il buon esempio non l'abbiamo proprio dato, c'è ben poco da girare attorno. Ripeto, le decisioni dell'arbitro che piacciano o meno devono essere accettate. Sbagliamo noi, sbagliano gli allenatori e i giocatori. Possono sbagliare anche i direttori di gara che non sono extraterrestri. Noi, come società, dobbiamo solo dire che abbiamo sbagliato». «A Chions - fa da contraltare il responsabile del settore giovanile, Fabio Sorgon - non è mai capitata una cosa del genere. Se non aiutiamo gli arbitri non andiamo da nessuna parte. Devono essere supportati, non sopportati. Tanto più se sono giovani, come in questo caso. Mi dispiace non essere stato presente, ho lasciato il campo a fine primo tempo e nulla faceva presagire all'epilogo increscioso che ci ha visti protagonisti in negativo. Abbiamo sbagliato e non ci sono né se, né ma che tengano. Si tratta di una partita delle giovanili e abbiamo a che fare con tutti minorenni che ci vedono come fari anche, se non soprattutto, a livello comportamentale. Abbiamo sbagliato, punto e a capo».

GLI EFFETTI

La società - con il suo massimo esponente in testa - si cosparge il capo di cenere scusandosi pubblicamente con tutte le componenti federali e, nel contempo, quelle scuse si trasformano nero su bianco con tanto di lettera formale da far recapitare al più presto. Nella stagione in corso, non è il primo episodio di comportamenti da stigmatizzare. Stavolta, però, non sono stati giovani calciatori a oltrepassare i limiti com'era capitato a Bannia e Aviano con squalifiche in doppia cifra. Stavolta è un dirigente accompagnatore nelle temporanee vesti di assistente di parte di una giovane arbitro. Magari pure alle prime uscite alle prese con un regolamento immagazzinato in fretta e per questo da metabolizzare a suon di minuti sulle gambe. Torna alla memoria quanto detto da Giulio Bassutti, presidente degli arbitri della "Crescentino Fini" di Maniago alla cerimonia dell'"Allenatore Vincente", tenutasi a Vallenoncello a metà dicembre, quando nel suo accorato intervento ha ribadito: «La vera difficoltà è il reclutamento dei giovani, diventare arbitro è come fare la patente. Arbitrare è saper guidare. Ditemi voi se dopo quattro guide lo sapete fare».

Cristina Turchet

Vecchiato lancia il suo messaggio «Chions, ti temo»

▶Il tecnico dell'Adriese «Chi cambia mister ha sempre una scossa»

CALCIO, SERIE D

«Questo Chions mi preoccupa da avversario». Roberto Vecchiato mette le mani avanti, in vista della trasferta della sua Adriese allo stadio Tesolin domenica prossima. «Non lo dico per piaggeria – sostiene il tecnico veneto, già fra l'altro giocatore della Sacilese e tecnico della Manzanese - ma perché tutte le squadre che cambiano allenatore hanno una scossa, che sia emotiva, o che sia fisica. Il pericoloso è questo nell'affrontarle. Non tralasciamo il fatto che Chiano abbia una buona rosa, lo dicono i curriculum dei giocatori e, nella singola partita, bisogna stare molti attenti».

Le potenzialità della sua Adriese non sono superiori? «Lo dice la classifica, sappiamo di avere potenzialità alte. Veniamo da tre partite fatte bene nel girone di ritorno. Abbiamo problemi di infortuni e non siamo lunghi come rosa. Fossimo al completo saremmo più forti, chiaramente, comunque vogliamo raccogliere punti ogni domenica». Nonostante il fatto che su 10 trasferte ne abbiate vinte solo due. «Il nostro problema è questo. Risulta strana come cosa, con tanti pareggi, ma l'ultima fuori casa l'abbiamo vinta (a Caravaggio 1-2, ndr). I pareggi alla lunga sono mezze sconfitte volendo stare fra le prime».

Per quel che vale, puntate al podio da cui distate quattro punti? «Il campionato è difficile, ma quel piazzamento ci piacerebbe sicuramente. Non sottovalutiamo il fatto che dietro noi ci sono squadre forti. Chi avrà più sprint arriverà più alto, manca ancora tanto alla fine». Siete già terzi sia per gol fatti e primi a pari merito in quelli subiti. «Siamo la miglior difesa del campionato con Campodarsego e Treviso, oltre che terzo attacco, direi che il terzo posto è nelle nostre corde. I numeri non dicono tutto, essendo distanziati otto punti dalla seconda che ha numeri peggiori sui gol. Però bisogna vincere, è quello che conta».

Nella lotta per la salvezza chi vede peggio? «Dire Lavis penso non sia un'offesa. Tutte quelle sotto sono squadre vive e, per esperienza, 16 partite sono tantissime ancora. Credo ci voglia ancora tempo per definire qualcosa. Sia Montecchio che Bassano, come Chions, hanno cambiato allenatore, adesso ci sono altre gestioni, per quello sono avversarie pericolose da affrontare».

Brian Lignano alla fine salvo? «Lo vedo sicuramente avvantaggiato per i punti. Salvo non lo è nessuno adesso. Tutti devono fare attenzione perché se una squadra becca un mese storto torna dentro. Bisogna tutti pedale e spingere». Il Cjarlins Muzane può arrivare a farvi concorrenza? «Può farlo di certo, con Brusaporto e Villa Valle anche loro sono forti. A Carlino hanno la rosa per farlo, come pure il Mestre. Sono dello stesso livello nostro e lotteranno per i play off».

Senza tralasciare che i play off non portano un bel niente. «Siamo l'unica categoria da cui sale solo la prima in classifica. Non è corretto né normale, ma questo è il dato di fatto».

Roberto Vicenzotto

LE PREVISIONI DELL'EX SACILESE: «IL BRIAN SI SALVA E IL CJARLINS PUÒ FARCI CONCORRENZA»

Candeggina nello spogliatoio del direttore di gara: multa

▶È successo in Coppa tra Cervignano e Buiese
Tutte le squalifiche

CALCIO DILETTANTI

Giudice sportivo regionale, lavoro di ordinaria amministrazione. Almeno sul fronte Friuli occidentale. In Coppa di Promozione,nella sfida secca dei quarti Pro Cervignano – Bujese andata in scena a Ruda, gli "ospiti – ospitanti" oltre ad aver perso 0-3, si ritrovano con 200 euro d'ammenda sul groppone. Non bastano le reiterate e pesanti espressioni proferite da propri sostenitori all'indirizzo della terna arbitrale. In aggiunta «a fine gara – si legge sul comunicato ufficiale – propri tesserati non identificati cospargevano di candeggina il pavimento dello spogliatoio degli arbitri. Candeggina poi rimossa dai dirigenti della stessa squadra ospitante che si scusavano». Alla prima uscita del 2025, in campionato, in Eccellenza 1 turno di squalifica per Venaruzzo (Sanvitese) e Simonella (Maniago Vajont). Tornando in Coppa di Promozione dietro la lavagna sempre per una giornata El Khayar (Corva) Furlanetto (Torre). In quella di Prima, ancora nelle fasi di qualificazione, stoppati Djoulou e Cirillo (Virtus Roveredo), Donda (Barbeano), Taraj (Liventina San Odorico), Grolla (Sacilese), Benedetti (Union Pasiano), Biscontin (Vigonovo) e Marson (Vivai Rauscedo). In quella di Seconda, sempre alle prese con le qualificazioni e sempre per un turno staranno al palo Martignon (Valeriano Pinzano), Morelli (Pro Fagnigola), Soldan (Rorai Porcia), Peressin e Biason (Valvasone Asm), Piccolo (Prata Calcio). A chiudere inibito fino al 28 gennaio Mauro Zanette, dirigente accompagnatore del Valvasone Asm «espulso per aver protestato nei confronti del direttore di gara proferendo all'indirizzo di quest'ultimo un'espressione blasfema». Infine, In Terza le sfide senza paracadute degli ottavi hanno messo in castigo un turno Moro (Calcio Zoppola) e Busiol (Cavolano). Il Comitato regionale ha ufficializzato i binomi dei quarti. Appuntamento mercoledì 12 marzo alle 20, sempre in incroci senza appello, con Caporiacco – Cavolano, Montereale Valcellina – Comunale Pocenia, Maniago – Calcio Zoppola e Pro Secco Primorje – Malisana. Di sicuro, almeno una pordenonese domenica 12 aprile (alle 16) in semifinale ci sarà. Finale il 1 maggio con campo ed orario che restano ancora da definire. Una Coppa che in Promozione ha estromesso Corva e Torre. Semifinali d'andata mercoledì 26 febbraio alle 20, Con Cussignacco – Bujese e Corno Calcio – Lavarian Mortean Esperia. Ospiti che, nonostante il primato in campionato dall'altezza dei 40 punti (13 vittorie e un pareggio) hanno appena vissuto il cambio tecnico. Mister Amedeo Russo ha rassegnato le dimissioni poi accettate dalla società.

C.T.

LEGA NAZIONALE DILETTANTI Il presidente Fvg Ermes Canciani

Venerdì 17 Gennaio 2025
www.gazzettino.it

Sanvitese

LA DENUNCIA

Il raggiro è stato denunciato all'Arma: accertamenti su eventuali telecamere e sulle telefonate

«Paghi o suo figlio rischia l'arresto» Anziana raggirata

▶Contattata da un finto carabiniere sul telefono di casa
L'ha convinta a consegnare soldi e oro per 12mila euro

DISPERAZIONE Nella foto d'archivio l'amarezza di un'anziana raggirata telefonicamente

ZOPPOLA

Quando ha sentito che suo figlio rischiava di essere arrestato perché aveva investito un ragazzo, le è crollato il mondo addosso. Avrebbe fatto qualunque cosa per evitargli il carcere e, in preda al panico, ha seguito le indicazioni che le stava dando al telefono quello che lei credeva fosse un vero carabiniere. La truffa del falso incidente stradale l'altro ieri ha colpito una 85enne di Zoppola che tra denaro in contante e monili in oro, ha messo nelle mani dei truffatori quasi 13mila euro, che peraltro era la somma (12mila) necessaria per pagare la cauzione che avrebbe restituito la libertà al figlio. Sul caso stanno indagando i carabinieri di Fiume Veneto, ai quali si è rivolta la famiglia dell'anziana. Saranno visionate le telecamere della zona e saranno fatti accertamenti sulle telefonate ricevute dalla vittima. La speranza è di trovare un numero di targa o un'utenza telefonica per poi sviluppare le indagini e catturare gli autori della odiosa truffa.

LA TELEFONATA

L'anziana è stata contattata verso le 14.30 sul telefono fisso. Era a casa da sola, non poteva confrontarsi con nessun parente. Il finto carabiniere le ha spiegato la situazione e lei ha fatto presente che non aveva in casa tutti quei soldi. «Non si preoccupi - le ha risposti - vanno anche ori e gioielli. Li prepari che mando una persona a prenderli». Le ha anche raccomandato di non riattaccare il ricevitore e, astutamente, si è fatto lasciare anche il numero del cellulare. Qualche minuto dopo uno sconosciuto l'ha chiamata sul telefonino dicendo che era arrivato e che poteva aprirgli la porta. Anche quest'ultimo l'ha pregata di non chiudere la conversazione, una chiara scusa per impedirle di chiamare il figlio e scoprire che stava per cadere in un tranello.

IL DANNO

La donna ha consegnato tutto quello che aveva in casa: 700 euro e monili in oro del valore, tra collane, braccialetti e anelli, di circa 12mila euro. Oggetti ancor più preziosi se si considera che erano ricordi di famiglia legati a cerimonie e anniversari. L'anziana era così scombussolato che i dubbi l'hanno assalita solo verso le 17, quando si è insospettita per il fatto che il figlio non l'aveva ancora chiamata. Quando gli ha telefonato, ha scoperto di essere stata in balìa di due truffatori.

C.A.

LE HA FATTO CREDERE CHE ERA STATO INVESTITO UN RAGAZZO E CHE LA SITUAZIONE ERA GRAVE LEI SI È SPAVENTATA

Addio a Bortolussi, medico di base

CASARSA

Lutto, a Casarsa, per la morte del dottor Fabio Bortolussi, medico di famiglia apprezzato dai pazienti e dai colleghi per la sua professionalità, sempre accompagnata da una grande umanità. Bortolussi è mancato improvvisamente ieri mattina a 68 anni. Ne avrebbe compiuti 69 il 23 gennaio. Lascia la moglie Valeria e le figlie Chiara e Francesca. Originario di Zoppola, Bortolussi si era laureato in Medicina e Chirurgia all'Università di Padova nel 1982, per poi conseguire, nello stesso ateneo, la specializzazione in Reumatologia nel 1986. Aveva iniziato la sua carriera di medico a Bagnarola di Sesto al Reghena, ma da oltre 25 anni era un punto di riferimento a Casarsa come medico di base.

Lavorava nel poliambulatorio di piazza IV Novembre insieme ad altri medici tra cui Fernando Agrusti, segretario regionale della Fimmg, Federazione italiana medici di famiglia. «La notizia della scomparsa di Fabio è come un fulmine a ciel sereno - commenta Agrusti -. Aveva avuto dei problemi di salute nell'ultimo periodo, ma nulla che potesse far immaginare una morte imminente. Per me, prima ancora che un collega, era un amico». Agrusti e Bortolussi, rispettivamente classe 1955 e 1956, non hanno condiviso solo gli spazi del poliambulatorio, ma l'intero percorso di studi, e anche un appartamento. «Abbiamo frequentato il liceo classico a Pordenone - ricorda Agrusti -, in due sezioni diverse, ma molto legate. Poi abbiamo studiato e abitato insieme a Padova, dove abbiamo anche lavorato nella stessa clinica. E assieme ci siamo specializzati in Reumautologia».Agrusti ricorda Bortolussi come «una persona estremamente intelligente, preparata dal punto di vista medico e professionale, e con un ottimo rapporto con i pazienti».

La morte del medico rappresenta, per il segretario regionale della Fimmg, «una perdita importante per la sanità in provincia, e soprattutto nel sanvitese». Oltre ai familiari e a tanti amici, il dottor Bortolussi lascia 1500 pazienti, che già qualche settimana sentivano la mancanza del loro medico di fiducia. Da circa un mese, infatti, una dottoressa lo sostituisce, proprio perché un problema di salute l'aveva costretto a casa. «L'azienda sanitaria - rassicura Agrusti - metterà in atto tutte le procedure per inserire un nuovo medico di famiglia a Casarsa». Intanto i suoi pazienti hanno accolto con dispiacere la notizia e lo ricordano come «una brava e bella persona, e un bravissimo medico, sempre disponibile e con un grande cuore».

C.M.

AVEVA 68 ANNI ED ERA SPECIALIZZATO IN REUMATOLOGIA. IL RICORDO DEL COLLEGA: «MOLTO INTELLIGENTE E PREPARATO»

San Vito

Esce di strada e abbatte un palo

▶ **Ha perso il controllo della sua Toyota Corolla mentre percorreva via Gazziola e ha finito la corsa contro un palo dell'illuminazione abbattendolo. È successo ieri, verso le 14, a Savorgnano. L'uomo, 51 anni, sanvitese, è stato soccorso dal personale sanitario arrivato in ambulanza e dall'equipaggio dell'elisoccorso. È stato trasportato all'ospedale di Pordenone in ambulanza, con il medico dell'elisoccorso a bordo, per un sospetto trauma cranico (ha sfondato il parabrezza). Sul posto anche i Vigili del fuoco di San Vito, che hanno messo in sicurezza il mezzo e collaborato nelle operazioni di soccorso. A occuparsi dei rilievi è stata la Polizia locale.**

Sul Taglio lavori per 300mila euro sponde di roccia contro le nutrie

MORSANO

Lavori in vista, nei corsi d'acqua tra Morsano e Cordovado, per arginare i problemi legati alla presenza di nutrie e regimare le acque. Ieri mattina i sindaci dei due Comuni, Elena Maiolla e Francesco Toneguzzo, hanno incontrato nella sede dell'ente a Pordenone il presidente e il direttore generale del Consorzio di bonifica Cellina Meduna Valter Colussi e Massimiliano Zanet. Presente anche il vicesindaco e assessore all'Ambiente di Morsano, Massimo Padovan. «Un incontro costruttivo - affermano dai due municipi - per fare il punto della situazione e chiedere tutte le informazioni necessarie». Sono stati condivisi alcuni aggiornamenti. «È stato firmato - riporta Maiolla - il contratto per l'avvio dei lavori sul Taglio per un importo di 300mila euro. Si tratta di opere di consolidamento in roccia sotto alveo, che consentiranno anche di prevenire le tane delle nutrie». Il canale Taglio nuovo «ha due sponde - aggiunge Toneguzzo, rappresentante dei sindaci del mandamento nel Consorzio -, una a Cordovado e una Morsano. Entrambe verranno rafforzate a protezione delle nutrie».

Sono in programma anche altri lavori da parte del consorzio. «A breve - annuncia Maiolla - partirà il secondo importantissimo intervento di 350mila euro che coinvolgerà, in particolare, il fossato di Bolzano e quello di Poiana, rogge che portano l'acqua verso l'idrovora». Entrambe le località si trovano nel territorio comunale di Morsano. «Ci sono altri lavori previsti, in progettazione - anticipano dal Municipio - che riguarderanno la roggia La Roia». Si guarda già anche al prossimo incontro, fissato per martedì 25 febbraio, che coinvolgerà i rappresentanti dei vari comuni della bassa e sarà incentrato sulla presentazione degli interventi e della planimetria con i bacini a ruolo. L'appuntamento è in sala civica a Cordovado. «Sarà nostra attenzione - afferma Maiolla - mantenere lo stretto contatto con l'ente e con gli agricoltori».

Anche per Toneguzzo è «fondamentale il coinvolgimento dei coltivatori, perché sono loro i "guardiani" del territorio, che possono accorgersi prima di tutti di certe problematiche e segnalarle». Per entrambi i sindaci, infine, è importante la sinergia che si è creata tra i due comuni sulla tematica. Il tema della manutenzione dei corsi d'acqua sta a cuore anche agli altri sindaci del mandamento, che nei giorni scorsi hanno condiviso, come Maiolla e Toneguzzo, aggiornamenti su altri interventi del Consorzio. È al vaglio della Regione, infatti, il progetto di riqualificazione della roggia Mussa, che interesserà sia il territorio di Casarsa che quello di San Vito.

Chiara Muzzin

CORSI D'ACQUA Le tane delle nutrie danneggiano le sponde

Cultura & Spettacoli

CINEMA VISIONARIO

Oggi, alle 20.30, presentazione in anteprima nazionale di "Wishing on a star. Quando i sogni diventano realtà", la storia di Luciana De Leoni

Palazzo del fumetto e Mostra-mercato del disco usato e da collezione hanno confezionato un'offerta su misura per chi arriva da più lontano: un biglietto unico a 15 euro

La musica incontra i comics

FUMETTI

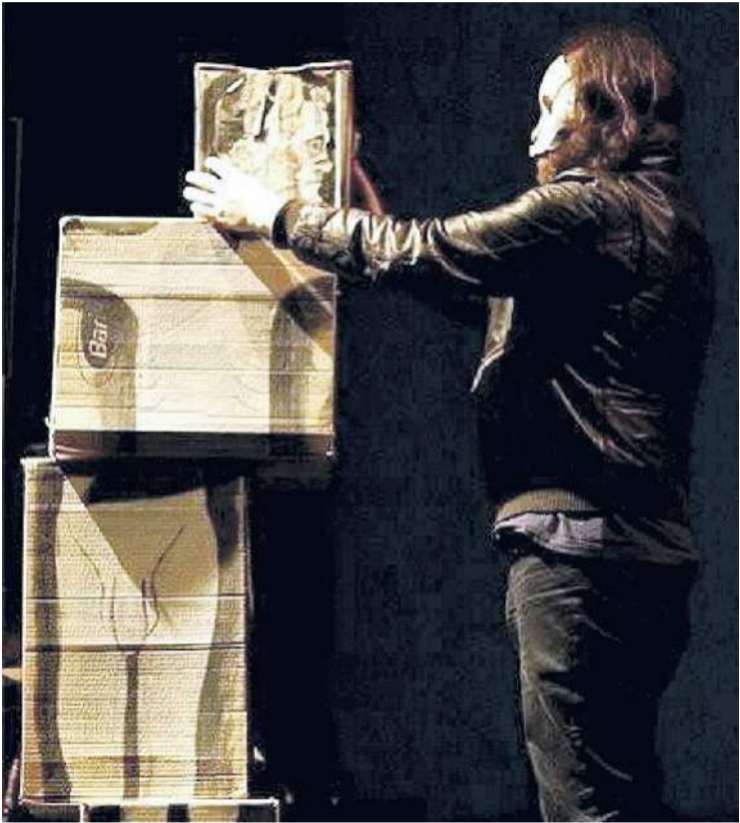
Doppio scambio per gli amanti del fumetto e della musica, si prepara, difatti, un'intensa attività per il weekend del 25 e 26 gennaio, quando in tandem il Palazzo del Fumetto e la Mostra Mercato del Disco dell'usato e da collezione, che avrà luogo a Pordenone Fiere, offriranno un'esperienza culturale dedicata al collezionismo, alla nona arte e alle sette note.

L'OFFERTA

La proposta culturale è straordinaria: anche da fuori regione convergono al Parco Galvani i visitatori alla mostra dei Tarm; del resto anche la mostra mercato del disco attira visitatori dall'estero, interessati a trovare dischi o apparecchiature che abbiano un certo valore sul mercato. Da qui l'idea di permettere a questi visitatori "di lungo percorso" di accedere con una riduzione speciale a entrambe le esposizioni, per vivere una giornata tra musica, fumetto e creatività, senza nemmeno spostare l'auto, al prezzo totale di soli 15 euro (naturalmente per ottenere la riduzione del prezzo dei biglietti le date di visita dovranno coincidere). La Mostra mercato del disco è già unica nel suo genere, ma va detto che si prepara all'edizione più grande di sempre, a livello nazionale, con la presenza di oltre 150 espositori che arrivano da tutta la penisola e anche da Germania, Olanda, Austria, Croazia, Slovenia, Svezia, e per la prima volta ci saranno proposte da Francia, Spagna e Regno Unito.

LA FIERA DEL DISCO SARÀ LA PIÙ GRANDE DI SEMPRE CON OLTRE 150 ESPOSITORI, ANCHE DA SPAGNA, FRANCIA E REGNO UNITO

I TARM

Il pubblico interessato alla musica, certamente gradirà la connessione con il mondo del fumetto, con l'Expo dei Tre allegri ragazzi morti, la prima antologica della band mascherata, che conduce il pubblico in un affascinante viaggio nel mondo fantastico e visionario dagli anni Settanta ai nostri giorni. Curata da Paola Bristot, l'esposizione rappresenta un ritorno alle origini per il gruppo formato dal cantante e frontman Davide Toffolo, dal bassista Enrico Molteni e dal batterista Luca Masseroni. Un omaggio alla città che li ha visti nascere e crescere professionalmente e che mai li ha dimenticati, un inno all'arte e alla musica.

TARM Performance del frontman e cantante Davide Toffolo

LUCA IN FRIULI

È possibile visitare, inoltre, in contemporanea con la fiera, la mostra "Turismo a fumetti", che celebra l'attuale Capitale europea della Cultura (Gorizia - Nova Gorica), con le incredibili avventure di "Luca in Friuli Venezia Giulia", tavole originali con interessanti spunti storici attraverso un linguaggio di sicuro effetto. Al Museo del fumetto sarà possibile anche avere un assaggio delle nuove traiettorie del fumetto arabo con "Oltremari", un viaggio tra coste e culture, linguaggi e immaginari, in grado di intrecciare tradizione e futuro con intense narrazioni disegnate. In mostra i più rappresentativi fumettisti della scena indipendente provenienti dai Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Stabilmente ancorata a villa Galvani, l'esposizione permanente in venti sezioni: un percorso storico della nona arte con pubblicazioni storiche e rare, oggetti, memorabilia e filmati da tutto il mondo.

PEZZO FORTE DI VILLA GALVANI È LA MOSTRA DEDICATA AI TRE ALLEGRI RAGAZZI MORTI MA C'È ANCHE IL MUSEO E IL TURISMO A FUMETTI

Sara Carnelos

Zelig, Oblivion e Incontrada cantano "Pordenone"

TELEVISIONE

La città di Pordenone, con i suoi pregi e difetti (qualcuno anche importato, come la Sagra dei Osei e il prosciutto di San Daniele) è stata oggetto di una esilarante parodia, nel corso della prima puntata del nuovo Zelig, con il ritorno di Claudio Bisio e Vanessa Incontrada in funzione di presentatori, andata in onda mercoledì sera su Canale 5 (seconda nei dati Auditel con 2.920.000 spettatori, pari al 19,3% di share).

La gag ha coinvolto Vanessa, che ha annunciato di voler rendere un suo personale omaggio alla città natale, Barcellona, con la canzone scritta da Freddy Mercury e cantata con la soprano Montserrat Caballé alla cerimonia inaugurale delle Olimpiadi 1992. Ma ad affiancarla c'erano gli Oblivion, gruppo noto per le sue versioni ironiche di molti altri brani, che ne hanno completamente stravolto il testo, dedicandolo alla città in riva al Noncello. Ne è uscito un divertente spot pubblicitario per la città che si candida a Capitale italiana della Cultura per il 2027. E così, fra il frico con le mele e con la zucca, i palazzi Loredan e Sbrojavacca, il ponte sul Noncello, ne emerge un ritratto a chiaroscuri che nomina anche i mobili di design, «quell'accento fra veneto e friulano», «la Manchester del Nordest», il gemellaggio con l'austriaca Spittal an der Drau, il Festival del cinema muto, il castello di Porcia, i «vini eccezionali» il «salame con l'aset» e anche una meno pordenonese «broade col muset», a fianco di un accenno alle alterne fortune della squadra di calcio locale «che sette anni fa ha rischiato di eliminare l'Inter» (in Coppa Italia). Non mancherà sicuramente chi storcerà il naso per questo tributo ricco di inesattezze, ma, come si dice... basta che se ne parli e già dovremmo esserne grati.

F.M.

Fotografia

Anne Mäenurm, natura incontaminata per future generazioni

Anne Mäenurm sarà ospite oggi, alle 20, dell'associazione Culturale Tocs di Cormons, in Sala civica, per illustrare al pubblico le sue immagini e presentare il suo ultimo libro fotografico "Silva Lupanica" (ingresso libero). Anne Mäenurm, nata in Estonia, vive a Torviscosa. La sua passione per la natura incontaminata è sorta in lei fin da giovanissima quando con il suo cavallo intraprendeva lunghe passeggiate in mezzo ai boschi e si soffermava per intere ore in completa solitudine a godere del mistero e del fascino ancestrale nelle fitte foreste e le sognanti torbiere della terra natia. Da qui il desiderio di trasmettere agli altri il rispetto per il mondo naturale che ci circonda, di condividere con gli altri l'infinita bellezza della natura e poter rendere per sempre indelebili queste emozioni, ha fatto nascere in lei la passione per la fotografia naturalistica come mezzo comunicativo delle proprie emozioni, tanto da essere oramai inseparabile dalla sua macchina fotografica.

I Concerti Torriani ripartono oggi con il Trio Felix

MUSICA

Parallelamente alla 103ª stagione degli Amici della musica, anche quest'anno prendono il via gli appuntamenti dei Concerti Torriani. Sono cinque le date della rassegna, tutta dedicata alla musica da camera e valorizzata dal Gran coda Steinway & Sons 1961 che ha trovato casa nella Torre di Santa Maria, ed è considerato simbolicamente il pianoforte della città di Udine.

Il cartellone si inaugura oggi, alle 17, con il Trio Felix, ensemble composto da Marilena Gaudio (soprano), Giacomo Piepoli (clarinetto) e Flavio Peconio (pianoforte). Si prosegue il 14 febbraio con il duo Loguercio Piemonti (violino e pianoforte) e con due appuntamenti del progetto Mad (Musica arte donna), dedicati alle compositrici che si sono imposte in un panorama che, nei secoli, era quasi esclusivamente riservato ai colleghi maschi: il 7 marzo il duo Finco Bertuzzi (flauto e pianoforte) e il 21 marzo Martina Frezzotti al pianoforte, in un omaggio alla poetessa friulana Elsa Buiese. I Concerti Torriani si concluderanno, venerdì 4 aprile, con un recital pianistico di Hugues Leclère.

Il programma odierno si apre con "Der Hirt auf dem Felsen" op. 129 di Schubert e lascia subito spazio a una parentesi dedicata al belcanto italiano, con la Fantasia sul Rigoletto di Verdi e una vivace Tarantella rossiniana. "Das Muhlrad", di Kreutzer, anticipa il ritmo ragtime della Sonatina di Horovitz, dopodiché il pubblico si lascerà cullare dalle note della celeberrima "Summertime" di Gershwin. L'ultimo set comprende "Oblivion" di Piazzolla e "Always Smoller" di Schreider, con un finale dedicato alla tradizione della canzone napoletana, con "'A Vucchella" e "Reginella".

TRIO FELIX Si esibirà a Udine nella Torre di Santa Maria

Un concerto che abbraccia stili diversi, con il coinvolgimento del pubblico garantito dalla verve del trio pugliese. Marilena Gaudio è in attività sia concertistica che operistica, ricoprendo in carriera ruoli che l'hanno vista applaudita come Violetta, Tosca, Butterfly, Mimì, Musetta, Gilda e Lucia di Lammermoor. Piepoli collabora con diverse orchestre, quasi sempre come primo clarinetto o clarinetto piccolo, svolgendo anche un'intensa attività nella musica da camera. Peconio, docente di pianoforte al Conservatorio di Bari, si è esibito in Europa e negli Usa, ed è regolarmente chiamato a far parte di giurie di concorsi internazionali. I Concerti Torriani (biglietti da 3 a 10 euro) si svolgono parallelamente alla 103ª Stagione degli Amici della Musica, realizzata con il contributo del Ministero della Cultura, della Regione Fvg, della Fondazione Friuli e del Comune di Udine, grazie al sostegno della Bcc Banca di Udine, Confindustria Udine, NordGroup e Oro Caffè (che offre a tutti un caffè prima di ogni concerto), accanto alle già consolidate sinergie con Università di Udine, Ert, Fondazione Renati, Abau Accademia Tiepolo, Società Filologica Friulana e Club per l'Unesco.

I Dolenti tornano in Duomo accanto al crocifisso ligneo

ARTE

I due "Dolenti" raffiguranti la Madonna e San Giovanni tornano a Cividale del Friuli: saranno collocati ai lati del Crocifisso ligneo del Duomo di Santa Maria Assunta. Il gruppo scultoreo di straordinaria bellezza, risalente al XIII secolo, verrà ricomposto oggi, alle 18 e sarà davvero un evento speciale per quest'opera dal valore storico inestimabile, a cui parteciperanno l'Arcivescovo mons. Riccardo Lamba, l'Arciprete di Cividale, mons. Livio Carlino, il sindaco, Daniela Bernardi, e molte altre autorità religiose e civili. A svelare tutti i segreti di questo capolavoro sarà, invece, il professor Luca Mor.

«Le due sculture - spiega l'assessore al Patrimonio, Flavio Pesante, che ha seguito i lavori - appartengono al Comune di Cividale del Friuli e provengono dal Tempietto Longobardo, dove erano collocate sull'alta trave sorretta dalle colonne che separano l'aula dal presbiterio. Per tantissimi anni conservate al Museo Archeologico Nazionale, sono state restaurate dal Polo Museale Fvg e i lavori si sono conclusi nel 2017. Visto che diversi studiosi e restauratori avevano da tempo evidenziato le forti analogie stilistiche e tecniche fra le due sculture e il Cristo morente, già col sindaco Balloch si era iniziato il lungo e difficile iter amministrativo che, a novembre 2024, ha permesso di ottenere l'autorizzazione all'installazione delle due opere in Duomo, al fine di ricomporre un trittico medievale di grande importanza».

Folkest

Premio Cesa, oggi la quarta selezione A Codroipo seguiranno Roma e Verona

Il Premio Cesa, una delle iniziative più importanti ideata e promossa da Folkest, torna al Circolo culturale Ottagono di Codroipo per la quarta tappa delle semifinali. L'appuntamento è per oggi, alle 21, con tre dei semifinalisti: Vididule Project, che combinano radici friulane e influenze moderne; i Cani Sciolti del Mondo Roverso, che intrecciano poesia e melodia in un racconto emozionale; e Urtie, che reinterpreta la tradizione popolare con spirito innovativo e audace. Il Premio Cesa si distingue per la formula innovativa e articolata che prevede un processo in tre fasi. Una giuria composta da operatori del settore, giornalisti e musicisti seleziona i partecipanti, ai quali seguono sei selezioni dal vivo in diverse città italiane. Dopo le prime tappe di Arezzo, Cevasca, Loano e le imminenti selezioni di Roma e Verona, i sei finalisti si sfideranno a luglio 2025 sul palco di Folkest, a San Daniele. Sempre oggi, alle 18, a Venzone, nella sala consiliare, è in programma la presentazione del disco "Barlums - Canzoni d'inchiostro" del gruppo friulano dei Braul.

OGGI

Venerdì 20 dicembre

Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al T., Sequals.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Matteo Stefanut** di Porcia che oggi compie 17 anni da mamma Lara, papà Giorgio, la sorella Laura, i nonni e i parenti tutti.

FARMACIE

Pordenone

▶**Badanai, piazzale Risorgimento 27**

Cordenons

▶**Perissinotti, via Giotto 24**

Fontanafredda

▶**Farmacia di Nave, via Lirutti 49 - Nave**

Fiume Veneto

▶**Avezzù, via Manzoni 24 - Bannia**

San Vito al T.

▶**Comunale, via Del Progresso 1/b**

San Giorgio della R.

▶**Zardo, via Stretta 2**

Maniago

▶**Fioretti, via Umberto I, 39.**

EMERGENZE

▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434 223522 o rivolgersi alle farmacie.**

▶**Prenota il tuo farmaco via Whatsapp nelle farmacie comunali di Pordenone. Questi i numeri: via Montereale 335 1717327; viale Grigoletti 335 1770328; via Cappuccini 335 1722029. Inserire il nome o la foto del farmaco o la foto della ricetta.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«DIAMANTI» di F.Ozpetek : ore 16.00 - 21.00. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard : ore 16.15 - 18.15. **«MARIA»** di P.Larrain : ore 16.45 - 18.30. **«L'ABBAGLIO»** di R.AndÃ² : ore 15.45 - 18.45 - 21.15. **«HERE»** di R.Zemeckis : ore 19.00.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«L'ABBAGLIO» di R.AndÃ² : ore 16.00 - 19.10 - 21.20 - 22.10. **«SONIC 3 - IL FILM»** di J.Fowler : ore 16.30 - 17.20 - 19.05. **«IO SONO LA FINE DEL MONDO»** di G.Nunziante : ore 16.40 - 17.30 - 19.50 - 21.30 - 22.20. **«MUFASA: IL RE LEONE»** di B.Jenkins : ore 17.00 - 19.40. **«WOLF MAN»** di L.Whannell : ore 17.10 - 19.00 - 20.00 - 22.30. **«OCEANIA 2»** di D.Miller : ore 17.40. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard : ore 18.30 - 21.40. **«HERE»** di R.Zemeckis : ore 19.30 - 22.00. **«NOSFERATU»** di R.Eggers : ore 22.40.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«L'ORCHESTRA STONATA» di E.Courcol : ore 15.00. **«L'ABBAGLIO»** di R.AndÃ² : ore 16.55 - 19.05 - 21.40. **«WISHING ON A STAR»** di P.Kerekes : ore 20.30. **«HERE»** di R.Zemeckis : ore 14.25 - 19.35. **«DIAMANTI»** di F.Ozpetek : ore 14.25 - 16.30 - 19.05. **«CONCLAVE»** di E.Berger : ore 14.20. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard : ore 17.00 - 21.40. **«MARIA»** di P.Larrain : ore 14.45 - 16.40 - 19.05. **«OH, CANADA - I TRADIMENTI»** di P.Schrader : ore 17.10 - 21.30. **«NOSFERATU»** di R.Eggers : ore 21.40.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«SONIC 3 - IL FILM» di J.Fowler : ore 16.00. **«IO SONO LA FINE DEL MONDO»** di G.Nunziante : ore 16.00 - 19.15 - 21.30. **«DIAMANTI»** di F.Ozpetek : ore 16.10 - 19.00 - 21.15. **«L'ABBAGLIO»** di R.AndÃ² : ore 16.15 - 17.45 - 19.20 - 21.00. **«HERE»** di R.Zemeckis : ore 16.25 - 19.25. **«CONCLAVE»** di E.Berger : ore 16.35 - 18.40 - 22.05. **«OCEANIA 2»** di D.Miller : ore 16.45. **«TOYS - GIOCATTOLI ALLA RISCOSSA»** di J.Degruson : ore 16.50. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard : ore 17.00 - 20.10. **«WOLF MAN»** di L.Whannell : ore 17.50 - 22.00. **«OH, CANADA - I TRADIMENTI»** di P.Schrader : ore 18.00. **«MUFASA: IL RE LEONE»** di B.Jenkins : ore 18.25 - 20.25 - 22.25. **«OH, CANADA - I TRADIMENTI»** di P.Schrader : ore 19.30 - 22.15. **«NOSFERATU»** di R.Eggers : ore 19.40 - 21.40. **«MARIA»** di P.Larrain : ore 20.45. **«IO E TE DOBBIAMO PARLARE»** di A.Siani : ore 22.40 - 22.45.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«TOYS - GIOCATTOLI ALLA RISCOSSA» di J.Degruson : ore 14.45 - 15.45. **«MUFASA: IL RE LEONE»** di B.Jenkins : ore 15.00 - 16.00 - 17.30. **«IO SONO LA FINE DEL MONDO»** di G.Nunziante : ore 15.00 - 17.00 - 19.00 - 21.00. **«SONIC 3 - IL FILM»** di J.Fowler : ore 15.00 - 17.30 - 18.30. **«L'ABBAGLIO»** di R.AndÃ² : ore 15.15 - 18.00 - 20.45. **«OCEANIA 2»** di D.Miller : ore 15.30. **«OH, CANADA - I TRADIMENTI»** di P.Schrader : ore 15.30 - 20.45. **«WOLF MAN»** di L.Whannell : ore 16.45 - 19.00 - 21.15. **«DIAMANTI»** di F.Ozpetek : ore 18.00. **«NOSFERATU»** di R.Eggers : ore 18.00 - 20.45. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard : ore 18.00 - 20.45. **«MARIA»** di P.Larrain : ore 20.00. **«HERE»** di R.Zemeckis : ore 20.00. **«CONCLAVE»** di E.Berger : ore 21.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

I figli Stefano e Andrea con le loro famiglie annunciano addolorati la scomparsa del loro amato

Giampaolo Guarnieri

I funerali avranno luogo sabato 18 gennaio alle ore 10.30 nella Chiesa di S. Daniele.

Padova, 17 gennaio 2025

Santinello - 049 8021212

Il Delegato, la Consulta e gli Accademici della Delegazione di Padova dell'Accademia Italiana della Cucina sono vicini in questo triste momento ad Andrea e Stefano per la scomparsa della colonna importante della Delegazione di Padova

Avv.
Giampaolo Guarnieri

Padova, 17 gennaio 2025

Santinello - 049 8021212

Gli amici e i colleghi ricordano con affetto il

Dott.
Enrico Venara

che improvvisamente ci ha lasciati martedì 14 gennaio.

Venezia, 16 gennaio 2025

Ad esequie avvenute le figlie Maria e Giuliana annunciano con grande dolore che il giorno 13 gennaio è mancata la mamma

Maria Luisa Colonna

ved. Caporusso

Padova, 17 gennaio 2025

Santinello - 049 8021212

Venerdì 17 Gennaio 2025
www.gazzettino.it